

I. M. I.

Libro primo di diverse notizie antiche e Moderne,  
della Città di Cesena, e di vario fatti più ri-  
marchevoli accaduti dall'anno 1814. a tutto l'an-  
no 1838. nella stessa Città, scritti da me Matteo  
Marioni nativo della medesima.

139 - 213. 1.

29. 91

Marco Porzio Sempronio Catone nel suo Libro, che fece  
dell'antica origine di tutte le Genti, e Città d'Italia,  
e di chi prima le edificarono, il quale autore si ritro-  
va nella Libreria Vaticana, in quello e' scritto al Cap. 2.  
come l'anno 1086. Dopo il gran Diluvio Noè Patriarca det-  
to Jano Sabazio, Sapo, Ogi, Enotrio parti dalla Scizia  
nell'armenia maggiore, e venne in Italia, e si fermò  
nel Lazio, dove condusse dodici Colonie guidate da Comero  
figlio suo nipote figlio di Tafet, li quali poi si chiama-  
rono Toscani, ed Umbri, che edificarono nel Janicolo li primi  
fondamenti di Roma, ed altre Città intorno al fiume Te-  
bro. Dopo anni 62. Cam detto Comese seguì il Padre,  
dal quale fu raccolto, e fatto partecipe del Regno, da-  
ve insieme molti anni dominarono fin tanto che gli  
sopraggiunse Saturno Egizio, che dal fratello Nino detto  
Giove Belo era stato cacciato dal Regno, quale fu salvato  
da Jano, che lo mandò al governo de' Sabini acciò ammae-  
strasse li Lucemoni, e Laenti nell'arte della Religione, ed  
Agricoltura.

Poi il Padre Jano dimorò nel Lazio sino alla venuta di Fe-  
lonte in Italia nel tempo che con atlante suo Progenito-  
re condusse Liguizio oltre Eridano, ciò fu l'anno, che  
morì Nemrod, che gli convenne ritornare nella Città di  
Damasco, perchè occorse nella sua assenza che Come-  
se introdusse l'Idolatria, ed altri pessimi costumi fra  
li popoli Toscani, dove perciò al ritorno del padre Jano,  
egli cacciò da se il maladetto Figlio, il quale con li  
suoi Toscani sen andò a ritrovare li popoli Galli, al-  
li quali poi fece cavare li tetti, e muri, ed oltre il



7

Terzime Publiane ordinò sopra edificato una Città  
che dal suo nome fu chiamata Comesena: questa  
è situata fra Ponente, e Settentrione, immaginata  
nella sfera tra il Tropico, Cancro, Capricorno, ed il  
Circolo Artico, oltre il quinto, e sesto clima nella Zona  
sopra il Tropico del Cancro segnata dal terzo Decimo  
paratolo, e sotto il Segno di Gemini, dove si innalza  
il nostro Polo gradi 43. e mezzo al suo maggior giorno  
ad ore 15., il suo grado importa miglia 47., e sta lon-  
tano dall'Equatore ore tre e mezzo; La detta Città  
ancora è posta nella Provincia, che poi fu chiama-  
ta Gallia Togata, Galli Boi, Gallia Felsina, Emilia  
Flaminia, Pentapoli Aurelia, ed in ultimamente  
fu nominata Romagna dall'Imperatore Carlo  
Magna.

Il detto Autore nel medesimo Libro al Cap. 43. af-  
ferma come l'anno 3.<sup>o</sup> della 23.<sup>a</sup> Dinastia Flavia  
Crispo Re de' Toscani Tanigeri mandò una Colonia  
del suo popolo nella Città Comesena, perche poi gran  
tempo per il nome di esso Re la detta Città fu nomi-  
nata Flavia.

Cajo Pompeo nel libro che fece della Guerra Roma-  
na coi Galli Insubri, costui narra come avendo detti  
Galli tolte oltre assai delle loro Città alli Toscani, fra  
le quali fu la detta Flavia, dove essi posero la residen-  
za del loro Re, il quale per il suo nome chiamò  
essa Città Papia Curva.

Giulio Frontino nel suo Libro delli Gestì Romani, scrive  
che succedendo agli Insubri li Galli Boi, questimon-  
dono nuova Colonia nella Città Papia, che per il nome  
del loro Re detto Cesario poi la chiamarono Cesena.

Procopio nel suo libro dove tratta di molte Colonie  
dedotte dal popolo Romano; Costui scrive come Cajo

Mario il giovane mandò una Colonna di soldati nella città di Cesena, dove poi risiede la dignità del Proconsole molti anni ancora il detto autore afferma, che al tempo dell'Imperatore Trajano alloggiava in detta città li Soldati della Decima Legione.

Carlo Sigonio storico prestantissimo nel suo libro modernamente fatto, quale tratta de Regni Totius Italiae; questo afferma ~~che~~ al tempo come li Umbrij Popoli, quali prima habitarono l'Italia quelli furono, che edificarono le città di Cesena, Ravenna et Bologna.

Fabio Lino che fu Proconsole della Gallia togata al tempo, che Fabio Massimo era Console; questo scrive al Popolo Romano una Epihigrafia, dove narra tutte le qualità della sua Provincia e detta memoria si ritrova nella Cosmografia di Polibio in la Libreria Vaticana, il detto autore narra di Cesena, come è posta nella Gallia Felsina, e che fu edificata da Cesio Principe di Iuverni l'anno quarto della ventesima giada, et come poi fu ampliata da Flavio Popio Le de Popo. Mellezio Sabino di commissione del Divo Augusto, scrisse la Geografia d'Italia; di Cesena esso afferma come fu edificata da Cesenio Luca dell'Umbrij, o come altri vogliono de Galli boij: di più esso autore pone come sino in quelli tempi li Campi Cesenati fertilissimi producevano bonissimi vini, e che li suoi Abitatori per natura dediti all'arme, ma però amavano forastieri, e volentieri li usavano cortesia; ancora costui narra, come li nobili Cesenati havevano per consuetudine di celebrare ogni anno a Calende di Maggio pomposi Sacrificij a Mixeria Moria sopra il colle della Gorampa dopo con pompe libaciarsi faceva li giochi nel medesimo modo, che già costumano di fare



8  
Li Toscani, et a Calende di ~~Mayo~~ Agosto facevano combät-  
tare gran numero de Gladiatori nel monte Sacro in onore  
di Giove Optimo dove si ritrovava il suo araolo, quivi continuò  
adare riposte sino che da iudi fu scacciato dal Beato Man-  
ro Vescovo di Cesena. —

Il Capitano et la Capitana di questo Reggimento  
hanno per numero de' Soldati nel monte detto  
di San Giovanni dove si ritrovano il loro  
Reggimento una volta di più. Il Capitano  
no. 1000 di Soldati.







*Notizie antiche, e Moderne dello  
Città di Cesena*



*Lo Stemma della Città di Cesena*

*= Con parecchi fatti accaduti o mio tempo =  
Matteo Mariani Scriba in Cesena.*

Wolfgang, antike, einhundert Jahre  
Cott. Dr. Johann

Einmal mehr  
Cott. Dr. Johann



Compendiose notizie della Città di Cesena scritte da me Mattia Moriani della stessa Città, e queste tutte da vari scrittori, e Storici della medesima, di ciò poi non so qual sia per dire di me che leggeranno queste, perchè le ritroveranno scritte, scovette, e rozze, ma questo è perchè mancai di studio.

Primariamente adunque dirò che Cesena mia Patria è Città antichissima come dice vari Au-

(a) Posta a 43. gradi di latitudine, e 34. di longitudine ovvero a 44. e 40. e situata nell'ottava regione, ed in quella provincia, che chiamò Cervo. Si cava però da storici fra i quali il Cav. Scipione Chiaramonti che un Capitano de Toschi edificò sul Colle Gorampo principal pied dell'Appennino un Castello molto prima di Roma, e Flavio Papio loro Re l'ampliò, e la fece Colonia, chiamandola Flavia Curvia Papia. Li Galli Senoni poi scacciati i Toschani la fecero più grande, e cinsero di Mura facendola sua Reggia, e principale residenza.

(Vedi Il Galliboni Notae pag. 45.)

Il Monte Heri-  
no è cop. detto dalla  
Città allorchè chia-  
marosi Hella.

Il suo nome probabilmente viene dal fiumicello detto Cesi al presente Cesola o Cesuola che è sempre passato per mezzo di essa, il tutto autentificato dal Poeta antico Cesenate Gario Tiberti con questo distico

= Urbs Cesenae mihi Patria est, quam dividit unda =  
= Cesi, et a patrio flumina nomen habet. =

Qualche altro scrittore della medesima e in parti-  
colarmen- nelle memorie Cesenate di Monfi-  
gnor Braschi crede che eziandio deriva il suo  
nome da un Re o duce degli Umbri chiamato  
Cesenio dal di cui nome fu chiamata Cesena

(a) alcuni credet- perche pure crede edificata <sup>molto prima di Roma</sup> sotto di lui. (a)  
tero fosse anti- ~~perche pure crede~~  
camente detta. Poggiava il corpo della città anticamente sopra il  
Seno di Galli Colle sud. Gorampo, e declinando a Tramontana, ab-  
Zenoni.

Dante circonvien- bracciava l'altro Colle chiamato Spaziano, e tutto  
vendola nel verso seguente  
E quella, cui il Savio non mancano lapidarie iscrizioni; Aveva innal-  
bagna il fianco, ra la città la forma di Stella, stendevasi alla  
Cosi come ella si e tra 'l piano, e 'l monte.

Ira tirannia si vive ancora con sette gran Subborghi, il primo chia-  
e stato franco. mato di quali era situato sulla via, per cui  
Fi quali ebbero prin- ascende a S. Giorgio in Petriolo ora demolito. Il  
pio ai tempi di secondo nella strada detta Cesariana in oggi chia-  
Gregorio VII. quando sa nuova. Il terzo per la Favagnana, e era de-  
la città fu rinata il Borgo di S. Bartolomeo. Il quarto per la Cer-  
da Alberico Duca col nome di S. Zenone; Il quinto di S. Severo. Il  
di Toscana ann. 1073. di S. Pietro, ed il settimo di S. Lorenzo cosi nelle

memorie di Braschi Cap. IV. n.º 567. E Cesare Bris-  
sio nel fare la relazione di Cesena a Clemente  
VIII dice che in quel tempo i borghi colla città  
faceva intorno a trenta mille Uomini che poi  
dalle guerre furono rovinati; particolarmente  
in quella di Brettoni, ove caddero estinti ottomila



## Cesinati.

Siccome dissi che la Città anticamente poggiava sopra il Colle Garampo, ora giace in pianura; Il motivo per cui i Cesinati lasciarono il monte i nostri Scrittori altra ragione non assegnano che essendo la Città tante volte arsa, e diroccata sotto l'Impero de Goti si trasferirono al piano per maggior comodo; La forma della quale presentemente è quella del Scorpione. Ella è tutta cinta di mura all'intorno con sei Porte ad uso di antica fortificazione, denominate di Santi, del Fiume, Cerveze, Trova, di S.<sup>o</sup> Mario, e Nuova, o Montanara che al presente è chiusa, ed è munita secondo l'uso di quei tempi, ne quali fu costrutta, di una Rocca cinta d'alte mura all'intorno cominciata la fabbrica nel 1380 da Galeotto Malatesta, ove in oggi vi stanno i Detenuti.

La Città è più d'un miglio in lunghezza, più della metà in larghezza, e ha di circuito quattro miglia Italiane, e i borghi colla Città formano lo Stato di anime a circa tredicimilla. Il suo Territorio si estende per dieci miglia tanto verso mezzo giorno che tra mezzo di, e Ponente, e così il resto della Città, di più verso Settentrione

possiede il Porto Del Cefenatico sulla riviera  
 dell' Adriatico; apportò nel 1303. nel mese di  
 Settembre in quella parte di terra chiamata  
 anticamente *ad Novas* in Valverde, costrutto a  
 spese del pubblico erario di Cesena allo qua-  
 le è stato sempre soggetto, ed in oggi fa Comune  
 da se sino sotto al Pontificato di Leone XII.<sup>ca)</sup> Non  
 ha cessato mai il pubblico Cefenate d'impiegar-  
 si per mantenerlo in ogni tempo somme confi-  
 derabili di Denaro. Il Fiume Savio (Sapis, presso  
 i Latini, donde con singolare esempio la tributa-  
 pinia) le bagna il fianco, l'origine del quale  
 è all' Alpe chiamata Cornaja dove principia  
 ancora il Tevere che sotto al Sud-Est. Il nostro  
 Savio poi volto al Nord ovest fa lunghe giravolte  
 sulla schiena dell' appennino medesimo, e prin-  
 cipa dividendo le due provincie di Urbino, e del-  
 la Romagna nelle vicinanze di Sarsina de-  
 scende al Piano, e ricevute nel corpo le acque  
 del Torrente Pora, ed i fiumi Muratello, e  
 Morello scorrendo sotto le mura della nostra  
 Città; ove entra in lui la Cesuola va a deppre-  
 ve le sue nell' Adriatico.

ca) Evendo Gonfolonico

Di Cesena il S.<sup>ro</sup> Conte

Con: Tommaso Fantaguzzi

ca) questo fiume

che nasce al Monte

Strigoro, finché non

tra i monti conserva

il suo nome di Sa-

piove, o Ligone; ma

giunto nella pianura

si chiama ancor Pisina-

tello, ed è picciola fin

La nostra Città è sempre stata famosa per il

suo Subiome, non ponendosi da alcuno in dubbio

ca)



che Giulio Cesare passasse con mano armata  
il med.<sup>o</sup> essendo attriti quel fiume il nostro che  
ha sempre ritenuto quella stessa denominazio-  
ne, come lo comprovano le antiche Pergome, e  
Cesare med.<sup>o</sup> come da cronache dimoro alcune vol-  
te in Cesena.

Non vi è Scrittore, che parlando di Cesena  
non esalti la fertilità de suoi Campi, come  
disse Dante nell' Inferno Cap: 27. Nella Sala  
dell' arcivescovo di Ravenna a cui soggetta è  
la sua Chiesa, leggesi di questo distico.

= Est Cesena potens<sup>vino</sup> et est Cannabae dives:

= Hospes abi; mentem et corpus utrumque ligat.

Ma oltre i vini, de quali facevan uso gli Impera-  
tori Costante, Costanzo, e la Conepa, abbonda  
il territorio di Cesena di Zolfatone Illustrato  
dal Conte Vincenzo Masini con un bel poema

(6.) amenissime so-  
no le Cesenate Colline,  
e verdeggianti ancora  
in tempo d'Inverno,  
cioè per la quantità  
degli Oliveti che le  
ricoprono.

intitolato il Golfo, stampato a Bologna (6.) 1763.

La Città nell'interno ha i Portici come Bologna  
Ne' palazzi, e nelle Chiese non v'ha grande  
magnificenza, ma pura grazia; e là ci sono, e  
negli uni, e nelle altre de' Buoni Quadri,  
Benchi nel tempo del Governo Francese dei  
quadri, ne fossero portati via, e delle Chiese

(6.)  
parrocchie sopprese, ed atterrate in numero  
fra monasteri, Conventi, ed oratori di Confraternite  
circa Ventiotto come si vede meglio qui  
nella nota. Tre furono le Cattedrali successivamente  
edificate, la prima sotto il titolo della  
presente di S. Giovanni Battista era dove  
Galeotto Malatesta vi eresse la nuova forteza.

(X) la Vecchia perozza. La seconda dove era la Parrocchiale di S.  
Rocca era dove ep. Giovanni Evangelista; essendo stato incendiato  
Stevano PP. Minimi l'antico Episcopio dagli Ordesaffi i Canonici  
Detti Paolotti furono costretti abbandonare la loro residenza  
e fabbricare altra Cattedrale<sup>(X)</sup> nel luogo della  
atterrata Parrocchiale della Croce di marmo.

(X) incominciata a fabbricare negli anni  
1408. sotto il Vescovo Malefardi Cesenate  
to direzione del celebre Architetto di quei tempi  
pi Andrea Valdo Perutino, tutto ciò si cavava  
Cronache M. S. di Cesena, e nella storia Chion  
monti.

Vi erano tre ospedali nominati di S. Antonio abba  
te, di S. Iobbia, e quello sotto l'invocazione  
del S. Crocifisso il quale in oggi esiste avve  
dovi uniti gli altri due, gli Infermi sono presen  
tamente nel soppresso Convento di S. Do  
merico. Il monte di Pietà fu cretto da Pietro  
Marzio Vesc. di D. Città aperto nel 1491. ed è  
de' più antichi non solo di Romagna ma di tutta



L'Italia come scrive il Cardinale Gaetano.  
 C'è ancora un ritiro per gli Orfani, e orfane  
 eretto nel 1576 da Monsignor Odoardo Gua-  
 landi Vescovo di Cesena unito al presente la  
 Pericolante. Il sud. Monsig. Gualandi eresse  
 il Seminario ancora

Si soppressi Conventuali vic. la celebre Li-  
 braria di Malatesta Novello tutta di Codici  
 M. S. de' quali parlano Mabillon nel suo  
Her Italicum, e Zaccaria parimente nel suo

Her Literarium per Italiam, nel sud. Con-  
 vento si sta fabbricando le Scuole Pubbliche per  
 ordine del Legato di Forlì il Cardinale  
 Nicola Grimaldi cominciata la fabbrica nel

(X.) Trouvay. 1437. sotto al Pontificato di Gregorio XVI. (X.)  
 nella nostra Città una Un. in oggi regna il Sommo Pontefice Gregorio XVI.  
 verito.

Un Governatore à in mano il Civile, e Crimi-  
 nale, colla Polizia al presente il S.<sup>o</sup> <sup>avvocato</sup> ~~Conte~~,  
 Bevilacqua di Bologna.

Un Gonfaloniere della Città med. è capo di  
 48. Consiglieri del Comune al presente il S.<sup>o</sup>  
 Marchese Francesco Almerici Patrizio Casenate  
 Se non sono gli anziani di presente sono il S.<sup>o</sup>  
 Conte Cav. Domenico Fantaguzzi, il S.<sup>o</sup> Conte D. Ni-

cola Chieramonti; il 1.<sup>o</sup> M.<sup>o</sup> Cav. Costantino Gu-  
di; il 1.<sup>o</sup> Dottor Michele Aldini; il 1.<sup>o</sup> Conte Giulio  
Maffini; il 1.<sup>o</sup> Cav. Giuseppe Galeffi.

Ci sono di Forza Carabinieri; Volontari Pontifici,  
e Finanziari; ed una Compagnia di Tiratori au-  
striaci per guarnigione.

Sarebbe adesso la nostra Patria Legazione  
invece di Forlì se i nostri Cesenati Signori in  
quei tempi l'avessero accettata.

In un Poema di Cornelio Guasconi si legge della  
nostra Città, quanto seguente

- = Ogni Sabato fossi un bel mercato,
- = Che certo all'occhio sembrava un gran fiere.
- = Acci vien gente, e rotta da ogni lato
- = Da monte, e piano, e da ogn'altra riviera ec.
- = Nel giorno pur di S. Giovan Battista
- = Fassi una bella fiera per tre giorni ec.
- = Celebrando il di dell'Assunzione,
- = Sapre pertutti una più ampia fiera
- = Quindici di con gran consolazione,
- = Vergano Mercanti, e gente assai straniera
- = Con Oro a proporzion delle persone
- = Greci, Turchi, e Cristian d'ogni maniera.

Eccoci appresso le Parrocchiale Chiese che  
al presente vi sono; con exordio i Vicariati,  
e poscia la nota dei Monasteri Conventi ec.

x nella città, e  
subborghi



*Nota della Parrocchie della Città di Cesena, e Suborghi<sup>14</sup>*

1. Parrocchia Cattedrale fu creta nell'anno — — 1616.  
Dal Vescovo Torti
2. Parrocchia di S. Giovanni fu creta nell'anno — 1390.  
in oggi esiste nella chiesa di S. Agostino.
3. Parrocchia di S. Zenone fu ec. — — — — 1300.
4. Parrocchia della Casa di Dio — — — — 1314.
5. Parrocchia Bocca Quattro — — — — 1346.
6. Parrocchia di S. Martino fu creta nell'anno — — 1390.  
in oggi esiste nella chiesa di S. Domenico
7. Parrocchia di Santa Cristina fu creta nell'anno — 1612.  
= Suborghi = Dal Cardinale Torti, rifabbricata nell'anno 1825.
8. Parrocchia di S. Bartolomeo fu creta nel 1772 — 1356.
9. Parrocchia di S. Pietro fu creta nell'anno — — 1504.  
Dal Monsig.<sup>ro</sup> Odoardo Gualandini Vescovo di Cesena
10. Parrocchia di S. Michele fu creta nell' — — — 1615.  
Dal Cardinale Torti, in oggi esiste nella  
chiesa di S. Rocco.
11. Parrocchia del Ponte dell'abbadese fu creta — 1613.  
Dal Cardinale Torti, in oggi esiste nella chiesa  
dell'Osservanza.

Cesena li 7. gbre 1833. Mattia Mariani scripsi ec.

(\*) Rifabbricata nel 1835, e terminata, celebra-  
to la messa li 22. gbre 1839.  
essendo Paroco il S.<sup>ro</sup> D. Ambrogio Cesenate.

(20)

# *Nota delli Vicarij Foranei della Diocesi di Cesena*

Una volta li Vicarij Foranei della Diocesi di detta Città erano soltanto dieci, ma coll' aumento della sud.<sup>a</sup> Diocesi fatta dal Pontefice Pio Sesto mediante varie Parrocchie della Diocesi di Rimini, per la morte accaduta di Monsig.<sup>r</sup> Castellini Vescovo di s.<sup>a</sup> Città nel 1777. e così anche di quella di Ravenna, dopo la morte di Monsig.<sup>r</sup> Arcivescovo Cantoni nel 1781. vennero unite alla Diocesi di Cesena altre Parrocchie. Che poi in oggi numero 14. Vicariati; e queste nove Parrocchie furono unite alla Diocesi di Cesena dall' Illmo. S.<sup>mo</sup> Monsig.<sup>r</sup> Agnelli ripartiti delli Vicariati nella seguente maniera per vantaggio, e beneficio della sopra nominata

Diocesi

Vicariati della Diocesi di Cesena, e loro rispettive Parrocchie.

|      |                                                                                                                                                                                                                                         |
|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| I.   | <p>Vicariato Del Casanatino; i S. Giacomo maggiore Apato, e S. Cristoforo <sup>martirio</sup> 1572.</p> <p>= Parrocchia di Santa Maria di Sala ----- 1584.</p> <p>= Parrocchia di S. Anastasia di Gattolino ----- 1757.</p>             |
| II.  | <p>Vicariato Bulgaria S. Biagio ----- 1274.</p> <p>= Parrocchia di S. Andrea in Suffio eretta prima del ----- 1480</p> <p>= Parrocchia di S. Maria di Collese ----- 1471.</p>                                                           |
| III. | <p>Vicariato della Caspineta S. Maria ----- 1670.</p> <p>= Parrocchia di S. Lorenzo in Serrivoli ----- 1678.</p> <p>= Parrocchia di Giovanni Battista in Casale ----- 1689.</p>                                                         |
| IV.  | <p>Vicariato di S. Tomaso apostolo ----- 1311.</p> <p>= Parrocchia di S. Andrea Biologuardia ----- 1485.</p> <p>= Parrocchia di S. Appolinare in Sajano. ----- 1465.</p>                                                                |
| V.   | <p>Vicariato Monte Aguzzo S. Stefano ----- 1350.</p> <p>= Parrocchia di S. Pietro di Monte Cedruzzo ----- 1464.</p> <p>= Parrocchia di S. Maria di Monte Vecchio ----- 1405.</p> <p>= Parrocchia di S. Maria d' Ardiano ----- 1449.</p> |



|       |                                                                                                                                                                                                                                                      |                                           |
|-------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|
| VI.   | Vicariato Monte Reale S <sup>ma</sup> Annunziata - - -<br>= Parrocchia di S. Demetrio - - -<br>= Parrocchia di S. Pietro in Govezano - - -<br>= Parrocchia di S. Lucia in Lefagnano - - -                                                            | 1424.<br>1400.<br>1405.<br>1703.          |
| VII.  | Vicariato Sulfrino o Lugena S. Martino - - -<br>= Parrocchia di S. Biagio in Bura. - - -<br>= Parrocchia di S. <sup>ta</sup> Margarita in Casalbore - - -                                                                                            | 1354.<br>1458.<br>1490.                   |
| VIII. | Vicariato di S. Vittore in Valle - - -<br>= Parrocchia di S. Giovanni Battista in Formigiano - - -<br>= Parrocchia di S. Marziano - - -                                                                                                              | 1329.<br>1294.<br>1447.                   |
| IX.   | Vicariato di S. Mauro in Valle. - - -<br>= Parrocchia di S. Bartolomeo in Tivano - - -<br>= Parrocchia di S. Maria in Diagaro - - -                                                                                                                  | 1403.<br>1395.<br>1398.                   |
| X.    | Vicariato S. <sup>ta</sup> Maria di Ronta. - - -<br>= Parrocchia di S. Martino in Fiume. - - -<br>= Parrocchia di S. Andrea in Mortorano. - - -<br>= Parrocchia de' S. Filippo e Giacomo in Bagno - - -<br>= Parrocchia di S. Giorgio in Liano - - - | 1310.<br>1465.<br>1513.<br>1522.<br>1463. |
| XI.   | Vicariato di Longiano S. Cristoforo - - -<br>= Parrocchia di S. Andrea in Balignano - - -<br>= Parrocchia di S. Appolinare di Monte il Gallo - - -                                                                                                   | 1500.<br>1500.<br>1365.                   |
| XII.  | Vicariato di Montiano S. <sup>ta</sup> Agata V.M. - - -<br>= Parrocchia di S. Pietro di Monte Novo - - -<br>= Parrocchia di S. Teoristo detta la Abbadia - - -                                                                                       | 1522.<br>1520.<br>1532.                   |
| XIII. | Vicariato di Gatteo S. Lorenzo - - -<br>= Parrocchia di S. Egidio del Bosco (x) - - -<br>= Parrocchia di S. Angelo in Salute - - -                                                                                                                   | 1505.<br>1553.<br>1300.                   |

(x) Rifabbricata la chiesa nel 1835, spendo per ora il  
molto Red. S. G. Giulio Magnani.

|     |                                      |       |
|-----|--------------------------------------|-------|
| XIV | Vicariato di Pieve S. Pietro         | 1042. |
|     | = Parrocchia di S. Andrea in Bagnolo | 1540. |
|     | = Parrocchia di S. Cristoforo        | 1590. |
|     | = Parrocchia di S. Maria Nova        | 1663. |

Cesena li 8 Novembre anno Domini 1633.

Mattia Mariani Scrittore



Notas dei Monasteri, Conventi, Chiese, Oratori soppressi, e attorati nel tempo del Governo Francese, e di quelli che tuttora esistono nella Città, e Subborghi di Cesena 1834.

I. = 1 Chiesa di S. Antonio Ospedale dell'ospedale, soppressa, ed ora abitata da Casanti.  
Fuori di d. chiesa vi era la statua di detto Santo in marmo, ora esiste sotto al Portico dell'altro ospedale nel Borgo.

II = 2 Chiesa della Madonna della Neve posta poco distante soppressa, ed abitata come sopra.

III = 3 Chiesa Parrocchiale di S. Martino, la di cui chiesa soppressa, e la Par. in oggi esiste nella chiesa di S. Domenico.

— 4. Chiesa, e Convento di S. Domenico nella chiesa vi è in oggi la sud. Par. di S. Martino, e nel Convento vi esiste lo spedale degli Infermi, tanto degli Uomini che delle Donne, soppressi nel 1797.

IV = 5. Chiesa di S. Crespino, ove eravi eretta la Confraternita de' Calzolari demolita, e fabbricatovi abitazioni con Botteghe, e la sud. Confraternita presentemente è eretta nella chiesa di S. Anna in piazza maggiore.

V = 6. Altra piccola chiesa posta per la via del Davernello chiamata S. <sup>delle Grazie</sup> ~~Martino~~ se eravi eretta la Compagnia de' Servitori, in oggi demolita, e fabbricatovi una abitazione dal Sig. Albertelli, e la Compagnia è eretta, presente nella chiesa Parte di Boccaquattro.

VI = 7. Chiesa, e Monastero Delle M.M. di S. <sup>(S.)</sup> Caterina, la di cui chiesa demolita, e nel Convento di proprietà di in oggi di Casa Masi, al 1461. Da Vidani è abitato da molti Casanti, ed evvi ancora fabbricato di Montafeltro, e un Teatro dal Cav. Vincenzo Masini nel luogo del Refettorio, preso nel 1810.

8. Chiesa degli Orfani e Orfane, unitamente, presentemente, colle  
 x Erutta nel 1576. In Pericolante, posta in via S.<sup>ta</sup> Caterina; questa chiesa sotto il  
 Mon.<sup>co</sup> Odoardo Gua.  
 Landi Ves.<sup>co</sup> di Capua. fu chiesa ed abitata da Orfanti, li Orfani, e  
 le Orfane furono poi poste nel convento delle huore Capuane  
 che inn allora le medesime erano già sopprese, e nel Loca  
 le dell' Orfanotrofio ci furono mesi vari Orfanti, quindi  
 Dopo la venuta del Vescovo di S.<sup>ta</sup> Caterina Monsig.<sup>ro</sup> Cadolini  
 venne la med.<sup>a</sup> chiesa riportata, e li Orfani, e Orfane tor  
 narono nel suo convento, li 21 apt.<sup>re</sup> 1824.

9. Chiesa oratorio di S. Andrea di Casa Malvezzi posta in Via S. Zenone.

10. Chiesa di S. Martiniano posta in Via Brovadi mezzo, ove vi è la  
 Compagnia de' Fabbri. Si riverera ancora attualmente la  
 S.<sup>ta</sup> Immacolata di Maria Bona detta Dall'Orto sino dall'an  
 no 1832. di Luglio.

VII=11. Piccola Chiesa detta della Madonna dall'Orto, demolita, e fabbri  
 catovi una stalla, <sup>Dal Sig.<sup>ro</sup> Polini</sup> l'immagine di Maria antichissima dipin  
 ta sul muro venne poscia dai medesimi, e altri devoti traf  
 portata nell'1832. alla pubblica venerazione nella sud.<sup>a</sup> chi  
 sa di S. Martiniano poco distante.

VIII=12. Chiesa assai grande e convento de' P.<sup>ri</sup> di S. Francesco, la chiesa  
 x erano stati intra minaccia rovina serve tuttora di fenile per le forniture, e  
 sotto circa il 1740. il convento parte fatto quartiere ai Carabinieri Pontifici,  
<sup>in questa città</sup> parte abitata da Orfanti, e parte demolito presentemente  
<sup>soppressi nel 1798</sup> e di proprietà del Comune.

IX.=13. Altra piccola chiesa detta la Crocetta posta sul piazzale della  
 sud.<sup>a</sup> chiesa, soppressa, ed ora serve di Bottega a Carrozzi-

X.=14 Chiesa e convento delle M.<sup>lle</sup> di S. Chiara, il Licci monastero è  
 abitata da vari individui, porzione è di proprietà presen  
 temente del Sig.<sup>ro</sup> Erasmo Mischi, altra degli On.<sup>di</sup> Zappi,  
 altra ancora del Sig.<sup>ro</sup> D.<sup>ni</sup> Peracchi, la chiesa tuttora in  
 piedi ma soppressa che serve di fenile.



15. Chiesa di S. Giuseppe posta per la via Corvese, questa chiesa non fu mai chiesa vi è eretta la Confraternita de' Falegnami; ivi si venera attualmente l'Immagine di Maria <sup>16</sup> ~~Immacolata~~ Del Carmine che prima si venerava nella sua chiesa del Carmine.

16. Chiesa del Seminario, prima chiamavasi S. Marino dove erasi eretta la Compagnia de' Muratori, in oggi la med. è eretta nella chiesa di S. Giuseppe del Borgo de' Santi.

<sup>17</sup> XI-17. Chiesa, e Convento delle Suore. Convertite, tutto il locale è di proprietà presentemente del <sup>18</sup> Paolo Cacciaguerra, ove il med. si è fabbricato una abitazione, e parte di esso convento abitato da varii Casanti, La chiesa serve di fenile soppressa nel 1870.

18. Chiesa e Monastero delle Monache di S. Biagio, la Chiesa è stata <sup>19</sup> ~~ove dimora Cristina~~ chiusa per parecchi anni nel 1827. fu poi riaperta col regno di Svezia. gervi la Confraternita della Buona Morte, nel Monastero viene abitato da varii Casanti, ed è di proprietà al presente del Comune.

XII-19. Chiesa delle Pericolante posta in via Seraglio, al presente la med. sono unite colle Orfanella, e il suo locale serve per quartiere all'isolati.

20. Chiesa di S. Giuseppe nel Borgo de' Santi, dove vi è eretta in oggi la Compagnia de' Muratori.

21. Chiesa, e Convento delle Cappuccine, soppressa, e poi Dopo la venuta del <sup>22</sup> ~~vescovo~~ Vescovo Cadolini nel 1822. tornarono nel suo vitiro, li 18.2 br. a spese di Lelio del <sup>23</sup> ~~romano dal for.~~ Loretelli. 1824. è li 18.2 br. on. 7. li fu posto la Clausura.

XIII-22. Chiesa di S. Giovanni di Dio, e Convento di P. B. Benfratelli detti Frati della Spota ospedale degli Infermi degli soli uomini posta nel Borgo de' Santi, in oggi serve ad abitazione a Casantari.

23. Chiesa assai grande, e Convento di P. B. di Servi, tuttora la Chiesa <sup>24</sup> ~~che v'avevano fino~~ viene officiata dai P. B. Missionari, la med. chiesa non è mai stata chiesa; il Convento che dopo la sua soppressione è stato sempre abitato da Casanti, e in ultimo servito di quartiere alle truppe soldatesche, viene tuttora abitato dai suddetti P. B. fino dal principio del 1833.





33. Chiesa del Suffraggio che non fu mai chiusa in nessun tempo.

no XX-34. Chiesolina di S. Paolo, e ospizio de' PP. di Claustr. di fuori di Ravenna posta in via del Suffraggio soppressa, e nel locale fabbricatovi dalli Fratelli Belletti abitazione.

35. Chiesa di S. Anna in Piazza Maggiore, questa nel tempo del Governo Francese fu soppressa e chiusa che serviva di magazzino, nell'anno poi 1825. fu di nuovo aperta, e benedetta li 14. Maggio, avendovi eretta la Confraternita de' Calzolari che tuttora vie esiste.

XXI-36. Chiesa Parte di S. Giovanni Evangelista <sup>è appoggiata a S. Lodovico</sup> la di cui chiesa demolita e la Par.<sup>a</sup> in oggi esiste nella Chiesa di S. Agostino; nel luogo della sud.<sup>a</sup> chiesa il fonditore Luigi Ballestra di Loggiano vi ha posto la fabbrica delle Campanie.

XXII-37. Chiesa di S. Omobono demolita e nel locale fabbricatovi abitazione.

XXIII-38. Chiesa e Convento de' PP. di S. Francesco da Paola <sup>minimi</sup> posta <sup>(x)</sup> Veci- no a Porta Nova, o Montanara che ora è chiesa; tutto demolito il luogo, ove <sup>avevano il convento nel 1624.</sup> tutto che non si vede in oggi alcuna vestigia.

da amanducci 39. Chiesa di S. Barbara in Rocca. <sup>(x)</sup> Sotto al loggiato del Palazzo pubblico vi era dipinto sul muro l'immagine d'un Crocifisso <sup>che tuttora, è murato: ora si vede.</sup> <sup>braccia la mezza =</sup> Subborghi Della Sud.<sup>a</sup> Città, Porta Fiume.

40. Chiesa, e convento de' PP. di S. Rocco del 3.<sup>o</sup> ordine, soppressi: nella <sup>(x)</sup> la furono accolta. di cui chiesa in oggi vi esiste la Parrocchia di S. Michele ne subborghi, parte del convento è abitato dal Paroco della sud.<sup>a</sup> Par.<sup>a</sup> e altra parte servi di ritiro alle Donne di mala vita &c. nell' 1797.

XXIV-41. Chiesa Parte di S. Michele soppressa, ma resta ancora in piedi, e la Par.<sup>a</sup> esiste come sopra.

42. Chiesa della Madonna detta della Branzalio oratorio posta al principio del Ponte sul fiume Savio.

XXV-43. Chiesolina di S. Giorgio <sup>in Petriolo</sup> oratorio posto per la strada Montanara per andare ai Cappuccini, demolita che non si vede alcuna vestigia.

(145) (X)  
44. Chiesa, e convento dei Capuccini posti sul colle fuori di Porta  
(X) di quali fu nel 1624, consecrata la Chiesa  
Nova, o Montanara, furono già soppressi, ed ogni cosa com-  
prato dal Sig. Ghiselli Casinate, dopo alcuni anni poi venne  
ricomprato dai med. Religiosi, tornarono nel suo Convento  
verso l'anno 1587. che tuttora esistono, ed hanno formato  
un Convento migliore di prima.

XXVI. 45. Chiesa Pat. dell'Orto dell'abbade, fuori di Porta S.  
Maria mezzo miglio soppressa, e fabbricati abitazioni per  
Casanova, ora la Cas. esiste nella Chiesa dell'Osservanza

XXVII. 46. Chiesa, e Monastero di S. Croce, tutto demolito, e fabbricato  
(X) soppressi i monaci vi il Campo Santo Comunale fino dal 1513. de è bellissimo.  
nel mese d'agosto 1797.

47. Chiesa del sud. Campo Santo fabbricata nel 1510?

48. Chiesa e Convento de' PP. dell'Osservanza soppressi, e poi nel  
(X) a cui fabbricarono 1618. tornati in una parte del Convento avendo formato  
il Convento i Malatesta una specie di Ospizio, e l'altra parte innalza di pro-  
prietà del Cav. Guiccioli abitato da varii Casanti, nel  
1823. questa parte di Convento gli fu comprato dall'Ab.  
C. A. per ordine del Regnante Sommo Pontefice Gre-  
gorio XVI, e formarono nuovamente, il suo Convento  
come di prima, nella chiesa esisteva la Porcochia dell'  
abbade.

49. Chiesa, e Monastero dell'Abazia di S. Maria del Monte  
Cospinensi, nel tempo del Governo di Napoleone i Monaci  
(X) nel mese di agosto 1797. vennero soppressi, e tutto il Locale venne comprato dal Conte  
Semprini, la Chiesa non fu mai chiusa, e nel convento non  
mai abitato da nessuno, alla venuta del Sommo Ponte-  
fice Pio VII in Cesena 1814. Semprini donò detto Mona-  
stero di sua proprietà al Papa, pochi anni dopo gli  
(X) prendendo posses. tornarono i Monaci, che tuttora vi esistono, essendo mante-  
so da un Monaco si con una pensione di tremila scudi all'anno pagati  
li 25. agosto 1829. Dal governo Pontificio.



XXVIII. 50. Chiesa oratorio di S. Marco posta sulla strada Romana poco distante a Porta Santi presentemente chiusa.

51. Chiesa di S. Lorenzo fuori di Porta Cervese oratorio di Casa Fantaguzzi, il Canonico, vi celebra ogni anno una bella festa.

52. Chiesa della Madonna detta delle Rose fuori a detta Porta, vi è al presente la Compagnia di detta Sacra Immagine.

XXIX. 53. Chiesa detta di S. Lucio al luogo della Scala Santa agreste, serve al presente di stalla. Oratorio di S. Gregorio soppresso.

Le altre Chiese Oratori di Campagna della Diocesi della sud. Città non sono qui descritti.

La soppressione di tutti i Regolari, e Monache venne li 30- Maggio dell'anno 1806. per ordine di Napoleone (ved. l'annesso Decreto.)

(X.) oltre avar. ne soppressi: Tutti i Beni dei descritti Monasteri, e Conventi furono venduti nel 1797, e dati nel tempo del Governo Francese, e comprati da n. 12. Frattorie, e diversi compratori della sud. Città di Cesena.

Tall'and. Inceneri Romani significa il numero delle chiese sopprese, e si comincia a vendere i suoi beni. Chiese, i inceneri Arabici significa il numero in generale.

come pure Le altre Chiese Parrocchiale della Città e Subborghi, sono descritte dalle monache, e del più addietro, come pure i Vicariati Foranaj.

Le altre Chiese i sud. Monasteri, Conventi, e Chiese occupavano la maggior parte della Città, e possedevano la metà del suo Territorio. e prima del 1795. erano tutte apparte.

I nostri Horici per suo consentimento fuori di Porta Pandolfina nell'ospedale di S. Gregorio il quale è unito all'ospedale dell'Amo Crocifisso, si tratteneva per qualche tempo a

servire gl' Infermi S. Rocco, la cui vera effigie si con-

(c.a.) come leggesi serva con somma venerazione nella Chiesa Cattedrale sulla ruota di del Cont. Gio. Fra. Tat. fino dopo la soppressione del Monastero, e Chiesa di fiboni pag. 50. rot. 7. PP. Celestini.

Oltre i sud. Monasteri, e Chiese vi erano quindici Confraternite di Laici, e loro rispettivi Oratori (c.a.)

(20)  
Le più Solenne feste, e di divozione, che si fanno nella  
nostra Città, e che vi concorre gran Popolo da ogni  
dove sono in primo luogo nella Cattedrale la  
seconda Domenica dopo Pasqua della Beata Vir-  
gine sotto il titolo del Popolo principale Protettri-  
ce della Città, e Dioesi, dipinta sul muro, ed a' antichissimi  
Nella Cattedrale medesima il giorno della nati-  
tà di S. Giovanni Battista Protettore della città  
stessa di Cesena.

Il giorno del Corpus Domini concorre in Città gran  
gente, nella processione sono obbligati ad intervenire  
vi tutti i Parochi della Dioesi.

A Santa Maria del Monte per tutto il mese di ago-  
sto ogni giorno ci va molta gente a venerare la  
gran Madre di Dio: il giorno poi dell'assunzio-  
ne il popolo concorre da tutte le parti non solo Ces-  
enate ma eziandio da altre Città, e Paesi.

Nella chiesa di S. Domenico ora Parrocchia di S. Marti-  
no la prima Domenica di ottobre si celebra la  
festa di Maria SSma del Rosario della Confrater-  
nità dello stesso B. V.

Queste, e molte altre cioè di S. Maria Crocifissa di Ma-  
donne sotto a diversi titoli, e Santi meno però  
di concorso non nominandole qui per brevità.



Prima di notare quali siano i migliori Edificj che  
l'adorna, qui descriverò come o' potuto osservare  
alla meglio tutti i nomi delle Vie, e Rioni,  
ed eziando i migliori Palazzi, che per le medesime  
Contrade, o Vie, si vedono cominciando come segue.

Partendo dalla Porta Romana detta de' Santi Rione  
alla destra H.<sup>o</sup> alla sinistra H.<sup>o</sup> <sup>olimp</sup> Borgo de' Santi  
cominciando direttamente per condursi alla Piazz  
za maggiore s'incontrano a mano sinistra le

(X.) o Casalini, e vie, e si vedono i Palazzi seguenti, <sup>(CX)</sup> attacco alla sud.  
prima, il <sup>San</sup> porta via alla Mura Rione H.<sup>o</sup> più avanti via del

= le Capuccine che conduce alla mura di mezzo giorno.

(a) Vendemini = Viale Bonini Rione sud. che conduce come sopra, Casaca

San: estinta ora  
Del Canonico = Palazzo Spada dove vi è il Teatro Comunale.

Fantaguzzi. = Via delle Mura Rione sud. che conduce alla mura sud,  
e a mano destra al piazzale del demolito Convent  
to di S. Filippo.

= Palazzo de' Marchesi di Bagno.

= Via Santo Monte Rione sud. che conduce all'altre

= Via di S. Severo: per questa Contrada si vedono il  
Monte di pietà attacco all'edificio dell'ospedale

del S.<sup>o</sup> Crocifisso, il Palazzo de' Conti Salibonion

de' Fratelli Bonini, e quello de' Marchesi Lucat  
li anticamente de' Tiberti.

= Tornando per la via del Corso si vede il fabbricato  
dell'ospedale sud. col Portico Magnifico eretto da  
fondamenti da Malatesta Novello.

- Via Madonna del Porto, che conduce alla Via della Fiera.

- Palazzo Dandini, e Galeffi.

- Via della Fiera che conduce alla Piazzetta, per questa via si vede a mano sinistra il Palazzo una volta dei Martinelli e spinta, e mano destra s'incontrano <sup>la Via degli orafici</sup> il Vicolo Salamello, e via Madonna di Loreto.

- Tornando al corso si vede il Palazzo o Casa Fantaguzzi.

Corte Infuso

- Via del Saffraggio che conduce alla piazza maggiore a mano sinistra s'incontrano il Trivio, ed anche il Trebo di S. Paolo che a sinistra s'incontra la via degli Orfici con vedere il Palazzo una volta de' Marchesi Jacini; e mano destra la Via Salamello ove si vede il Palazzo Albizzi famiglia e spinta <sup>ca</sup> e così si arriva alla piazza sud. <sup>ca</sup>

(ca) e più avanti  
il Palazzo Vergagli

Adepo principieremo dalla stessa porta <sup>fonti</sup> a mano destra

(ca) De Conti Felici  
di Limino.

- Via alla Mura. Leone N. 1.º Palazzo, o Casa Massini ora Cas

- Palazzo de' Conti Casali e spinta, e più avanti Poletti Jan

- Palazzo de' Marchesi Guidi; <sup>poi altrove</sup> Casa F. Giboni, ora Domacelli

- Via del Seraglio che conduce alla mura del Settentrione

- Via di S. Biagio che conduce alla via S.° Mario del

le Grazie, al principio di questa via si vede il

Palazzo di Conti Maffei ora del S.° D.° Albini

- Via alle Valle Doche che conduce all'aria sud.

- Palazzo Braschi, e Palazzo de' Marchesi Venturilli.

- Via del Seminario che conduce <sup>Via</sup> all' del Paradiso.



- = Via Cervesa che conduce a Portalevese.
- = Palazzo Corabetti, attacco Casa Loncetti, ora Zarletti.
- = Via S. Chiara Rione N.º 2.º
- = Palazzo de' Marchesi almerici.

= Via al Campanone Rione sud.º che conduce al piazzale di S. Francesco.

= Facciata del Pilotto ove si vede la Statua di Pio Iusto Broschini nostro Conittadino, qui si volta a sinistra e si giunge in Piazza Maggiore.

Partendo dalla Porta Cervesa ~~verso~~ parimenti Cervesa

a mano sinistra Rione 1.º s'incontra la Via alla mura, e Casa Pajini, ora abitata da Ganti, <sup>di Mancini</sup> di proprietà.

= Si vede <sup>il palazzo</sup> Masini di S. Zenone.

= Palazzo Serro.

= Via ~~del~~ S.º Maria Delle Grazie che conduce alla via S. Biagio, per d.º strada si vede a mano destra il Palazzo Pilaffi famiglia estinta, come

(a.) e mano sinistra pure il Palazzo Dotali parimenti casa estinta, <sup>del Carr. Montefi</sup> ora a Casa Tomacelli, ora Palazzo de' conti Roverello, più avanti Casa Sala, ora d'una certa Belli. - Via Del Paradiso. <sup>del C.º Fantuzzi</sup>

= Viale de' Gatti, ove si vede il fabbricato del Seminario.

= Via al vescovato, e poscia piazzata della Cattedrale e si arriva al Corso, per condursi alla piazza grande.

A mano destra della sud.º Porta. Via alla mura Rione 2.º

Via di S. Zenone Rione sud.º che conduce alla porta Trova, per questa via si vede il Palazzo

Ceccaroni. Barbieri, Bandi, di Monchi, Roma  
guoli; e dei Malvezzi tutti a mano destra.

= Palazzo di Marchesi Ghini, e di Conti Santaguzzi

= Via di S. Chiara Rione sud. che conduce al piazzale di S.  
Francesco.

= Palazzo del Conte Maffei del Duomo.

= Palazzo di Carli e qui finisce la contrada Cerveze.  
Partendo dalla Porta Trova **Borgo S. Cattarina** per  
riccarsi come sopra s'incontra. Via alla Mura Rio-  
ne ff. 2.° alla mano sinistra.

= Via di S. Zenone che conduce alla porta Cerveze  
per questa contrada a mano destra s'incontra la  
Via Trova di mezzo, e quella della Madonna  
dell'Orto, che conduce al piazzale di S. Francesco

+ principio Palazzo M. e su quello di Boccaquattro, per questa via al sud.  
Gio. Ghini, ep. oficio Casa  
Jes. ii. Jan. estinta. Tornando alla contrada S. Cattarina si vede il  
solo vive una femina = Palazzo Chiaromonte, prima di Carli.

= Via S. Cattarina, che conduce alla via della Madonna  
dell'Orto a mano sinistra s'incontra la Contrada

Trova di mezzo, e si vede la Casa Brunelli a mano destra

= Venendo al sud. Borgo di S. Cattarina alla stesura  
si vede il Palazzo Pasolini, e quello di Conti della Mappa

= Via di Boccaquattro che conduce al Piazzale di S.  
Francesco, e poscia alla via Cerveze, si vede a sinistra

= Palazzo Maffei, e poscia alla via Cerveze, si vede a sinistra  
= Palazzo Maffei, e poscia alla via Cerveze, si vede a sinistra  
= Palazzo Maffei, e poscia alla via Cerveze, si vede a sinistra

ca. si vede in capo  
alla via sud. della  
destra mano il  
Palazzo Maffei,  
Jan. estinta per  
di S. Sirotti.



= Vicolo di Boccaguetto.

= Palazzo <sup>Jacini</sup> o Casa creder una volta de S.<sup>ri</sup> Lacetti.

= Via S. Francesco.

A mano destra partendo dalla sud. Porta <sup>Trova</sup> Fione

(K.) ora di Donati 2.<sup>o</sup> Via alla Mura, tosto si vede il Palazzo Maggi <sup>ex</sup> spinto.

= Palazzo Bellati.

= Palazzo Verzaglio, prima degl' <sup>Luchini</sup> Conti

= Palazzo <sup>o Casa</sup> Zamboni, che abita in altro luogo.

= Palazzo o Casa Raggazini, prima <sup>quasi</sup> abitava via <sup>nello</sup> Javer: <sup>aver:</sup>

= Via alle Halle, a mano destra rincontra la

Via del Javernello che conduce alla mura di

(a.) si vede per questa Ponente, e a sinistra al Borgo Chiesa Nuova. (a.)  
contrada il Palazzo.

Lana fam: effin Tornando per la via sud. per condursi alla piazza <sup>(b.)</sup>

fa al present il Via del Suffragio, e si arriva alla Piazza grande

palazzo e abitato senza incontrare altre strade, sottanto si vede pa-

da Cas anteriori vecchi Negozi.

(b.) si vede la casa  
da S.<sup>ri</sup> Paggi  
ora Muralli.

Partendo dalla Porta Fiume Borgo della Chiesa Nuova  
per recarsi alla maggior Piazza Fione ad

ambi le mani n. 3.<sup>o</sup> si incontrano le via alla fini-

stra prima alla Mura, seconda di S. Martino che

conduce alla sud. mura di ponente, e fra queste due

vie si vede il Palazzo, o Casa Zamboni.

= Passato il piazzale di S. Domenico, via della Mado-

della Neve che conduce alla mura sud.

= Vicolo Paterno che conduce alla mura sud.

(a.) e prima degl' Palazzo o Casa <sup>quella</sup> Jambri, e <sup>(a.)</sup> Brighi Franzaresi, e Montalti  
Questi.

= Via Javernello che conduce alla Dogana, e poscia  
si arriva alla piazza.

Mano destra di questa Porta <sup>Fiume</sup> non s'incontra neppure

(a) Settembrini ora ab. Contrada, soltanto di Palazzi quello degli <sup>alberi</sup> Alberi

tato da Casati;  
(X) quello vicino a ~~fini~~ famiglie effinta ora del 1.<sup>o</sup> Bratti; con x

questo dell'ist.<sup>o</sup> ~~Bortolini fam.~~ Porta Santa Maria Borgo S.<sup>o</sup> Maria Pione da ogni

effinta ora d'un certo  
Caravaglio Cantante parte N.<sup>o</sup> 4.<sup>o</sup> avviandoci da questa porta per recar-

si alla Piazza maggiore s'incontra a mano destra

= Via la Mura, si vede palazzo, oggi Borghetti, al pre-  
sente dell'ist. duchi di Balignano.

= Palazzo Fioravanti

= Via S. Severo che conduce al Pizzale di S. Filippo.

A mano sinistra Via alla Mura Leone N.<sup>o</sup> 4. e po-

sia si volta Via S. Agostino, si vede il

= Palazzo una volta Chiaromonte, ora del 1.<sup>o</sup> Pro-

spero Corti, Casa dei 1.<sup>o</sup> Torri, e Bagnani, qui si

arriva sulla Piazzetta detta S. Agostino, sulla sua

Piazzetta si vede la piccola Fontana, il Palazzo Tra-

chini, ora del 1.<sup>o</sup> Valente Mantalti, la Casa delle

Scuole Ric. <sup>prima casa della 1.<sup>o</sup> Righi</sup>, ed anche Cedrini prima la 1.<sup>o</sup> Righi

nella sua Piazza si fa il mercato di

granaglie, di Legna, ed di Canapa, proseguendo il

Comune per la piazza maggiore s'incontra a

mano destra la Via alla Fiera che conduce al

Borgo detto de Senti; alla sinistra s'incontra

= Via alla Mura di mezzo giorno, cioè avanti Via

Tre Monti, alla sinistra conduce al sopresso S. Gio-

vanni Evangelista Parricchia, e alla Rocca, ed alla

di Zolossi fam. effinta; porta detta Nuova, o Montanora ora Chiesa, ed

di Samprini, ora dal <sup>(+)</sup> anco al Gioco del Pallone; alla destra

Comune Casarata.



(27.)  
 = Via della Pescaria, alla sinistra vicolo del Vol-  
 tone, <sup>o del pubblico</sup> che conduce al Pubblico Pelatojo, per que-  
 sta Contrada della Pescaria si vede la Pescaria,  
 e il pubblico Lavatojo, con tutte le Botteghe dei  
 Macellari, veduto tutto ciò si arriva alla piag-  
 za maggiore ove si vede <sup>La bella fontana</sup> vari negozi, e Botte-  
 ghe, e le Ortolane, si vede le Case, o Palazzi, a  
 mezzo giorno dei Pubblici Rappresentanti, sotto al  
 Loggiato del sud. palazzo si va alla Defensoria  
 e più avanti s'incontra il Vottone che conduce  
 alla Rocca, e alla porta Montanara, verso al  
 Settentrione si vede il Palazzo <sup>Casa della Posta</sup> Vissanetti, e più  
 a Ponente <sup>Casa delli Fratelli Caccianelli, una volta dei Serri,</sup>  
 Oltre i sud. Negozi, e Botteghe che si vede come  
 sopra abbonda per la Città di Offerta, di Pizzi-  
 caroli, di Pane, di Droghe, di Sali, e dabbacchi;  
 Spezieria, di Panni, e d'altre <sup>ec.</sup> come potrà  
 osservare il viaggiatore.

Tutti i Palazzi, e Case della Città hanno il loro nu-  
 mero civico, ed è la Città la notte illuminata dai  
 Fanali

Cesena li 30. Marzo 1838. M. M. —

Questa osservazione la feci nel giorno 30. Marzo anno  
di nostra salute

1838

Giorno 30. Marzo 1838



I più belli Edificj che in oggi Cesena l'adornano  
 sono il magnifico Palazzo de' Pubblici Rappresen-  
 tanti, ed el Governatore nella Piazza maggio-  
 re, eretto dal Cardinale Egidio Conilla, <sup>albergo</sup> Lega-  
 to appaffolico; gli altri Palazzi, poi sarebbe trop-  
 po lungo il riferire, si potranno vederli col proprio  
 occhio. Tre sono i Campanili più alti, e sono  
 quello della Cattedrale, quello dei Servi, e quel-  
 lo di S. Agostino. Vi sono ancora la Torre per la Cam-  
 pana pubblica o Campanone rialzata nel 1742.  
 Sulla sud. Piazza maggiore vi è una bellissima  
 Fontana di elegante struttura ideata da quel  
 Francesco Masini, di cui fa elogio il Vasari, ed  
 eretta nel 1543. La facciata detta del S. Idotto,  
 dove vi è la Statua assai grande di Bronzo del  
 Pontefice Pio VI. Braschi Cesenate, fatta nel 1787.  
 Il Ponte nuovo sul fiume Savio di tre Arcate  
 cominciato la fabbrica sotto al Pontificato di  
 Clemente XIII, terminata sotto quello di  
 Pio VI. nostro Concittadino, l'architetto fu certo  
 Pietro Barboni di Bologna costo la somma circa  
 di scudi ottanta mila.  
 Il Cimitero Comunale fatto nel demotito ~~Mon~~  
 nastero di S. Croce fin dall'anno 1509. a spese

+ e l'ala nuova  
 edificata in  
 seguito

(30)  
Del nostro Comune, posto in uso nel 1413.

A Santa Maria del Monte che è una Badia  
di Benedettini un miglio fuori della Città: ve  
gualche Spitorio antico, ivi si venera l'antico  
miracolosa Immagine di Maria <sup>Reale</sup> ~~Stma~~ assunto  
in Cielo trasportata fino dal 1318 dalla Chiesa  
Parrocchiale di Monte, essendo Vescovo Monsig.<sup>ro</sup> Giu  
vanni Ricciardelli che fu collocata allora in  
una piccola Chiesa sotto il titolo dell'annun  
zio di Maria Vergine.

Il Teatro fabbricato nel Palazzo Spada è suf  
ficientemente bello di disegno.

Ecco quanto ho potuto descrivere alla moglie la  
forma della Città antica, ed al presente, ora  
descriverei in succinto chi furono i suoi Domina  
tori come ritrovo nelle memorie di Monsig.<sup>ro</sup> 1841  
schi Cesenate.

Primariamente trovo che la nostra Patria  
fu antica Reggia de' Galli Senoni, e quel Po  
no valoroso Duce, o Re de' Senoni, che pose  
Roma in ispavento si uole distinguere dall'al  
tre la nostra Città di Cesena già stata uen  
sede, e conquistata. Fu insigna Colonia de' Vi  
torii Romani. Fu di più de Metropoli cioè  
di Goti, di Longobardi, ed d'Italia; ed eziandio fu



(31.)  
Fortezza, e Propugnacolo d'Imperatori, e Pontefici.  
24

Se fu Cesena chiara per gloria, fu altresì notissima per le sventure. Imperciocchè inondata nel quinto Secolo di Cristo l'Italia di Goti, ed altre barbare nazioni, fu posta a ferro, e fuoco da Atarico nel tempo che questo principe avea volte le armi contro Ravenna. Fu danneggiata altrivi da quattro asedi fierissimi ~~contro~~ Nella sostenne. Non bastò questa fu saccheggiata da Desiderio ultimo Re de' Longobardi, indi incendiata da Berengario; quantunque restaurata da S. Gregorio VII. de' danni ricevuti convenne però soffrire le civili contese fra gli ottimati, e la Plebe. Le guerre incontrate ora co' Riminesi, ora co' Ravennati, ed altre Città, Terre, e Castella della provincia. Siccome le altre Città a lei vicine serviva al suo particolare Dominatore Tiranno: Cesena ancor ebbe il suo in Francesco Ordelaffi Signore di Forlì che la tenne per anni 17. che fu propriamente il suo vero Tiranno.

Avendo poi Innocenzo <sup>sesto</sup> ~~quinto~~ mandato in Italia per suo legato il Cardinale Egidio Corilla alborozzi a fine gli recuperasse tutte quelle

Città che i Tiranni gli avevano in diversi tempi  
 usurpate; pose questi l'assedio nel 1356. a Cesena  
 alla di cui difesa aveva ordelaffi lasciata sua  
 moglie Margia o Cio<sup>Ubal dini</sup> quale siccome era valoro-  
 sissima guerriera ne restò vittoriosa. L'anno por-  
 veniente i Cesenati presero le armi contro di  
 Lei e questi coi Soldati Pontifici la costrinse  
 a ritirarsi nella Rocca, ove si difese va-  
 lidamente finché priva d'ogni soccorso perden-  
 ne un eccidio, si rese prigioniera al Cardinal  
 che la fece con ogni riguardo custodire nella  
 Fortezza di Ancona.

Tradotto li 21. di  
 giugno 1357.

Passato alcuni anni cioè verso il <sup>1374, o 1376.</sup> 1377. la Città  
 venne saccheggiata dai Bretoni che fu intro-  
 dotto l'esercito da un Certo Antipapa Geloso  
 a tradimento per ~~per~~ la Rocca nella Città; do-  
 po avergli promesso con giuramento di difenderla  
 i Cesenati; con astuzia sottogli esandio deppoi  
 le armi ~~che~~ la fece porta a quel sacco che in  
 distintamente in una sola notte furono uccisi  
 ottomilla abitanti riservando soltanto ad uno  
 vituperosa ingiuria le vergini, e le giovane spos-  
 sacco come died' l'arcivescovo di Firenze S. Antonino  
 che fu in orrore a tutta l'Italia, e per cui chiamò



giustamente l'autore più fiero di Erede,  
di Nerone.

Dopo però essere stata ~~as~~ saccheggiata, e  
vastata dai Brettoni venne così rovinata da  
Urbano VI. concessa in vicariato a Galeotto Ma-  
latesta con sommo contento dei Cesenati verso  
il 1378. Tosto che n'ebbe il possesso, e che discaccia-  
to il presidio del sud. Antipapa Gebenense  
dalla Fortezza che tuttora esso occupava po-  
se ogni cura a ristorarla dai sofferti danni, e  
quindi anche ad ornarlo. Indi invitò molte  
straniere e nobili famiglie ad occupare il  
posto dell'estinto nel sacro sud. Dopo aver fatto  
altre cose alla città, esso di vivere nel Palaz-  
zo in oggi detto pubblico residenza di tutti li  
Principi di d. famiglia Malatesta, che do-  
minarono questa città di Cesena come dice  
il nostro storico Chioramoti.

Dopo la di lui morte prese il governo di Cesena  
Andrea di lui figlio; fu sua opera il fare ri-  
durre in piano la nostra Piazza maggiore;  
soccorse la città ne gravi flagelli, che l'affli-  
sero orribili tremoti nel 1393. di pestilenze

nel 1400., e di carestie poco dopo.

Essendo mancato senza disendenza maschile  
successe nel comando di questa Città suo pro-  
tello Pandolfo, verso il 1421. questo principe  
fortificò la Città con nuova mura, e bastioni  
la parte di settentrione, e vi aggiunse le due  
Porte Ravennana, e Cervese detta dal di lui no-  
me Pandolfina, come appare dalle iscrizioni,  
che ivi si eleggono.

Morto finalmente egli ancora senza aver pro-  
le gli successe Domenico detto Malatesta Novello  
avendolo ottenuto il comando da Martino V.

Cotesto principe fece moltissimo bene alla nostra  
Città, fra le altre cose fece ~~la~~ <sup>la</sup> ~~riparazione~~ gran  
Chiesa di Santo così al presente chiamata sul  
nostro fiume Savio, e il Foro per le acque sotto il  
Monte detto della Branzaglia per i Molini della  
Città da lui fabbricati per comodo della Città  
medesima; la Libreria di S. Francesco fu sua  
opera. ~~Introdusse~~ Introdusse nel 1462. donando lo-  
ro la possidenza della Bagnarda luogo di Cacci-  
a lui riservata, i Monaci di Monte Cassino nel mon-  
stero di Monte Mauro, ove erano stati fino al



1270. i Monaci Clusianensi, e che posto in comen-  
da fu dato dal detto Principe a' sud. Monaci Cas-  
sinesi, che vi fabbricarono quel vasto Monastero  
in forma di Castello, e quel Magnifico Tempio,  
che tutt' ora si vede architettato dal celebre  
Bramante Lazzari, e dedicato a Maria S<sup>ma</sup> as-  
sunta in Cielo, che ivi si venera in una miracolosa  
Immagine. Erse da fondamenti il vasto Ospedale  
del Crocifisso con un magnifico portico superiore,  
per comodo degl' infermi, e di progetti, e progetti  
ivi esposte, queste ed altre memorie che come  
meno rilevanti si tralascia.

Estinto la famiglia dei Malatesta colla  
morte dell'ud. Domenico Novello, la Città di Cesena  
tornò sotto al Dominio della S. Sede Apostolica,  
come di fatti avvenne nell' 1463 sotto il Pontifi-  
cato di Paolo II., ed averdone preso possesso nel  
sud. anno col mezzo di Mons<sup>r</sup> Gero Desorier Generale,  
e primo Governatore di Cesena; questo Sommo Pontefice  
colmo la nostra Città d' illustri benefici; terminò  
la Fortezza incominciata da ~~Malatesta~~ Malatesta  
sotto la direzione di Matteo Stuzzi da Fano come  
rilevasi dall' iscrizione che leggeasi in un bassio-  
rello di detta Rocca ~~in questa Rocca~~  
Diede privilegio speciale alla Città della

Giostra d'incontro <sup>che</sup> si fa in Carnevale ec. con una  
 Bolla, che comincia. Fides, et Devotio quam erga  
 nos reper ostendisti ec. e che ordina, che il Pallio  
 di detto giostra si paghi coll' Erario Pontificio, ov-  
 vero Et Victori proemium ponatur, et detur unum  
Bravium, sive Pallium expensis Camere Apostolicę  
 quel privilegio fu indi confermato da Paolo III  
 che accrebbe il valore del Pallio, come dal suo

(a. r. c. Chronica. Capen: Breve rilevasi. (a.)

Claram: histor: Capen:

Sofferto in quei tempi la città di Cesena varie  
 dispersioni fra le famiglie liberti di parte Guelfa,  
 e Martinelli di partito Ghibellino, seguita  
 da una, e le altre da più nobili loro aderenti  
 venne data dal Papa Alessandro VI al Duca  
 Valentino Borgia, <sup>Suo Padre Comandante nell'assedio di S. Pietro</sup> benché i Cesenati fossero mal-  
 contenti, il quale la costituì Capitale del suo  
 Ducato di Romagna prendendo possesso della città  
 li 2. agosto dell'anno 1500.

(a.) Costui del Bor. Per quel poco di tempo che egli la tenne cise in  
 già dopo esser stato prigioniero in Castello S. An-  
 gelo in Roma fu <sup>mandato</sup> prigioniero dal  
 Papa Giulio II. in Spa-  
 gna, ed ivi ucciso.  
 L'anesso foglio, si  
 rileva da chi governa  
 Cesena dal 1496. al 1500  
 il 1500. fece provare alla città i più tristi ef-  
 fetti del suo orgoglio, e della sua malvagità.  
 Sposato adunque il Tiranno del Governo di  
 Cesena la riconquistò il papa Giulio II. ed a  
 continuato sempre sotto al dominio di Santa  
 Chiesa, <sup>(a.)</sup> avendoci avuta <sup>sopportata</sup> prima, e dopo  
 (colta due fogli a mille



Dopo la rivoluzione in Francia del 1792, si staccò dalla medesima una forte armata sotto gli ordini di Napoleone Bonaparte Generale in Capo giunse in Italia come si dirà più innanzi.

Mediante trattato stipulato in Tolentino li 19. Feb.<sup>o</sup> 1797. S. S. Papa Pio VI. di Santa memoria in allora regnante, definitivamente cedette alla Francia le tre Province Romagna, Ferrara, e Bologna, ed il Generale in Capo unitale alla Repubblica Cisalpina vi stabilì in Romagna una amministrazione Centrale dell' Emilia composta delli signori Alessandro Guiccioli di Ravenna, Lorenzo Orzi di Ravenna, Antonio Colombani di Forlì, Giuseppe Masini di Cesena, Daniele Felici di Rimini; prima residente in Ravenna, e poscia li 18. aprile anno sud. in Forlì; e perciò Cesena venne governata secondo le Leggi dalla sudd. amministrazione, ed altre, ed ai governi cambiati qui sotto notati, Laonde nel 1799. 10. luglio dal governo Austriaco, Reggenza Imperiale in Ravenna; Dalla Repubblica Cisalpina 13. luglio 1800, dal governo austriaco 8. Dicembre 1800, Dalla Repubblica Cisalpina 1801. 21. Gennaio. La nostra Città di Cesena con Legge Della Repubblica Cisalpina 25. Fiorile Anno

IX. Repubblica (15. Maggio 1801.) venne destinata la  
pa-Luogo del Dipartimento Rubicone, e sotto di essa  
venivano poste le Città di Forlì, Faenza, Ravenna,  
Rimini, e Cesaro co' rispettivi loro Circondarij. Ma in que-  
sta Città, quanto fornita di buoni, e sociali Cittadini,  
attretanto però angusta e mancante de' necessarj  
locali per collocamento degli Uffici non pote aver  
luogo la suaccennata superiore disposizione, per cui  
restò Capo - luogo Forlì.

1802. Dalla Repubblica Italiana.

In virtù dello Statuto Costituzionale 20. marzo 1805.

Dal Regno d'Italia

1813. 16. Xbris ingresso delle Truppe austro - Bri-  
tanne in Forlì.

1814. Dal Governo Provvis. Napoletano.

1815. Dal Governo Provvis. Austriaco.

1815. Dal Governo Indipend. Napoletano

1815. Ritirata de' Napoletani

1815. Dal Governo Provvis. Austriaco

1815. 1816. Dal Governo Provvis. Pontificio

1816. Dal Governo stabile Pontificio.

Col Motuproprio di Nostro Signore Papa Pio VII. 6. lu-  
glio 1816. Delle Provincie di Romagna ne furono



fatte due cioè una composta della Legazione di  
Forlì, e l'altra di quella di Ravenna.

Cessato il Governo adunque d'Italia, e riuperato  
il S. Padre il Dominio delle Legazioni; spedì nella  
Città di Forlì nel 1816. Monsig.<sup>r</sup> Pasca Tiberio di <sup>Roma</sup>  
Delegato di Governo.

1816. Nembrini Peroni Mons.<sup>r</sup> Cesare di Ancona  
spedito da Pio VII.

1816. Sprino Giuseppe di Sorzano Cardinal Legato  
spedito come sopra.

1818. Sanseverino Stanislao di Napoli Cardinal Le-  
gato spedito come sopra.

1826. Rivarola Agostino di Genova Cardinal Lega-  
to a latere in Ravenna Pro-Legato in Forlì spe-  
dito dal Papa Leone XII.

1829. Ariario Sforza Tommaso di Napoli Cardinal  
Legato in Forlì spedito dal Papa Pio VIII.

1835. Grimaldi Nicola di Treja Cardinal Legato  
spedito dal Papa Gregorio XVI.

1839. Spada Francesco di Roma Cardinal Legato  
spedito come sopra.

I ~~Sig.~~ Rettoni, e Governatori che governarono Cesena vedi  
la pagine 125. di questo libro.

1842. <sup>Luzzi</sup> Vanicelli Casani, di anche Cardinal Legato spedito  
dal Papa Gregorio XVI

1844. Gizzi Pasquale Cardinale, spedito come sopra.

1847. Marini Pietro, spedito da Pio IX.

1848. Partito il sud. Legato lascio per Preside il Consultore  
di Cesena. sig. Cav. Giuseppe Galleggi ff. di Prole-  
gato.

1849. Larderchi di Faenza Preside

1850. Michele Paelucci di Forli Pro-Legato

1851. Mons.<sup>r</sup> Giuseppe Milefi Berni Ferretti Delegato

1854. Mons.<sup>r</sup> Lo Schiavo Calabrese Delegato.



mille disavventure cioè di guerre Peste, e Care-  
 stie, per cui sono perdute tante e si cospicue  
 famiglie come si vede nella Cronologia Manzoni.  
 Siccome tutte le Città hanno seguito il culto della  
 Religione dominante certamente si crede che  
 anche Cesena adorasse gli Iddi, che la Gentilità  
 venerava per Numi, e fra gli altri Tempj, ed  
 altari che aveva si deduce da giustissime con-  
 getture che sul Colle Garampo ne aveva uno  
 dedicato a Minerva suarior a cui facevasi annui  
 sacrificj nelle Calende di Maggio colla solenne  
 pompa de' giuochi celebrati all'uso degli Etruschi,  
 ed un altro sul colle stesso alla Pietà. Sul Monte  
 Sacro o Spaziano ora chiamato di S. Mario i nostri  
 Storici dicono che vi erano due tempj uno dedi-  
 cato a Bacco col bosco consacrato allo stesso Nume  
 da C. Fulvio Eutichio come da una antica Inscriz-  
 zione ritrovata sul monte stesso, e l'altro a Giove  
 osirio, a cui offerivansi ogni anno alle Calende di  
 agosto i sacrificj solenni, e celebravasi in di lui ono-  
 re i giuochi de' gladiatori. E' fama, che al pari di  
 Efesi, di Delfo, di Dodone, ed altri foci questo  
 monte celebre per li oracoli di questa Divinità.  
 La Chiesa poi di Cesena e' antichissima fondata  
 da S. Irenoteo discepolo di S. Paolo a tempo degli  
 apostoli, che colla sua predicazione la convertì

Braschi. memor.

gren. Ex Cronol. M. S.

alla fede di Cristo. Fra i suoi Cittadini celebri  
 Sortita conta S. Marcio mandato per prima vescovo  
 da S. Pietro Apostolo in Ebra di Portogallo, senza  
 annoverare altri innumerabili Cesenati, che in  
 se persecuzioni, e specialmente in quella di Diocle-  
 no sparsero il loro sangue per la Cattolica Religione  
 fu sotto l'Impero di Trajano coronato di Martirio.  
 Severo eletto con l'indizio della Colomba Vescovo di  
 questa sua Patria nel 365. S. Aldebrando, che  
 primo Canonico Regolare, e poi Vescovo di Jossombr-  
 ne. E S. Mauro dell'ordine Benedittino altro Vesc-  
 vo di Cesena sua Patria nel 934. Tutti venerati  
 questa Città con titolo speciale di S. suoi Protettori.  
 Ebbe in diversi tempi la nostra Patria varj Ca-  
 dinali; come pure tanti Vescovi nostri Concittadi-  
 ni, che resero altre Chiese di diversa Città; in som-  
 ma Cesena conta innumerevoli Uomini dotti in  
 ogni tempo prodotti come vedesi nella Cronolo-  
 gio Monzani che il descriverli qui sarebbe la  
 mia notizia troppa lunga; Basti di nominare  
 soltanto il nostro Concittadino Cavaliere Scipione  
 Chiamanti <sup>di</sup> fu filosofo, astronomo e Mathe-  
 matico insegna, e pubblicò moltissime opere, fra  
 le quali l'istoria della sua Patria in Latino.  
 fu <sup>molto</sup> chiaro ancora per la singolare pietà, e spen-



(39)  
 stato nel 1644. il fondatore in questa Città  
 della Congregazione di S. Filippo Neri nella Chiesa  
 oggi detta di S. Marina, passato al Sacerdizio  
 nell'età d'anni 80. Dopo aver veduti quattro de  
 suoi figli professare la regola di Francesco nell'  
 ordine de' Capuccini uno de quali fu generale  
 di detto ordine de' Capuccini, e corio dimorati nell'  
 età d'anni 88. capo di vivere. E' fama, che li detti  
 quattro suoi figli il portassero sulle loro spalle  
 al Sepolcro.

Il Vescovo poi che rese la nostra chiesa di  
 Cesena eccone di tutti la serie, tratta nel  
 libro intitolato: *Series Episcoporum Cesenatium*  
 23. *Zaccaria*

anno . n.º

22. 1.º — S. Gilemon afretico discepolo di S. Paolo.
104. 2.º — Isidoro di Nazione Greco, <sup>†</sup> questo fu quel Vesc. che di-  
 strusse il Tempio di Giove Osiride  
 estente nel Monte Sacer Osiride  
 (S. Spirito) ora S. Maria del Monte
32. 3.º — Ignazio I. Salamino Greco
113. 4.º — Floriano, Cesenate, visse nella sua chiesa anni 18.
26. 5.º — S. for. Pietro, visse nella sua chiesa anni 5.
34. 6.º — Natale I. Romano sedette anni 19. legato di Marco I.
50. 7.º — Concordio I. Tarvisino, visse nella sua chiesa anni 11.
61. 8.º — Gregorio I. Ticinese, o da Ravenna de' Beccari, visse anni 12.
103. 9.º — Ignazio II. Cesenate
162. 10.º — Verano.
165. 11.º — Flaviano Chiapino Sassano, visse nella sua chiesa anni 17.

539. 12° Ignazio III. cas com. cron. mang
579. 13° S. Severo I. Aleagnano, abate dice Cesenate
588. 14° Floro I. vixi nella sua chiesa anni 19.
589. 15° Natali II. da Udine, vixi anni 12.
603. 16° Concordio II. Cesenate, vixi nella sua chiesa anni 13.
614. 17° Mauro I. da Cesena
660. 18° Floro II. che si trovò presente al Romano Concilio celebrato a tempi di Agatone Papa vixi anni 11.
690. 19° Costantino da Cesena, vixi anni 12.
702. 20° Conbido, da Cesena, vixi anni 7.
709. 21° Marcello, vixi anni 30 nella sua sede
742. 22° Clavidio da Cesena, vixi anni 30 nella sua sede
769. 23° Antonio I.
804. 24° Giovanni I. Lucese, vixi anni 22 nella sua chiesa
826. 25° Romano sedette al tempo di Papa Eugenio II.
862. 26° Floro III. Napoletano stette nella sua sede anni 12.
877. 27° Pietro I.
934. 28° S. Mauro II. Romano, altri dicono Cesenate sedette anni 11.
946. 29° Costanzo nipote di S. Mauro sedette anni 8.
954. 30° Gonsredo, lettore di jus Canonico nella sua Patria
964. 31° Guido I. opus Dodo. sedette anni 24.
998. 32° Sergio Monaco, sedette anni 3.
1016. 33° Mannazioro Marinaccio, opus Marcio da Cesena



142. . 34.° Giovanni I. Cesenate Monaco Benedettino. Fu  
egli quel Vescovo, che obbligò il clero a convivere in  
forma legolare, e che fece varie donazioni al  
Capitolo.
157. . 35.° Desiderio da Cesena, sedette anni 8.
163. . 36.° Aldebrando, Monaco visse anni 16. nella sua sede.
183. . 37.° Gebizone della famiglia degli Ottoridi, era da Cesena  
fu onore Continuo. (canon: Magini: Sello: Perno)
186. . 38.° Ugone Cesenate, che creò altre donazioni al  
Capitolo, visse anni 23.
126. . 39.° Bennore della famiglia de' Cocchi di Cesena <sup>fu onore</sup> ~~fu onore~~ <sup>Cardinale</sup>  
sedette anni 25.
149. . 40.° Dodo I. Cesenate.
175. . 41.° Leonardo I. Monaco sedette anni 14. nella sua sede.
186. . 42.° Latone da Cesena visse anni 21.
207. . 43.° Dodo II. Cardinale. (canon: Manzoni.)
232. . 44.° Manzino, da Cesena sedette anni 25.
255. . 45.° Fr. Michele da Minori di S. Francesco da Cesena sedette anni 3.
263. . 46.° Fr. Francesco I. da Cesena dell'ordine de' Predicatori
268. . 47.° Fr. Averardo, di Sassonia, sedette anni 4.
273. . 48.° Amerigo, da Cesena sedette anni 17.
291. . 49.° Leonardo II. Cesenate. sedette anni 4.
313. . 50.° Giovanni III. da Rimini, Picciardelli visse anni 10.
323. . 51.° Gerardo, da Jano visse nella sua chiesa alcuni mesi
324. . 52.° Fr. Tommaso del Murro della Marca sedette anni 2.
326. . 53.° Fr. Ambrosio da Cesena sedette anni 4.
332. . 54.° Gio: Battista Acciajoli Fiorentino, visse anni 3.

1342. . 55.° Fr. Bernardo Martelini Fiorentino, sedotto anni 6.  
 1348. . 56.° Fr. Guglielmo Miroli<sup>Da Goffel</sup> Bolognese, alunni dicono Cesena  
 1358. . 57.° Fr. Vitale Da Cesena, sedotto anni 5.  
 1363. . 58.° Bencivenno Bolognese  
 1364. . 59.° Lucio Savelli Romano  
 1374. . 60.° Fr. Giovanni IV.  
 1376. . 61.° Luigi.  
 1378. . 62.° Giacomo I. Da Cesena  
 1391. . 63.° Giacomo II.  
 1394. . 64.° Giovanni V.  
 1398. . 65.° Giacomo III. De' Saladini di Ascoli  
 1405. . 66.° Fr. Gregorio<sup>secondo</sup> Malasardi Cesenate, Domenicano sedotto anni  
 1419. . 67.° Fr. Vittore<sup>Varesi</sup> Limerese agostiniano  
 1425. . 68.° Paolo I. Sebontini ~~di Mantova~~  
 1426. . 69.° Paolo II. Ferranti da Meldola, sedotto anni 5.  
 1431. . 70.° Agostino de' Favaroni Amministratore  
 1435. . 71.° Antonio II. Malatesta di Fossombrone  
 1475. . 72.° Domenico Caminati da Rieti  
 1475. . 73.° Giovanni VI. Venturilli di Cesena.  
 1487. . 74.° Pietro II. Vicentino, Mantova  
 1504. . 75.° Jazio Card. Sartori da Viterbo, tit. di S. Sabina,  
 eletto Cardinale da Giulio II.



10. 11.°  
110. 76.° Cristoforo de' Spiriti da Viterbo.  
115. 77.° Gio: Battista II. de' Spiriti da Viterbo.  
157. 78.° Odoardo Gualandi nobile di Pisa  
188. 79.° Camillo Gualandi di Pisa  
209. 80.° Michele Angelo Cor. Fonti nativo di Rimini. Eletto  
Cardinale da Paolo V. l'24. agosto 1608. Tit. di S. Bartolomeo all'Isola.  
22. 81.° Francesco II. Card. Saccati di Ferrara  
223. 82.° Lorenzo Compegi Bolognese  
228. 83.° Pietro III. Bonaventura, nobile d' Urbino  
255. 84.° Flaminio Marcellini Romano  
277. 85.° Giacomo IV. Elefantucci di Ravenna.  
280. 86.° Fr. Vincenzo Maria Card. Alessini Romano Domenicano  
che fu papa nel 1724. col nome di Benedetto XIII.  
287. 87.° Giovanni Cosimiro Card. Genhoff Polacco.  
297. 88.° Giovanni VII. Fontana Fiorentino.  
316. 89.° ~~Francesco Saverio Guicciardi~~ Morio Batteglini Rimini  
18. 90.° Francesco Saverio <sup>primo</sup> Guicciardi di Narni.  
228. 91.° Giovanni Battista III. Orsi di Forlì  
234. 92.° Guido II. Orselli di Forlì.  
263. 93.° Francesco III. Agucelli Cesenate morì nella sua  
Padre nel 1790.  
295. 94.° Carlo Card. Bellisomi di Pavia, fu nominato vesc. di  
questa Città <sup>arrivò in questa Città la sera 28. gennaio 1796.</sup>  
il 25. Maggio anno D. e li 10. agosto 1808. pas-  
sò da questa a miglior vita accoduto in questa  
Città. <sup>fu sepolto nella chiesa delle Capucine</sup>  
Da quell' epoca a quella che fu creato il

Anno. 11<sup>o</sup>

(1447)

seguente Vescovo, questa Chiesa di Cesena venne  
Dopo la morte del Vicario Caporali avvenuta li 23 agosto 1811.  
ne governata dal Proposto Giuliano Momi Ce-  
nate, che fu poscia Vesc. della Città della Provincia

1816. 95<sup>o</sup>

Francesco Saverio II. Cond. Castiglioni nativo di Cin-  
goli eletto questa Città Vescovo li 23. Gennaio di  
detto anno; dopo aver governato la nostra ~~Città~~ chie-  
sa di Cesena per lo spazio di un lustro fu chiama-  
to dal Pontefice Pio VII. a Roma, per Vescovo  
di Frascati, e Penitenziere maggiore. Dopo la  
morte del Papa Leone XII. fu Egli creato  
dal Pontefice nel giorno 31. Marzo 1829. coll'ap-  
punto il nome di Pio Ottavo. essendosi agerito  
al numero dei Patrizi Cesenati cc.

1822. 96<sup>o</sup>

24. Aprile.

Antonio Maria Cadolini Barnabita Amone-  
no, governo questa Chiesa fino <sup>a tutto</sup> l'anno 1837,  
fu eletto Vescovo della sua Patria d'Amone

1838. 97<sup>o</sup>

Gennaio

Innocenzo Castracane nativo d'urbino eletto  
nostro Vescovo dal Papa Gregorio XVI. mentre  
allora era <sup>Città, e Diocesi</sup> Pastore della ~~Diocesi~~ di Cervia,  
sto <sup>nuovo</sup> nostro degnissimo Pastore era fratello della  
dinale Castruccio Castracane; arrivò in Cesena  
la sera 4. Marzo, e la Domenica seguente pro-  
se pose <sup>solenne</sup> nella Cattedrale. La mattina di Dom-  
ca 30. Giugno anno sud. apprese la Visita nel



Cattedrale, e poscia prosaqui a tutte le altre  
Parrocchie della Città, e Diocesi.

La sua Progenie viene dal Principe Castruccio Castra-  
cane Signore di Lucca che visse verso il principio del  
secolo decimoquarto circa nel Pontificato di Giovan-  
ni XXI. Detto XXII.

Il giorno di Sabato 22. Xbre 1838. quattro tempora d'  
Autonne il sud. Mons<sup>re</sup> tenne per la prima volta nella  
nostra Città l'Ordinazione, nella Chiesa della Casa  
di Dio, ed ordinò i seguenti sacerdoti

1. G. Antonio Gabici
2. G. Leonardo Giorgi
3. G. Nicola Castellucci

Gioia

G. Carlo Borionio

G. Orazio Gianinini

Suddia.



Con varii Chierici che sono

minori ec.

La mattina di Sabato 22. Xbre 1838. giorno di qua-  
tro tempora il sud. Mons<sup>re</sup> tenne per la seconda volta  
l'ordinazione nella chiesa della Cattedrale.

Li 8. Giugno 1848. il prefato vesco cessò vi-  
vere, e fu sepolto nella Cattedrale.

1848. Enrico Orfei Orvietano, nominato vesco da  
98.<sup>o</sup> Pio IX sul principio di Xbre anno sudetto.

Il suo arrivo fu la sera di Domenica 17. Xbre an-  
no corrente.

Sarà finalmente la nostra Città di Cesena sempre famosissima per avere avuto due sommi Pontefici. Questi due Augusti Sovrani successori di S. Pietro governarono la Chiesa di Gesù Cristo fra tutti due poco meno di un mezzo secolo, de quali ne descriverò alcune cose. Il primo dei due che salì sulla Cattedra di S. Pietro apostolo fu l'Emo Card. Gio: Angiolo Braschi creato Papa nell'anno 1775. incoronato in Roma li 15. Febbrajo, dopo la morte di Clemente XIV. coll'assumere il nome di Pio VI. sto in un'epoca felice, e in un tempo che il mondo non era ancora del tutto guasto.

Breve descrizione di quanto gli accade nel suo pontificato.

Debba mentovare nel suo pontificato le sue bell'opere il prosciugamento delle Paludi Pontine, e l'edificazione della famosa Sagrestia a lato alla Chiesa di S. Pietro in Roma l'orrenda sempre immortale.

(15) che arrivò nella sua Città li 5. Marzo 1782 e partì per Vienna li 7. 8. nel ritornare fore indietro alla S. Sede. giunse in sua Patria li 29. maggio anno sud.

Nel fare il viaggio il S. Padre a Vienna dall'Imperatore Giuseppe secondo passò dalla sua Patria di Cesena quivi soggiornò parecchi giorni, nel qual tempo cioè il li 3. Giugno 1782. incoronò colla sua propria mano la

La descrizione dell'altare fatto in Cesena per la sua apertura di ciò che si fece quivi si fece soggiorno nella medesima Pio Sesto, vedi i fogli alla pagina 60. del presente libro.

Sacra Immagine di Maria SS. del Popolo che si venera nella chiesa Cattedrale, <sup>e quivi</sup> ~~partì~~ <sup>partì</sup> per la S. Sede. Dopo la rivoluzione ~~in Francia~~ in Francia del 1792. i Francesi fecero risoluzione nel 1796. d'invadere l'Italia.

Per far questa impresa il giovane Generale Buonaparte, fu surrogato a Scherer nella carica di generalissimo dei repubblicani, il quale dopo avere vinte molte battaglie entrò in Milano sulla metà di maggio anno sud.

Vi creò ivi la Repubblica Cisalpina, e poscia in Emilia la Cispadana. Intanto (sia l'autore della storia d'Italia) vedeva il mondo una cosa maravigliosa. Un soldato di vent'anni, un mese innanzi conosciuto da pochi, avere con

eserato sprovveduto, e non grosso superato monti difficilissimi, variato grossi, e profondi fiumi, e vinto sci battaglie campali, disperse eserciti più potenti del suo, soggiogato un Re cioè quello di Sardegna, cacciato un principe Ferdinando Arciduca dell'Egizia Milano.

4. Disegno il suo portoritorio come nell'anesso foglio dove dice Liberta' e uguaglianza.



# IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA ED INDIVISIBILE

## IL DIRETTORIO ESECUTIVO inesivamente all'atto Legislativo 15. corrente Fruttidoro pubblica la seguente LEGGE sulla divisione della Repubblica in Dipartimenti

ART. 1. Il Territorio della Repubblica Cisalpina è diviso in XI. Dipartimenti, i nomi de' quali, ed i Capi-Luoghi sono compresi nella seguente Tabella.

## NOMI DE' DIPARTIMENTI

## CAPI-LUOGHI

|                        |          |
|------------------------|----------|
| Olonia . . . . .       | Milano   |
| Alto Po . . . . .      | Cremona  |
| Serio . . . . .        | Bergamo  |
| Adda ed Olio . . . . . | Morbegno |
| Mella . . . . .        | Brescia  |
| Mincio . . . . .       | Mantova  |
| Crostolo . . . . .     | Reggio   |
| Panaro . . . . .       | Modena   |
| Reno . . . . .         | Bologna  |
| Basso Po . . . . .     | Ferrara  |
| Rubicone . . . . .     | Forlì    |

ART. 2. Il Confine del Dipartimento dell'Olonia sarà il seguente. Il Lago Maggiore, indi il Ticino sino al di lui sbocco nel Po, il fiume Po sino al confluenza dell'Olonia in Po, il fiume Olona sino alla strada detta Colombanina che da Pavia va a Lodi, lungo questa strada sino al Lambro, il fiume Lambro sino a Melegnano, poi lo scaricatore del fiume Muzza sino alla Molgora, indi una linea, che comprenda Melzo, Gorgonzola, Vimercate, Missaglia, la Squadra de' Mauri, la Corte di Casale, la Valassina, e Bellaggio sino alla diramazione del Lago Lario nei due rami di Lecco, e di Como, e dalla suddetta diramazione del Lago Lario si condurrà un'altra linea attraverso di lui, che vada ad incontrare il confine della Pieve di Lenno con quella di Menaggio, comprendendo la Tramezzina in questo Dipartimento unitamente alla Valle Intelvi, la Val Solda, Porlezza, e la Valle Cavargna: indi la frontiera Cisalpina sino al Lago Maggiore.

ART. 3. Il Confine del Dipartimento dell'Alto Po sarà come segue. Il Po sotto il confluenza dell'Olonia sino allo sbocco del fiume Olio in Po. L'Olio sino a Soncino, poi una linea, che comprendendo Soncino, escluda Camisano, Vailate, Cornegiano, e termini allo sbocco del torrente Molgora nello scaricatore del fiume Muzza, indi il confine del Dipartimento dell'Olonia.

ART. 4. Il Confine del Dipartimento del Serio sarà il fiume Olio incominciando a Soncino, sino al lago d'Iseo; poi questo lago sino all'ingresso del fiume Olio nel medesimo, poi l'antica linea di confine del Bergamasco colla Valle Camonica, e colla Valtellina sino al punto in cui concorrono i tre confini del Bergamasco, della Valtellina, e della Valsassina, indi una linea, che passando attraverso della Valsassina incontra il ramo di Lecco del Lago Lario al di sotto di Varenna, ed attraversandolo va ad incontrare il confine del Dipartimento dell'Olonia dicontro a Bellaggio, questo confine sino allo sbocco della Molgora nello scaricatore della Muzza, poi il confine dell'Alto Po sino a Soncino.

ART. 5. Il Confine del Dipartimento dell'Adda ed Olio sarà la linea di demarcazione del Dipartimento del Serio incominciando dal punto in cui il fiume Olio entra nel Lago d'Iseo sino al punto in cui incontra fra Bellaggio e Varenna il confine del Dipartimento dell'Olonia, indi attraversando il Lago Lario dal punto della di lui divisione nei due rami di Como, e di Lecco, si porterà lungo il confine del Dipartimento dell'Olonia, comprendendo la Pieve di Menaggio, la vicinanza di Rezzonico, e la Pieve di Dongio sino alla frontiera Cisalpina, indi la frontiera Cisalpina verso la Svizzera, Grigioni, ed il Trentino sino all'antico confine della Valcamonica colla Val Trompia, indi questo confine sino a Pisogne.

ART. 6. Il Confine del Dipartimento del Mella sarà tutta la riva orientale del Lago d'Iseo sino all'emissario del fiume Olio, il fiume Olio sino al confluenza del Chiese nel fiume Olio, e rimontando il fiume Chiese sino alla strada da Brescia a Desenzano, piegherà lungo detta strada comprendendo Lonato, e Desenzano, Calcinato, e Montechiaro, indi seguirà la sponda occidentale del Lago di Garda sino alla frontiera Cisalpina, indi questa frontiera sino al confine della Valtrombia colla Valcamonica, ed in ultimo questo confine sino a Pisogne.

ART. 7. Il Confine del Dipartimento del Mincio sarà la riva del La-

go di Garda incominciando dal confine Austriaco sino a Desenzano, indi lungo la strada da Desenzano a Brescia, escluso però Lonato, e Desenzano, Montechiaro, e Calcinato, sino al fiume Chiese, il fiume Chiese sino all'Olio, il fiume Olio sino al fiume Po, la riva destra del Po sino al Ducato di Guastalla, le frontiere di questo Ducato sino alla Parmigiana, la Parmigiana sino alla Secchia, indi per i vecchi confini del Mirandolese sino a S. Martino in Spino, poi alla fossa delle Quadrelle, e dalla fossa delle Quadrelle al Po, il Po sino all'argine delle Arelle, questo argine sino al Tartaro, indi una linea al traverso delle Valli Veronesi, che termini al confine Austriaco, indi questo confine sino al Lago di Garda.

ART. 8. Il Confine del Crostolo sarà la Parmigiana in seguito del Ducato di Guastalla sino alla fossa di Raso, indi ascendendo per il canale di Migliarino sino a S. Martino in Rio escludendolo, poi una linea che escludendo l'antico Territorio di Rubiera, e quello di S. Donnino di Liguria, a riserva di Bagno, vada ad incontrare la Secchia, rimonti la Secchia, ed il Dolo fino alla Cresta dell'Appennino; indi volga a Ponente per i confini della Garfagnana, escludendola, e così fino al mare, poi includendo tutto il restante dell'Alpi Apuane vada ai confini di Parma fino al Po, e da questo al Territorio di Guastalla fino alla Parmigiana.

ART. 9. Il Confine del Panaro sarà la Parmigiana dalla fossa di Raso sino alla Secchia, continuando per i vecchi confini della Mirandola, per il canale di S. Martino, per i confini antichi del Finalese includendolo, poi il Panaro ascendendo, e la Dardagna fino ai confini della Toscana, e del Lucchese includendo la Garfagnana; indi i confini sopra accennati del Dipartimento del Crostolo includendo S. Donnino, Rubiera, e S. Martino, ed escludendo la Villa di Bagno.

ART. 10. Il Confine del Dipartimento del Reno sarà il fiume Panaro al dissopra del Finale sino al fiume Dardagna, poi questo sino alla frontiera Toscana, indi la suddetta frontiera sino al Senio, il Senio sino al Po di Primaro, il Po di Primaro sino alle Valli di Marara, la spiaggia di queste Valli sino al Fiume Reno, il Fiume Reno sino a Mirabello, e da Mirabello al Finale una linea, che gli escluda da questo Dipartimento.

ART. 11. Il Confine del Basso Po sarà la fossa delle Quadrelle dal Po a S. Martino in Spino, indi rivolgendosi a levante per gli antichi confini del Finalese escludendolo, sino a Mirabello includendolo, il Reno sino alle Valli di Marara, le spiagge di queste Valli sino al Po di Primaro, il Po di Primaro sino al Mare Adriatico, questo Mare sino al Po grande, il Po grande lungo la frontiera Austriaca, e la frontiera Austriaca sino alle Valli Veronesi, poi una linea, che attraversando le dette Valli vada al Tartaro dicontro all'argine delle Arelle, questo argine sino al Po, il Po sino alla fossa delle Quadrelle.

ART. 12. Il Confine del Dipartimento del Rubicone sarà la frontiera Toscana, e Romana, il Mare Adriatico sino al Po di Primaro, il Po di Primaro sino al Santerno, poi il confine del Dipartimento del Reno sino alla frontiera Toscana.

ART. 13. La surriferita circoscrizione dei Dipartimenti non importa una divisione militare: e perciò que' paesi, che restano col loro Circondario vicini ai fiumi confinarli fra i Dipartimenti, saranno uniti al Dipartimento, in cui è situato il paese, o la maggior parte del medesimo.

ART. 14. La divisione de' Dipartimenti sopra accennati in Distretti, sarà l'oggetto d'una Legge particolare, che sarà sancita con tutta la sollecitudine.

ART. 15. Ogni Comune di 10,000. abitanti e più avrà una Amministrazione Municipale per se solo. Tutti quei, che sono al dissotto di 10,000 abitanti, saranno uniti tra loro per formare un Distretto; se ne potrà però unire alcuno ad un Comune di 10,000. o più abitanti, a norma dell'art. 133. della Costituzione. Ogni Distretto conterrà almeno 10,000. abitanti.

ART. 16. Sarà fatta sollecitamente una Legge per fissare il numero de' Tribunali Correzionali da stabilirsi in ogni Dipartimento, ed il Circondario, nel quale ognuno di questi Tribunali eserciterà la sua giurisdizione.

ART. 17. Tutte le disposizioni delle Leggi anteriori relativamente alla divisione del Territorio Cisalpino in Dipartimenti, Distretti co. sono riportate.

La presente Risoluzione sarà stampata.

Arrêté par moi Ambassadeur de la République Française

Milan 15. Fruttidor an stixieme

Signé TROUVÉ

Per copia conforme CARBONESI Segretario.

Per copia conforme MAESTRI Segretario.

Milano 19. Fruttidoro anno VI. Repubblicano.

ADELASIO PRESIDENTE

Pel Direttorio Esecutivo  
il Segretario Generale  
ARAUCO



questa Legge fu pubblicata, ed affissa ai luoghi soliti in Livorno, e  
a 29. Dicembre anno VI ore 6. p. da N. Cajo: *in fede a m.*  
IN NOME DELLA REPUBBLICA CISPATINA UNA ED INDIVISIBILE  
DIRETTORIO ESCELVOLANTE all'atto Legislativo 15. corrente Frattidoro  
pubblica la seguente LEGGE sulla divisione della Repubblica in Dipartimenti  
F. N. de' Regi. *Pio*



Dopo adunque la battaglia, o Breve fatto d'armi seguito  
al ponte Sario presso Castellbolognese, Distretto di  
Faenza, si dilatarono i Francesi verso Romagna, e  
nel giorno 3. Febbraio 1797. sull' ora di notte giunse-  
ro in Cesena cinque Comisari di Cavalleria Francese  
scortati dal Cesenate Giuseppe Raggonefi, il quale  
gli aveva portato le Chiavi della Città; e poco  
dopo giunse l'armata Francese, di Fontana e  
Cavalleria circa 15 mila, con otto pezzi di Canno-  
ni e quattro mortali o Bombe; porzione della  
truppa si accampò in Città, e l'altra porzione  
fuori di Porta Santi, l'attaglia si fece in piazza  
maggiore. Questa soggiorno nella nostra Città  
per tutta la notte, e la mattina portò a moria  
sforzato verso Ancona. Sull' ora di notte della gior-  
nata del 4. D. giunse altra truppa di Fontana.  
Il giorno 5. D. sulle ore 22. arrivò il Generale in  
Capo Napoleone Bonaparte in un Corazzino, smon-  
to dal medesimo sul ponte del nostro fiume Sario,  
e salì a Cavallo, e così si recò in Città fra 40 de'  
suoi di Cavalleria, avendo al fianco il quaranta  
di Bologna Caprara fatto generale dal medesimo  
Napoleone; andò ad abitare a Casa Guili, ove la

sera mandò a chiamare tutti i Parochi e Copi di  
Religione, raccomandandogli a questi adempissero  
l'obbligo loro, poscia la notte partì con l'amato vaso  
ad Ancora. Concliusa in Solentino li 14. Febbraio 1798  
la pace col Papa Pio sesto, Napoleone ripartì da  
Cesena li 28. Febbraio anno detto, non fermarsi in  
questa Città che per mutare i Cavalli allopisti





Blicani se ne impadronirono.

Mettevano i Francesi alto terrore, e spavento nei popoli.

Della Città, prima che giungessero, specialmente in Po-

(x) Lo spavento di ma<sup>ca</sup> Correivano chi in un luogo, chi in un altro, e chi alle  
cio fu specialmente montagne, insomma le strade erano piene di gente do-  
dalla Città di Perugia  
sino a Rimini li 4.  
luglio 1796.

† adi 16. Feb. 1797.  
Rinviata da Parigi in  
Roma li 11. Feb. 1801.  
ed al Sommo Pontefice  
Pio Settimo, rimandata  
alla sua S. Coja il 6.  
6. Feb. 1802.

Il forte Sommo Pontefice Pio Setto sempre intrepido, e co-  
stante nelle sue disavventure mandava quattro Legati  
verso a Tolentino a Buonaparte dove il med. aveva le  
sue stanze, fra i quali il Cardinale Mattei veduto molto co-  
lontieri dal generale, per venire ad un trattato di pace, sal-  
vare la Religione, e la Sede Apostolica, la quale si concluse  
in quella Città il giorno 19. Febrojo 1797. Oltre il S. Padre  
l'essere obbligato nei capitoli di pace a vari patti, e con-  
dizioni consentiva e quindi pagare fra una mese ai  
Francesi quindici milioni di tomasi, Dieci in contanti, cinque  
in diamanti, fra due mesi altrettanti, e  
tre Legazioni, e la Coja finì la romana guerra, e quindi appoco appoco Buona-  
Fortezza d'ancora parte rimoveva le sue genti dallo Stato Ecclesiastico, e  
conduceva a Bologna intento a nuove imprese, perche l'Au-

(a) Tutta le principa. Stria un'altra volta ingrossava. (a)  
li Città della Emilia Sull'avvicinarsi il fine del 1797. successe in Roma il dì 24.  
avevano innalzato l' albero di Libertà, e adunavano nella villa Medici riscaldati di opinioni, e di vino  
nella nostra Città fu fra di loro Duphot giovane aringo generale Francese, fu  
innalzato li 2. Maggio cevano gran rumore, malberavano l'insegna tricolorita.  
1797. con gran festa; Saputo il governo si mandava bande di fanti, e di lo-  
la religione della qua valli facendo disperdere tal gente, e come luogo sicuro  
la trovati al fine di correivano i disorsi al palazzo Corsini dove abitava l'an-  
questo libro pagine basciatore Francese Giuseppe Buonaparte, e li si impiavano  
29. seconda parte cc. e Cortile, e Scale, non tacevano però i Democratici d'insultar  
e Coltori Dittore i Pontifici, furono questi ultimi costretti tirarsi d'archibugio  
sinistro con la scia nasferirono molti, e parecchi morirono: tra questi ancora  
boto

Duphot venne ferito mortalmente che si era messo al battello  
dei Democratici per scacciare i Pontifici dal sud. cortile per cui



LIBERTA'

---

*Questa fu innalza-  
ta dopo la venuta  
dei Francesi*

---



EGUAGLIANZA

---

*In Cafena, sopra all'  
Ingresso del Palazzo  
Pubblico 1797.*

---

(149)

38

poco dopo morì. Accaduto questo, il ministro di Francia par-  
tì da Roma alla volta di Parigi.

Il Direttorio di Francia prevalendosi di quest'occasione per  
impadronirsi di Roma, e non abbando-<sup>ne</sup> il trattato di  
Tolentino, ne ad altre cose prendeva pretesto di volere man-  
dare punire gli assassini di Duphot, e di Bassville (ucciso  
ancor quest' in Roma a furia di popolo nel principio del  
1793) mandava comando al generale Berthier marciare  
con tutto l'esercito contro Roma; mentre allora Buonaparte  
guareggiava in altre parti.

Il sacco, e la rapina si usavano in Italia non solamente dai  
forestieri, ma ancora dagli Italiani, e incominciava nello Sta-  
to Pontificio una carestia tremenda per cui il grano per

questo fu nell'anno 1800 e 1801 fu venduto a venti soldi allo stajo, <sup>il montone 713.</sup> ad uso <sup>senza</sup> (X)

La Carne aboj. <sup>7 alla</sup> I repubblicani adunque il giorno 10. Febbrajo del 1796.  
Libra, Risi boj. 6. il Extrarono in Roma, e di essa s'impadronirono, assicurando  
Vino aboj. 14. e 15. al Do però Berthier nel suo ingresso al Pontefice della  
boccale, e dera poco sua persona, e della antica sovranità.

bona, così trovavasi Il dì 15. sud. correndo l'anniversario dell'incoronazione  
vendibile i sud. generi Del Sommo Pontefice, che a quell' di medesimo compiva  
in Capua nei mesi di ventitre anni di regno, si mosse per tutta Roma mossa  
aprile, maggio, e Giu. di gente correndo in folla verso Campo Vaccino con un  
gro del 1801. tronco d'albero di pino, gridando libertà, libertà. Colà

giunti i capi dimandarono ad alta voce al popolo se vole-  
va vivere liberi, o no; rispondo tutto il campo di sì.

Si rogarono l'atto da cinque notorj chiamati a bella  
posta, e dirimpetto al Campidoglio innalzarono l'al-  
bero di libertà, e si crearono la repubblica romana, ob-

bolendo il governo Pontificio, e così si faceva nell'altre città  
dello Stato. Ecco come andò finiva il trattato di pace a Tolen-  
tino, e le promesse di Berthier quando fu entrato in Ro-

ma. = Qui (dice l'istorico d'Italia) le grida, gli strepiti,  
= il gettar dei cappelli, l'abbracciarsi, il confortarsi, il piangere

= dalla gioja, il ridere per paggio, che soffero, non sono cose,  
= che da umana penna si possa agevolmente descrivere

Quindi il Capo della chiesa, il successore di S. Pietro, in età  
cadente di 80. anni, e infermo fu straziato dai repubbli-



si lasciare l'antica sua S. Sede, e partire li 20  
Febbraio 1798. e andarsene in Toscana, ad abitare  
per qualche tempo nella Cortoja di Firenze, accompa-  
gnato da pochissimi di sua corte, scortato, e guardato  
dai Soldati repubblicani. Roma, priva del Pontefice  
(dice l'autore) perdeva anche per sacco, parte violento  
e parte frodolento le sostanze, e gli ornamenti più prezi-  
osi del suo Stato.

Venuti poi in Italia tempi pericolosi per i repubblicani  
il S. Padre lo trasferirono in Francia a Valenza, do-  
ve mediante la penuria del viaggio, e l'avanzata sua età  
la notte dei 28. e 29. Agosto del 1799. rendè <sup>placida</sup> l'anima  
sua a Dio in età circa di anni 61. Dopo averne gover-

(\*) ponendolo in sicuro  
deposito dove restò sino  
che decretato con solenne  
giudizio Buonaparte, non  
diceste (vedi l'opuscolo fo-  
glie)

noto 24. mesi 6. e giorni 14. Fu assistito da due suoi  
Crelati, ed al lodovico ministro di Spagna Sig.  
Labrador.

Il suo Cadavere venne poscia imbalsamato, e quindi  
si riposto in una Cassa di Piombo, e questa in un  
altare di marmo, e <sup>(\*) quindi</sup> trasportata in Roma, ed ivi sepolta ve-

Apr. 1802. 14. feb.

e gli fecero pom- no a suoi antecessori, sotto il pontificato del successore.  
pose funebri in Nel tempo che il S. Padre era in esilio, i Napole-  
S. Pietro, in Vaticano tani condotti dal loro Re Ferdinando marciarono verso

Roma, scacciarono i Francesi, e il dì 29. febbrajo 1798. en-  
trava in Essa il Re trionfante che tosto si atterrarono

(\*) In Cesena si atteggiò agli alberi della libertà: istituendosi il Re un gover-  
no il giorno 31. Maggio temporaneo. Poco dopo i Francesi avendo vinto i  
gio 1799. Napoletani riconquistarono Roma, che poi fu acqui-

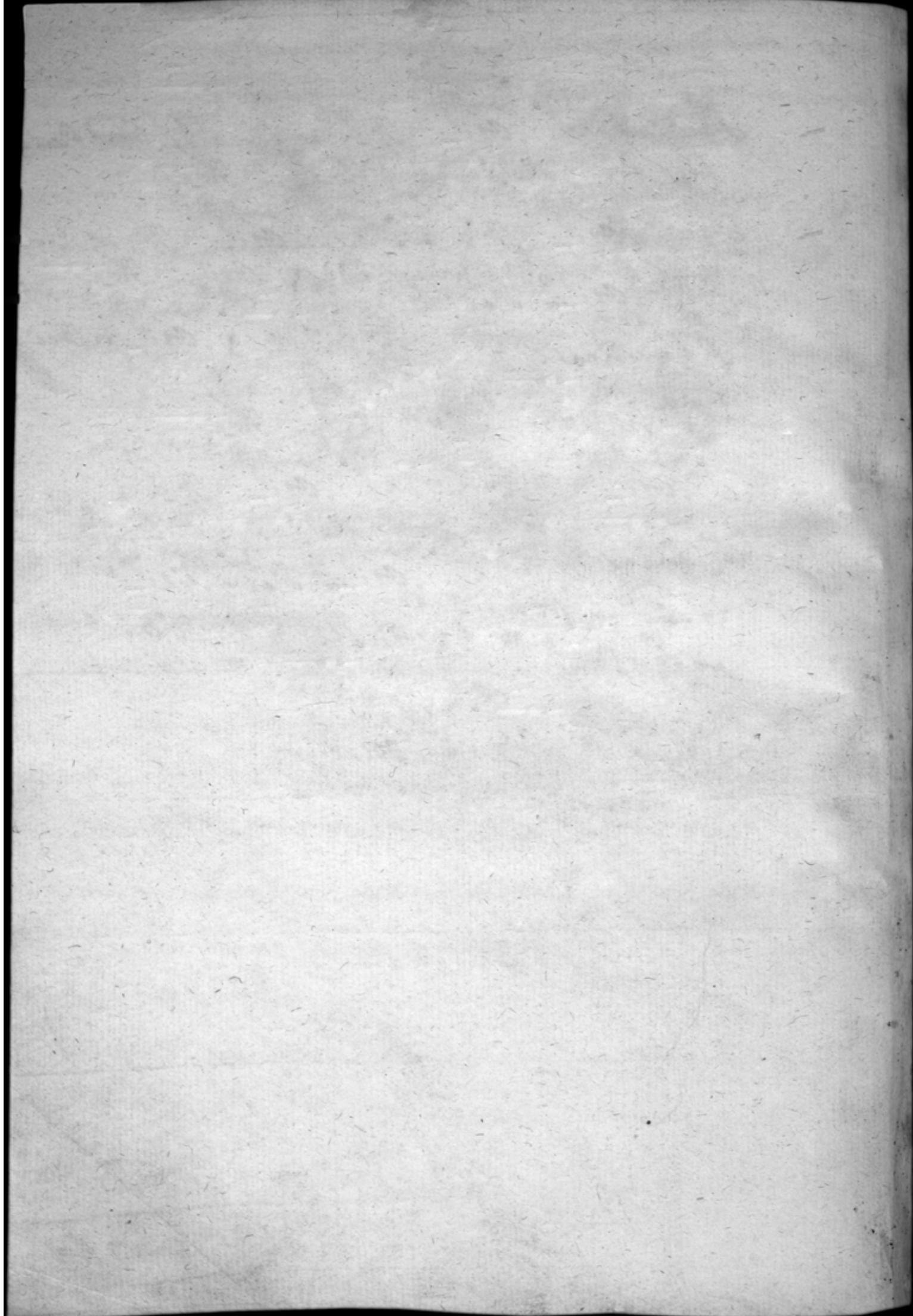
stata di nuovo da Napoletani, e l'acquistarono sino alla  
venuta del nuovo Pontefice Pio Settimo.

Sul finire d'Ottobre del 1799. Dopo molte battaglie  
ed aver distrutta la repubblica Cisalpina nel scorso  
aprile di quell'anno tutta l'Italia venne a divozione

(\*) In Cesena le Truppe Confederati, avendo Generalissimo degli Austriaci  
Imperiali entrati in Italia Melas, dei Confederati Suvarov, di-  
rono li 2. luglio an- nozione Russia. Buonaparte in quel tempo qua-  
no 1799. giava in Egitto.

Fra le Franche ondeggianti orde corse  
 Giunto alla Senna il Successor di Piero,  
 Plebeo tumulto, e mormorio guerriero  
 Di furor misto, e di pietà si mosse.  
 L'insanguinato cenere si scosse  
 Di Lui che già sostenne il Ballo Im:  
 E sbucando dal Freddo cimitero però,  
 Del grand' Esule a piè l'ombra curvòsse.  
 Salve Principe, e Padre anima forte,  
 Ella sclamò: Salve innocente Pio,  
 Oh qual ti serbo il Ciel barbara sorte!  
 Principe, Padre, ed innocente anch'io  
 Fui tratto a infame, e dispietata morte:  
 Ah! ch'io fremo a tuoi torti, e scordo il  
 mio.

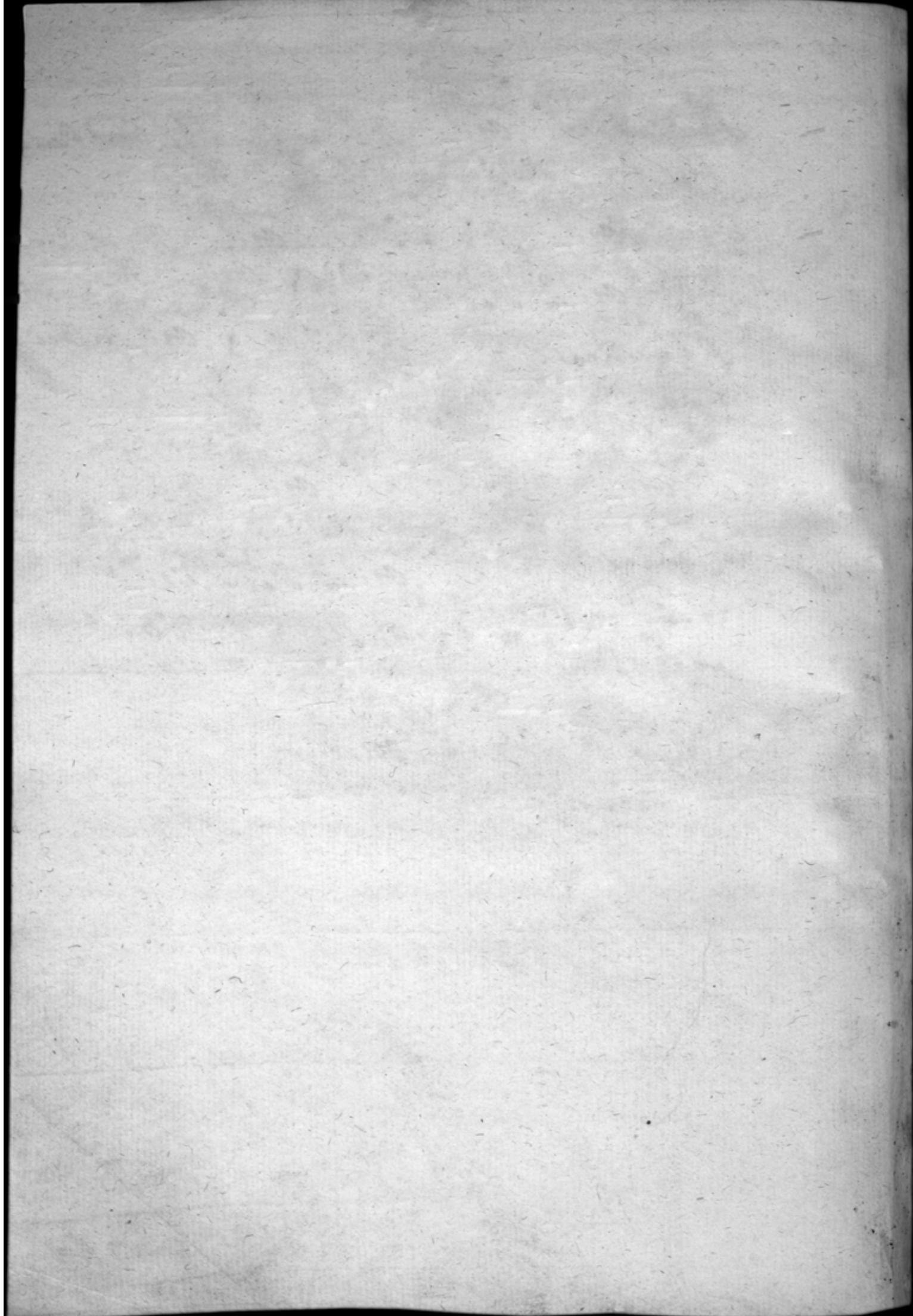




considerando che il corpo di Pio VI. sta da sei mesi  
 senza gli onori del Sepolcro; che sebbene quel  
 Pontefice fosse stato, quando ei vivea nemico  
 alla Repubblica, la sua persona vecchia, por-  
 fidi consigli e sventura; che è degno della  
 Francia dove argomento di rispetto a Uomo  
 che fu de' primi della Terra: i Consoli de-  
 cretano che le spoglie mortali di Pio sesto  
 abbiano sepoltura conveniente a pontefice;  
 e che rialzi monumento che dica di lui e  
 nome e dignità. Fu eseguito il decreto;

(Vedi la Storia di Napoli del Generale Collet-  
 ta lib. III. parag. 27.)





(31.) 39  
Il secondo Cittadino Cesenate che occupasse la S. Sede dopo la morte di Pio Sesto, in un'epoca infelice mediante l'essere il mondo, e specialmente l'Italia tutto pieno di cambiamenti, e di rumori fu l'Emo. Cardinale Gregorio Barnaba Chiaramonti nel Conclave di Venezia, seguita la sua asunzione al Trono Ecclesiastico li 14 Marzo 1800. coll'assumere il nome di Pio Settimo, con molta allegrezza dei Romani che innallora erano in servitù dei Napoletani.

Descrizione breve del  
suo Pontificato.

Pio Settimo il giorno 6 di Giugno dello stesso anno partì da Venezia, e dopo travagliosa navigazione arrivò al porto di Ancona li ventinove detto. Mandò avanti per ricevere lo Stato dagli agenti del Re Ferdinando, e per dare qualche affetto alle cose sconvolte i Cardinali Albani, Roverella, e della Sapienza, e il terzo giorno di Luglio entrò in Roma in mezzo alla consueta allegrezza dei Romani. Fu poscia provvide alla Chiesa colla creazione di nuovi pastori; allo Stato con quella di nuovi Magistrati; vidusse ogni cosa quanto possibil fosse, alla forma antica. Fu marciato l'ingresso, marciato il possesso, i partigiani della repubblica salvi.

Dopo le rotte dei Francesi in Italia, e che il Sommo Pontefice era stabilito sul trono Ecclesiastico Buonaparte fu desiderato in Francia. Arrivato dall'Egitto distruggendo il governo del Direttorio, e si fece primo Console, incoraggiò i suoi Soldati a nuova guerra in Italia; poscia con ordine mirabile il gran S. Bernardo, e venne a

tornerono i Francesi, e l'Italia superiore venne in suo potere. <sup>(32)</sup> Li 16 Luglio 1800. la Religione in Francia sulla metà del 1801.

Li 17. fu di nuovo Papato circa quattro anni del Pontificato di Pio Settimo. L'albero mo che sempre era già stato unito con Napoleone per la libertà con gran ostinazione la religione in Francia per cui era venuto

ed era Pio, adue concordati col medesimo fu chiamato espressamente. Dallo stesso recarsi in Parigi per essere incoronato Imperatore da' Francesi da lui. Stato sospeso alquanto il 3. 9. tornarono i S. Padre alla chiamata di Napoleone Buonaparte finalmente il Capo della Chiesa si mette in viaggio nel

di nuovo l'albero, ratoro da' Francesi da lui. Stato sospeso alquanto il 3. 9. tornarono i S. Padre alla chiamata di Napoleone Buonaparte finalmente il Capo della Chiesa si mette in viaggio nel



(11) Li 23. Genaro 1801. di Novembre del 1804. benchè in età già grave, e di venerdì vennero per la stagione sinistra. Giunto in quella Capitale incoronò la quinta volta in persona 2. Lbre dello stesso anno Napoleone Imperatore De' Francesi, e per la terza volta innalzarono l'altare, e poscia il S. Pastore tornò in Italia. bera di Libertà il di Napoleone fattosi imperatore venne poscia a Milano, e s'incoronò Re d'Italia la Domenica 26. Maggio 1805.

te dei 6. venerdì 7. Dopo avere cambiato Napoleone tutti i regni d'Italia di aprile 1805. (allor che Napoleone s'era incoronato Re d'Italia) si alterato, e spezzato dai Biondi. Nel 1808. il S. Padre ricusava con le sue ragioni d'essere in una lega difensiva, ed offensiva con Napoleone, e ricusava e giurando di non osare in lui il ciano, e in persona s'indiretto d'indicare la nomina del terzo dei Cardinali.

nel giorno seguente Era ormai al suo fine il mese di Genaro, quando sei mila Soldati Napoleoniani condotti da Miollis occupavano Roma per ordine di Napoleone con pretesti, inganni. Il comandante Napoleonico poi intimava ai Cardinali Napoletani nel termine di ventiquattro ore partissero da Roma e tornassero a Napoli: se no facevano gli sforzatebbero i Soldati, lo stesso a quelli nati nel regno Italiano. Il di 4. Aprile anno sud.

Stemma li 23. Maggio 1809. I Soldati Napoleoniani presero il Palazzo Pontificale non restandogli allora al S. Padre che questo, e poche guardie. Vedendo tutte queste cose il Sommo Pontefice si fortemente quarrelavasi con Napoleone, ma non dando orecchio alle querele del S. Padre, decretava nel mese stesso d'aprile che le Marche fossero unite al regno Italiano, decretava ancora che quanti Cardinali, Prelati Uffiziali, ed impiegati qualsivogliano approfso alla Corte Romana nati nel regno d'Italia, fossero tenuti, passati il di 25. maggio, d'andarsi nel regno, che no facese i suoi beni possi al fisco, e guigno.



Il comandante Napoleonico poi intimava ai Cardinali Napoletani nel termine di ventiquattro ore partissero da Roma e tornassero a Napoli: se no facevano gli sforzatebbero i Soldati, lo stesso a quelli nati nel regno Italiano. Il di 4. Aprile anno sud. I Soldati Napoleoniani presero il Palazzo Pontificale non restandogli allora al S. Padre che questo, e poche guardie. Vedendo tutte queste cose il Sommo Pontefice si fortemente quarrelavasi con Napoleone, ma non dando orecchio alle querele del S. Padre, decretava nel mese stesso d'aprile che le Marche fossero unite al regno Italiano, decretava ancora che quanti Cardinali, Prelati Uffiziali, ed impiegati qualsivogliano approfso alla Corte Romana nati nel regno d'Italia, fossero tenuti, passati il di 25. maggio, d'andarsi nel regno, che no facese i suoi beni possi al fisco, e guigno. Eugenio Vidici d'Italia con decreto dei 20. maggio 1809.

tiva le quattro provincie in tre dipartimenti chiamandoli  
del Metauro, del Mafone, e del Tronto, avessie il primo  
ancona per metropoli; il secondo Macerata, il terzo Tronto.  
Si esigeva nelle provincie unite i giuramenti di fedeltà  
d'obbedienza alle Leggi, e costituzioni. Il Sommo Pontefice  
protestò contro tale unione, e scrisse condecretare  
a tutti i Vescovi non facessero giuramenti illeciti, e  
contro le Leggi di Dio, e della Chiesa.

Acquistata Napoleone la vittoria dell'austria, e accitossi  
in matrimonio con Maria Luisa figlia dell'Imperatore  
re Francesco primo per patto di pace ~~liberamente~~ <sup>del 1809</sup>  
venegli in mente Roma, e il dì 17. Maggio 1809. uni-  
vala alla Francia dopo una possessione dei Papi di mille  
anni.

Si pubblicava la  
Bolla in Roma il 10.  
giugno 1809.

Il Sommo Pontefice Pio settimo dopo avere protesta-  
to contro tale unione, fulminava la scomunica contro  
l'Imperatore Napoleone, e contro tutti coloro, che con  
lui avessero cooperato all'occupazione degli Stati della  
Chiesa, e massimamente della Città di Roma. Data  
la sentenza si ritirava nei penetrali del suo palazzo  
aspettando quello che la nemica forza fosse per farli.  
Informato Napoleone dello sdegno del S. Padre ordinò  
che venon rinvocava la scomunica l'arrestassero, ed il con-  
ducassero in Francia. Andarono la notte del 5. luglio  
del 1809. (come dice l'autore) sbirri, mafnadieri, galeotti,  
e con loro cose incredibili generali, e soldati napoleo-  
niani alla violazione della Ponteficia stanza, costoro arre-  
starono il Pontefice dopo aver rifiutato le proposte cose  
dei soldati, imposte dal suo padrone Napoleone, quin-  
di il Capo della Chiesa prendendo con una mano un  
crocifisso, coll'altro il breviario s'incamminava coi soldati  
dove conduce il vollesero. Fuglia per forza suolto  
dal grembo il Cardinale Bartolomeo Pacca. Poi fu con-  
dotto, attorniato d'armi Napoleoniche nella Carossa pre-  
parata a questo fine, e con molta celerità incamminato  
alla volta della Toscana, avendo solo con lui il Cadet ge-  
rale di gendarmeria, dalla Toscana venne tosto con-



dotto in Francia a Savona quindi vi arrivò l'15. agosto 1809. I Francesi l'onorarono con riverenza, come onorato l'avevano gli Italiani.

Cardinali, Vescovi, e Preti che non giuravano oivolenti di Napoleone erano esiliati, e carcerati, fra i quali l'Emo Cardinale Pacca strettamente fu carcerato. Gli agenti di Napoleone esortavano continuamente il Sommo Pontefice acciocchè rinunziasse al dominio temporale, accettasse i milioni, e andasse ad abitare nel palazzo Arcivescovile in Parigi, ma il S. Padre sempre forte, e costante tutto rifiutava.

Infino che Napoleone tenne carcerato Pio settimo erano vietate le udienze al Papa, ed a nessuno si permetteva, che gli servisse se non presenti le guardie.

Li 30. Maggio 1810. venne nello stato Romano la soppressione di tutti i conventi dei Regolari, e Monache, i forestieri mandati al loro paese, i paesani spogliati a depor l'abito, i suoi beni venduti tutti al pubblico.

(a) Cesena dei Frati bleo, già nel principio del governo francese nella nostra ne avevano soppressi per Imperiale disposizione il Vicario di Cristo, il Capo parecchi sino al della Cristianità venne da Savona trasferito la notte primo arrivo dei Francesi 1797.

dei nove Giugno 1812. in Fontainebleau: poco dopo arrivato il Pontefice Sommo, vi giunse Napoleone per minacciarlo da vicino, non avendo potuto da lontano ottenere i suoi intenti, neanco qui li ottenne.

Il Sommo Pontefice viene ad un concordato con Napoleone il 25. Gennaio 1813. in Fontainebleau, ma non con quelle domande che faceva a Savona, oltre il

4. mo vicetto, e li 3. S. Padre le cose ottenute ricuperò per un Capitolo Maggio 1811. meno segreto la sua Roma. Concordava Napoleone col re nell'Isola di Sant. Padre diversamente di quello che domandava a Savona perche vedeva bene, per lui cominciava malamente, e andare le facende, e in Russia gli era già accaduto accidenti sinistri.

per lo vi fu dispiaciuto Finalmente rotto Napoleone a Lipsia perse nel 1814 rinunziò l'imperio accettò l'Isola d'Elba per esilio.

Venuta dunque la rovina, ed il fine di Napoleone  
 il Sommo Pontefice Pio Settimo venne consegnato  
 alle potenze alleate, e quindi torna nel suo Ma-  
 con grande alle- to, li 31. Marzo 1814. arriva a Bologna, e poscia  
 grezza di tutto il li 20. Aprile anno sud. in Cesena sua Patria.  
 popolo Cristiano, o  
 già i Tedeschi a Saputosi con gran consolazione dai Cesenati che dove-  
 vano preso la no- arrivare l'Augusto. Lor Concittadino innalzarono fuori  
 stra città sino dai di Porta Santi un arco Trionfale di bell'aspetto, e magnifi-  
 27. xbre 1813. e con esso: La mattina sud. 20. Apr. il S. Padre giunse alla  
 questo terminò il sua Patria venendo per la via del Cesenatico. Arrivato  
 governo Francese alfu. arco, il Principe fu accolto da tutte l'autorità,  
 o di Napoleone, con Capitolo, Clero, Parochi della città, e della Campagna,  
 le Coserizioni, o Re- tenendo il lor distentiva sul braccio, e fra gli Evviva dell'  
 clute, e con altre affollato l'opolo concorso da tutte le parti per rivedere il suo  
 Sovrano, ed al punto dell'arco med. fino alla Cattedrale  
 cose, e cominciò il fu accompagnato processionalmente cantando sempre Inni  
 Governo Provvisorio di gloria, mischiati con le lagrime di gioia, per l'alle-  
 Tedesco, avendo in grezza dell'arrivo del loro principe, e Concittadino. Giun-  
 seguito innalzato to alla Cattedrale, ove era esposto il S. Sacramento, si  
 il presente Ham- si attenue al quanto all'adorazione, e poscia data la  
 ma Benedizione col Venerabile, proseguì il viaggio al suo  
 Palazzo Chiaramonti tirato la carrozza da dodici Raggazzini  
 vestiti in forma d'angeli, similmente accompagnato  
 da tutto il Clero, ed affollato popolo. Le Contrade, e le  
 Finestre ove passava il S. Padre erano tutte apparate  
 con drappi, e tapeti. Il suon di tutte le Compagnie della  
 città, e Subborghi spandevano tenerezza, e giubbilo.  
 Giunto al suo Palazzo dopo dopo che ebbe consolato i  
 suoi Parenti venne alla S. R. S. R. preparata a tal  
 fine per benedire il numerosissimo popolo, richiesto  
 con acclamazioni, e con gli evviva replicati.  
 La Guardia Civica di fantaria, e di Cavalleria stava  
 sempre in sentinella non solo per la strada, che al  
 con la guarnigione palazzo fintanto che parti dalla città. La sera venie-  
 napoletana te, ed altre la città tutta illuminata con torce, fial-  
 cole, e lumi di tutte le razze. In questo frattempo che



avrebbe abboccato: soggiornò nella sua Patria, il primo maggio ripartì a  
 mento, <sup>100</sup> Giacobino Santa Maria Del Monte ove colle proprie sue mani  
 Murat (Ved. l'antef. incoronò quella Sacra Immagine, e quindi tornò in 61  
 50 fogli) Battese la Dado sulla Ringhiera del Palazzo pubblico la  
 30 la mattina 1. optò  
 con suo <sup>pro</sup> nipote figlio del  
 suo nipote D. Scipione, e piazza, Contrade, e vicole: gli esplicati Esercizi di Pio  
 della Principessa D. Iera  
 sa Barberini di Roma.  
 Settimo faceva ciò in ogni luogo.  
 Etale pazione fu tutta la mattina dei 5. Maggio sull'ore nove il S. Padre  
 nella cappellina del palat.  
 30 dei suoi ed il primo: si portò a celebrare la S. Messa nella chiesa della Sala  
 (x) apporata vagamente federale, all'altare della B.V. del Popolo.  
 te

Da lì poi a pochi giorni partì per Roma, pianto  
 (xx) li 12. mag. 1814. della sua partenza da tutta la città, e copì si ristabili  
 giunse in Ancona, e nella sua Santa Sede.  
 nel giorno 24. d. fe. Se i Concittadini di Pio Settimo nel tempo dell'Italia  
 ce il suo solenne sottosopra provarono sommo dispiacere della sua partenza  
 ingresso in Roma, da già da Roma, e l'ascerazione, se sofferto moltissimo a  
 cui ora stato troppo vedano nel passaggio di notte truppe e di soldati di  
 to quasi da cinque tutte le Nazioni d'Europa, molto più adunque dovete  
 anni, Ove ristabili e spero l'allegrezza loro in quei giorni del suo sog-  
 l'ordine de' Gesuiti. giorno in persona dell'Augusto suo Concittadino, e invece  
 La Bolla è andata di vedere nemici Soldati, vedevano che tutti i Palazzi loro  
 del 7. agosto 1814. <sup>già</sup> sopra sparse pieni di emi Cardinali, e Prelati, che facevano cor-  
 sa la Compagnia di Ge- teggio al S. Pastore. L'allegrezza e Padri di famiglia  
 su da Clemente XIV.

La vedendo col tornare il S. Padre nella sua S. Sede  
 sarebbero finite le conservazioni, per cui i loro figli non  
 sarebbero andati più alla guerra, ed ivi repparsi vittime.  
 Ecco finalmente l'Italia, dopo una sanguinosa, e varii  
 catastrofe di vent'anni, della quale (dice l'autore) dieci  
 terremoti, e non so quanti Vulcani sarebbero stati per lei  
 migliori si ricomponevasi undiproso nello stato antico:  
 e meno Napoli per tornare i suoi regnanti nel suo primiero stato, e le Italia  
 per allora, ma dopo ne repubbliche furono spente, solo l'amile San Marino  
 un armo toro fer. fu conservata. Ma lo Stato <sup>Portugiesi</sup> non ancora finito di soffrire.  
 dinando nel suo Quando poi il Sommo Pontefice Pio VII. fu tornato in Ro-  
 Irore ma Gioacchino Murat innallora Re di Napoli nominato da

(1) mentre Napoleone  
 Buonaparte, all'indomani  
 va l'isola d'Elba, la fine

e muovere guerra in Italia all'Austria  
palesata da lui adi 15. marzo 1415. com-  
ponendo un esercito per la guerra medesima  
di circa Soldati trantocinque mille, cinque  
mila Cavalieri, e sessanta Cannoni. Il quale  
esercito diviso in due parti, una per la via  
di Roma, e l'altra per le Marche: avendo  
il re Gioachino domandato il passaggio al  
Sommo Pontefice glie lo negò; e intanto  
procedeva l'esercito per il suo Stato, e perciò  
decise sua sortita di abbandonare Roma, e  
partiva dalla medesima il giorno 22. marzo,  
(nominando una reggenza al governo) per  
Firenze indi a Genova seguitandolo molti Car-  
dinali, di poi Carlo V. re di Spagna, ed al-  
tri personaggi di fama.

Intanto la vanguardia dei Napoletani con-  
dotto dal Generale Carasofa il di 30.  
marzo assaltava la nostra Città di Cesena  
dove stavano duemilacinquecento Soldati  
d'Austria, con alcuni pezzi d'artiglieria.  
La nostra Città; benché cinta di Mura, non  
può resistere alle artiglierie, e perciò investita



per le Porte di Santi, e del Fiume, fu dopo  
 breve combattere abbandonata dai difen-  
 sori. Le per la porta di Cervia ordinata-  
 mente si ritirarono a Forlì, quindi ad Imola  
 e a Bologna; nell' avviarsi poi da questa  
 Città il Comandante Tedesco nominato Gavender  
 gli tirarono dietro nella Chiesa Nuova alcuni  
 colpi di pistola e di trombone senza però colpi-  
 lo, quindi mando a dire che si sarebbe vendi-  
 cato dell' affronto ricevuto. <sup>(\*)</sup> Dopo seguitava  
 arrivare altra truppa Napoletana con varie  
 pezzi di Cannoni, e munizioni da guerra, gra-  
 de fu lo spavento degli abitanti, per le  
 sconiche, ed urla de' combattenti, e molto più  
 il disturbo per le famiglie stante gli alloggi.  
 Sulle ore 11. arrivò il Re Murat col suo  
 seguito. Fermossi a Casa Guidi. Poscia montò  
 a Cavallo con tutto lo stato Maggiore (avendo  
 al fianco il Fratello di Napoleone Girolamo  
 suo cognato) fece un giro per la Città fra le  
 acclamazioni de' suoi partigiani, e quindi  
 tornò al Palazzo Guidi.  
 La mattina 31. Marzo partiva da questa

(\*) Perdettero i Tede-  
 schi sei soldati fatti  
 prigionieri, due feriti,  
 quattro cavalli, uno  
 de quali ammazzato  
 non nel combattere  
 ma nel volare saltare  
 il suo cavaliere la  
 murata della Città  
 verso i molini.

Abboccamento del Pontefice Pio Settimo con Gioacchino Murat re di Napoli in Capua.

Nel tempo che soggiornò il Papa in questa città il suo re chiese di presentare i suoi omaggi a Sua Santità Pio VII. Immediatamente venne ammesso all'udienza di Sua Santità. Dopo i primi complimenti, Gioacchino manifestò d'ignorare lo scopo del viaggio del Papa. « Noi andiamo a Roma, gli rispose Pio VII: potete voi ignorarlo? » Ma come Vostra Santità si può determinare ad andare così a Roma? — Pare che nulla sia più naturale di questo nostro ritorno. — E Vostra Santità vuole andarvi a malgrado de' Romani? — Noi non v'intendiamo. — Alcuni fra' più ragguardevoli signori di Roma e fra' più ricchi privati di quella città ~~mi~~ hanno pregato di far tenere alle Potenze alleate una supplica da essi sottoscritta, nella quale si domanda d'essere d'ora innanzi governati da un principe reo loro. Ecco la supplica. Ne ho trasmessa una copia a Vienna, tenendone l'originale che metto sotto gli occhi di Vostra Santità, per che vedate sottoscrizioni». A queste parole il Papa prese dalle mani di Gioacchino la supplica che venivagli dal medesimo presentata, e senza leggerla, senza neppure darvi un'occhiata, gettolla sur un braciere che ardava



va nella sua stampa, e che la confesso. In un'ist  
te, poi soggiunge: «Ora, non è vero: nulli  
oppone alla stampa andata a Roma». Quindi senza  
il minimo rammarico, senza la minima indegn  
zione, senza alcuna parola di disprezzo, ingedo: cotte  
samente colui che nel 1809 aveva spedito da  
Napoli le stampe che si vedevano necessarie  
per il suo risanamento.

(Vedi di più l'edizione Capitolo 66. pag. 233.)

Città l'armata napoletana con il re Murat  
e innottavano fino al Ponente dove i Tedeschi  
ingrossati di circa quaranta mila soldati  
rispinsero i napoletani, con due o tre batte-  
glie, soffrendo però molto danno l'esercito di  
Napoli lasciando morti, prigionieri, e muni-  
zioni da guerra.

Quell'istesso l'Esercito il re Murat lo fermava  
dietro al fiume, accampando l'avanguardia a  
Fortimpoli, il centro tra Bertinoro ed il Savio,  
la riserva in Cesena e Cesenatico.

Tornarono poi i napoletani nella nostra  
Città verso Cometa d'aprile facendo provare  
ai Cittadini nuovi disturbi, e paure.

Stettero le truppe accampate intorno ed en-  
tro di questa Città per lo spazio di sei giornate,  
più porte delle quali con l'attagliare po-  
ster fuori di Porta Santa, rovinando Campi di  
Grano, ed i Conepa, con tagliare molti alberi  
d'ogni qualità, soffrendo di molto le famiglie  
de' Contadini posti da quella parte, con pren-  
dargli tutto il legname, paglia, ed altro  
per formarvi le Coponne; Li 16. aprile i  
soldati cominciarono a lavorare per le trinciere



risoluti di difenderci da noi; primariamente  
dalla parte di nostri Molini; Martorano, ed  
altri luoghi; ed in seguito sul fiume, sul Colle  
detto il monte della Jije, sulla Strada maestra  
vicino alla Chiesa rossa, ai confini di Cesena con  
Battinoro, e alla Torre del Moro.

Presero in città una quantità di Botte le quali  
la metà segata in mezzo le riempirono di  
breccia, sabbia, e terra, con epandis molti  
sacchi riempiti come sopra, con varie Corradi  
Legna, e con alcuni pezzi di Cannone, e tutto  
posto sul Ponte del nostro fiume Lario per  
fare la trinceira sul medesimo, e per la strada  
maestra, e con ciò impedire alla Cavalleria ne-  
mica.

Il re Gioachino arrivava dalla parte di Forlì  
sul nostro ponte nuovo poco dopo passato me-  
zo giorno dei 14. 2.<sup>o</sup> e poscia osservato il lavo-  
ro per la difesa dell' inimico si diriggeva a  
cavallo verso la strada di S. Vittore con un suo  
Generale, lo stato maggiore, e trenta Lan-  
ciieri a Cavallo, preceduto da una guida, dove  
in quel luogo, ed altri vicini vi stava i  
posti avanzati delle sue truppe, di poi passò il

Fiume, andò al Molino di Cento, salì le colline di S. Gemetrio, prese la strada delle Coste quaranta, entrò finalmente in Città per la Porta di Santa Maria, ed andiede a Casa Guidi, ove suonarono la Banda al suo arrivo. Vedendo poi i Cittadini che propriamente erano i Napoletani rifaluti alla difesa, e temendo un saccheggio dai Tedeschi se fossero stati vincitori, ognun sospirava, e cercava nascondere il più buono. Nessuno poteva lavorare, le botteghe chiusero il vivere scappifino, la miseria cominciava per la scarsezza di vettovaglie, ed era un pianto generale. Finalmente conoscendo il Re che ogni difesa da noi era inutile, e che già impoverita di vettovaglie la nostra città, e che l'Inemica si avvicinava dopo picciolo combattimento al Ronco, fece passare l'esercito a Rimini.

Partito le truppe Napoletane dalla nostra Città la mattina avanti giorno dei 23. aprile di Domenica entrava le Austriache nella stessa giornata incontrato i primi pic-



chettà fino di là dal ponte del fiume dalla  
militar Banda, con suon di tutte le cam-  
pane, e fra gli eviva di molto popolo, su-  
te finestre eravi le coperte, gli impedi-  
menti per il passaggio delle truppe fatti  
dai Napoletani specialmente sul ponte  
erano stati già scontrati, e politi.

Prima che giungessero le truppe Tedesche  
fu spedito dai Senati una Deputazione  
cioè due Primorj del Capitolo, col Vicario Capi-  
tolare, e due Nobili a pregare il Generale  
austriaco onde salvassero le sue truppe la  
nostra città dal saccheggio perchè il Coman-  
dante Savenda avèdetta quando partiva  
di vendicarsi al suo ritorno col bombardare  
e saccheggiare per tre ore la nostra città,  
mediante l'affronta avuto nell'avviarsi.  
La Deputazione tornò con buone nuove  
cioè di avere placato l'ira del Comandante  
ed anzi ei prometteva passare dalla parte  
di Toscanà, e che salva sarebbe la città.  
L'armata Tedesca seguitava indetta gio-  
nata ad arrivare nella nostra città circa di

trentamila tra fantoni, Cavallaria, e molta  
artiglieria e munizione da guerra, più por-  
te si accompa dalla porta del fiume for-  
mava quantità di Capanne, ed accendeva  
moltissimi fuochi; ove rovinarono parecchi  
Campi ed grano ed canapa, soffendo as-  
sai prima le famiglie dei Coloni che abitava-  
no in quei contorni: un corpo poi grosso era  
in città; per cui nuovi disastri, e misere-  
rie provorono gli abitanti della città.  
Pel corso del soggiorno delle sud. truppe il  
tempo fece quasi sempre pioggia minuta,  
e anche sempre più erano gli abitatori di-  
sturbati.

Partiva da questa Città per Rimini tut-  
ta la truppa Austriaca il giorno 27. aprile  
ed inseguiva la Napoletana, il tempo si  
raserenava, tutti della città nostra apri-  
vano i loro Negozi, e botteghe per travaglia-  
re, ed il pane si mandava dai fornai  
nei loro posti, e i poveri alquanto si soleva-  
vano e.

Le truppe Napoletane formate per due  
giorni a Rimini passo quindi a Pesaro indi



a Fano, a Sinigaglia, ed il 29. aprile ad An-  
cona.

Giunto finalmente i due Eserciti nemici  
fra Volentino e Macerata attaccarono bat-  
taglia nel secondo e terzo giorno di maggio,  
furono però respinti di nuovo e rotto i Na-  
poletani dove entrarono nel suo regno disor-  
dinati; col loro re, ed il medesimo poscia  
partiva dallo stesso, ed il re Ferdinando I.  
dei Borboni saliva di nuovo sul suo antico  
Trono, ed entrava nella capitale verso li 9.

giugno.

Dopo la rotta di Murat il Sommo Pontefice  
Pio VII. abbandonava Ginevra, e prendeva il  
suo cammino verso Roma ove faceva ingresso  
nella medesima negli ultimi giorni di giugno,  
facendo diverse feste, ed il popolo estremo  
una gioia sincera nel rivedere il Pontefice.  
Poco dopo si seppe che nel Congresso di Vien-  
na veniva restituito al Papa le Legazioni.

Estratto del Trattato di Vienna, articolo 103.

Le Marche con Camerino e sue dipendenze,  
il Ducato di Benevento ed il principato di

La Santa Sede godeva i principati di Benevento, e Pontecorvo dal 1076, ed a maggior diritto dal 1265, anno in cui vennero alla medesima rimessi in nome di Carlo d'Anjou, fratello di San Luigi, coronato da Clemente IV. re di Napoli e di Sicilia. Pontecorvo ebbe origine nell'anno 856.

Ponte-Corvo furono restituiti alla Santa Sede. La medesima riacquistò il possesso delle Legazioni di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara, accettuata quella parte di Ferrara ch'è posta sulla riva sinistra del Po. Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica e di suoi successori avranno il diritto di tenere una guarnigione nelle piazze di Ferrara e di Comacchio.

Stipulato e firmato dalle Potenze alcate d'Europa il 9. giugno 1815. (Vita di Pio VIII. pag. 269). Nella nostra città di Cesena si celebrò le allegrezze per il possesso del Sommo Pontefice delle Legazioni nei giorni 19. luglio anno sud. eccitava il governo provvisorio Austriaco, e le truppe tedesche partirono dalle medesime li 25. sud. e veniva le Papali.

Il Re Gioacchino Murat dopo la sua fuga dal regno andò in Francia e in Corsica, e quindi sbarcò al Pizzo li 6. ott. 1815. ove fu preso e condannato a morte dal Governo di Napoli per mezzo d'una Commissione, eli 13. d. fucilato, così ebbe fine Gioacchino in età di anni 48. e sette di regno, il quale era



nato in Cahors: prima però di morire scrisse  
una lettera commovente alla sua famiglia.

Provato la nostra Città i descritti disastri  
ne cominciavano de' nuovi, ed era la Carestia,  
popola le malattie. Stante però la scarsezza  
del raccolto, e le granaglie abbisognate per le  
Armate fece sì che il grano ed altri gene-  
ri sul terminare del 1815, e principio, e fine  
del 1816, si vendesse a caro prezzo cioè a 7 15  
e 16 allo Stajo Cesenate, ed il formetone  
per metà per cui i poveri languivano dalla

X. Li 6. luglio 1816. miseria, e molti ne morivano dalla fame. X.

feco Pio VII. pubblicare

un Motu-proprio

impazientemente

aspettato, allora

contava lo stato

di popolazione

2,335,453

qual Motu-pro-

prio si trova presto

di ne molto morirono

Oltre la Carestia sul finire del 1817. e

principio del 1818. venne <sup>dei russi</sup> il male del Tifo

che dei Cesenati molti ne perirono. Infommo

Cesenati ed altre Città dello Stato Pon-

tificio) Dopo il cambiamento d'Italia pro-

vo guerre, fame, e peste. ec.

Sul principio d'aprile 1819. l'Imperatore

Francesco I. si recò in Roma a visitare il

Papa Pio Settimo, ove gli furono fatte mol-

te feste; S. M. I. si partì dalla Città Rom-

na li 11. giugno anno come sopra.

Li 12. Febbreo anno 1820. giunse in questa Città

Di Cesena le prime truppe Austriache  
che innottavano in Napoli per sedare il  
tumulto, o rivoluzione scappata in quel regno

27. Li 13. ott. 1821.

il Papa pubblicò una

Bolla contro i Carbonari.

Li 6. luglio anno 1820. ca

La morte di Napoleone Bonaparte avvenne  
nell' Isola di S. Elena in Inghilterra li 5.  
maggio 1821. e morì reconciliato con quello  
che aveva offeso cioè col sommo Pontefice  
Papa Pio Settimo. Le sue ceneri trasportate in  
Parigi li 15. dicembre 1840.  
Ecco quanto dice Alessandro Manzoni nella  
sua Oda sulla morte di Napoleone intito-  
lato. Il Cinque Maggio.

|                                 |                                |
|---------------------------------|--------------------------------|
| Bella Immortal, benefica        | In dalle stanche ceneri        |
| Fede ai trionfi avvezza,        | Speri ogni ria parola:         |
| Scrivi ancor questo: allegrati, | Il Dio che attornia e suscita, |
| Che più superbo atteggia        | Che affanna e che consola,     |
| Al dionor del Golgota           | Sulla deserta coltrice         |
| <u>Già mai non s'inchina:</u>   | <u>Accanto a Lui poso:</u>     |

Il Sommo Pontefice Pio VII. la sera del 6. luglio an-

no 1823. diede una caduta

nel' albor si

dal suo tavolino, che si ruppe il collo del femo-

re, e li 20. agosto anno detto a cinque ore

della mattina rese l'anima a Dio, nell' età

di 81. ne aveva fatto

un altro, accompagnato  
da questo da circa 100  
inquietanti, ma che  
fortunatamente non  
ebbero conseguenza fune-  
ste.



Nel tempo che <sup>si</sup> anni 61. e giorni 6. compiuto un regno dien-  
 va onulato Pio VII.  
 per la caduta sud. ai 23. mesi. e giorni 6. I funerali del Papa  
 la notte del 15. al 16. che si appellano novendiali; perché durano  
<sup>1823.</sup> la celebre Chiesa  
 di San Paolo fuori le mura, nel cui oneroso  
 Monastero Fontanini <sup>pa,</sup> in Roma.  
 aveva vissuto il sud. Pio VII. era nato in Cesena il giorno 14. ago-  
 stico divenne prae-  
 delle fiamme. 1742. da genitori nobilissimi Conte Scipione

Chiaromonte, e Contessa Giovanna Ghini, e lo  
 chiamarono Luigi Barnaba; attese i suoi  
 primi studi in Parma. L'anno 1754. ai 20. ago-  
 assunse l'abito Benedettino, e prese il nome di  
 Gregorio. Il sommo Pontefice Pio Sesto Borghese  
 senatore suo parente lo creò Vescovo di Fivoli  
 verso l'anno 1763. e poscia gli conferì il Vescova-  
 to d'Imola; e poco dopo il 14. feb. 1765. lo innal-  
 zò al Cardinalato, che dopo la morte di Pio  
 sesto venne eletto sommo Pontefice.

Il Cardinale Ercole Consalvi ministro di Pio  
 timo; non gli sopravvisse che cinque mesi; il  
 le ordinò nel suo ~~testamento~~ testamento che s'innalzasse  
 se a Pio VII. un marmoreo monumento nella  
 Chiesa di S. Pietro, col ricovato delle scatole  
 d'oro, arricchite di brillanti preziosissimi che  
 aveva ricevuto in dono dai diversi Sovrani; dopo

conchiuisione di tanti Trattati.

Morto Pio Settimo nostro Concittadino soli sul  
Trono di S. Pietro l'Emo Cardinale Annibale  
Della Genga coll'assumere il nome di Leone  
XII. Dopo avere governato anni cinque e va-  
rri mesi morì. (Vedi la pagine 109. di questo libro)  
Fu creato dopo di Lui l'Emo Cardinale Fran-  
cesco Severio Caffiglioni col nome di Pio VIII.  
Questo Papa era stato Dignissimo Vescovo della  
nostra Città di Cesena per un lustro cioè dall'  
anno 1816. all'anno 1821. come si vede leggendo  
le memorie in questo libro, molto amò la nostra  
Patria, a segno tale che si fece afferuere fra  
i suoi Cittadini, governò sottomento mesi venti.  
Dopo di Lui venne fatto Papa l'Emo Cardina-  
le Mauro Cappelari col nome di Grigo-  
rio XVI. ciò ch'è sucepe sotto al suo Pontificato  
vedi leggendo le memorie in questo libro.

1846. Pio IX Massari di Sinigaglia



[illegible]

Descrizione delle allegrezze fatte in questa Città  
di Cesena per l'asunzione al Trono del Som-

ma Pontefice Pio Sesto, dopo la morte del  
benedicte Conte Mor. Papa Clemente XIV. già Cardinale Gio: An-  
drea Brighi  
orig. me Jan. di Cesena  
della sig. Ioseph Ben  
di della Chiesa, 1717. Fattato al Pontificato li 15. Feb. 1775.

In Abate dell'insigne  
Abbazia di S. Maria, incoronato li 22. 2°, e prese possesso li 30. gbre

Questo Sommo Pontefice ricevette queste notizie da me Mattia Ma-  
ce mori in Valenza  
la notte delli 28. e 29. agostani dal giornale di diverse memorie scritto  
l'10. 1799. Scritto dal  
Papa Clemente XIV. Da un Cesenate, con tutto ciò che si fece quan-  
do il medesimo Sommo Pontefice si trovò nella  
N. C. C. e da Clemente XIV. (Gonguelli, 1773)  
creato Card. li 26. apte. Città l'anno 1782.  
sotto il titolo di S. Maria.

Professori del Pericli e Cittadini Cesenati congregorosi a spese  
arte liberali,  
mercanti ed artisti proprie, e scelsero i tre giorni dei 10. 11. e 12.

l'10. anno sud. per festeggiare la sud. asunzione  
nella maniera seguente.

Primariamente formarono intorno alla nostra piaz-  
za maggiore un'armatura o Scheletro, e questo  
coperto di carta dipinta da buoni perelli, for-  
mando archi tondi e piani, con ordine d'archi-  
tettura, con in sopra iscrizioni di vasi sciolti a  
lode del Sommo Pontefice, fatti da Dotto Poeta,  
di poi sopra avevano formato una Ringhiera



ornata di statue cioè le virtù. L'idea era  
 fatta come le sale de' Greci; in ogni arco  
 piano, e tondo eravi un lampararo con nomi  
 di città, e questi erano in gran numero, ma  
 sorpassava il numero delle stacche semplici  
 e doppie con nomi similmente di città. Dinim-  
 petto l'uno all'altro per la parte del più lun-  
 go della piazza eravi due bellissime mac-  
 chine che prendeva l'istessa idea del sog-  
 giato d'Atene, queste erano di più ordini che  
 sorpassavano al pubblico palazzo di pinto come  
 sopra. In mezzo poi alla piazza sud era  
 una grande Piedistallo, con ivi sopra la colo-  
 nel Statua del sud. Sommo Pontefice.

Per le tre sere di sopra accennate la piazza  
 sud veniva illuminata a giorno, così pure nel  
 interno del pubblico palazzo, anzi l'ingresso non  
 era impedito a verun ceto di persone; veni-  
 va eziandio illuminata tutta la città.

Dopo all'ora e mezzo di notte, si cominciava  
 ad incendiare una appresso all'altra le due  
 macchine di fuochi artificiali di diversi colo-  
 ri, lavorati da esperti mano, con sorpresa, e mo-

raviglia dell'immerso popolo in spettatore. Per-  
mitato l'incendio verso le tre ore di notte, ve-  
niva fatta sulla nostra Rocca un grossissimo  
sbarrò di mortari, <sup>con gran salva di cannoni</sup> accompagnato col suono di tut-  
ti i Sacri Bronzi.

Nella mattina d'ogni giornata veniva in Catte-  
drale (apporata <sup>tutta</sup> vagamente) <sup>e magnificamente</sup> cantata messa  
solenne in musica eseguita da bravi sog-

† con intervento <sup>dell'Illmo Maggi-  
strato, e con tutta  
la Nobiltà, &c.</sup> Il dopo pranzo d'ogni giorno si esegui-  
va una corsa di Cavalli Barbosi.

Il popolo forestiero concorso da tutte le parti  
fu innumerevole.

Il tutto fu guardato dai Soldati armati per  
cui non successe nulla di sinistro.

I seguenti Versi erano scritti sopra li archi  
dell'Anfiteatro della Piazza, o Sala per la su-  
detta festa &c.

1. Qual segue l'ombra il Corpo, è qual s'attiene  
Gloria dietro à virtude, e non ne viene
2. Fermati o Passaggiero: è questo il loco  
Che dà cuna al grandio  
Gran prence, Mecenate, e Vicedio
3. Aggro: Augurio delizia al germe umano  
Nostra delizia è Pìo L'Pro e Sourano.



4. Deh l'antico squalor Vergini Muse  
Ponete, e ogni cordoglio  
Il vostro amico, il Mecenate e in soglio
5. Naque sul Tivro, e fu sul Tebro degno  
Del violaceo. Collor d'ostro, e Trivigno.
6. Se Mario trionfo, Tabbio, e Metello  
Fu sol trionfo di valor guerriero;  
Gi' senno, e di virtù questo è più bello.
7. Il Sefto Pio regnando il prader, il giufo  
Speriam di vita il Secolo, e d'augufto.
8. Pieni di lieti augurj  
Gli artefici del Savio, a Te devoti  
Quefti porgono, liquor, preghiere, e voti
9. Alma del quinto Pio, chi a Te somiglia  
Graxia impetra dal Ciel, reggi, e configlia.
10. Patrio felice! se un sol sguardo umano,  
Pietoso a te rivolge  
Non più il tuo Figlio, il Padre tuo Sovrano.
11. Fra le cure più gravi, e l'atte imprefe,  
Deh gli foverga il tuo natio paese
12. S'hai col Tebro comun, Savio, il tuo Fonte,  
Ancor nel gran Pastore  
Hai la gloria comun, comun l'onore.

13. O bella Emilia già Madre d'Eroi  
Vedesti altro maggior tra figli tuoi?
14. Dal lungo esiglio ormai tornate o Muse  
Sui 'l Ibro dà Legge,  
Chi v'amo sempre, or v'ama, e vi protegge
15. Sporganfi apriena non gigli, e viole;  
Sul Cesnate suole apposo è il Sole.
16. Fra lo splendor del Trono  
Abbi, Signor Memoria  
Di chi del Nome tuo tanto si gloria.
17. Ecco: Del vizio ormai chi farà sempio? Pio  
Chi farà il mondo rifferir più? <sup>Pelle</sup> Ello  
Quunque onore a lui solo, e gloria fia.
18. Lieta, e felice ne l'augusto Impero  
Del magnanimo Pio  
Fra la sposa di Cristo, e il Mondo intero.
19. Lunghi giorni e felici  
Conceda il Sommo Idio  
al Magnanimo, eccello, augusto Pio.
20. Se in noi <sup>manca</sup> il potere, atto aignore  
Fergervi altari, simulacri e Tempj,  
Non manca il buon voler, fede, ed amore.



(66.)

13. *Delto. Gmel.* (00.)

Not for the purpose of the gift.

18. The length of the common tangent of the

1840

1870

12. *Asperula cynosuroides* L.

The separate was approved in 1840.

*10. The 1st of June 1867*

add, & sign the name

Di. Li. Del. ~~Worms~~ <sup>the</sup> ~~last~~ <sup>last</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~place~~ <sup>place</sup>.

17. Ecco: Bet nio amai chi fono vengio: lo

1835

*Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.*

18. Oct. 1881

of various parts of the body.

... ..

19. Length of arm of foot

Concedo a Lourenço Pires

At the request of the Board of Directors of the  
American Museum of Natural History, I have the honor to  
acknowledge the receipt of the sum of \$100.00, which has been  
paid to me by the said Board, for the purpose of purchasing  
the collection of the late Dr. J. J. Audubon, and for the  
purpose of purchasing the collection of the late Dr. J. J. Audubon.

20. 2 in 100, 100 in 100, 100 in 100

What will be the result of the war?

Not marked, I have never found of any.

James M. Corns (1891)

Arrivo di Pio Setto in Cesena sua Patria

Il Santo Padre Pio Setto nel fare il viaggio per Vienna dall'Imperatore Giuseppe II. passò per la sua Patria, e giunse nella medesima

il 5. Marzo 1782. alle ore 18, di Martedì;

fu incontrato ivi dall' smonto di Carozzate fra la moltitudine di innumerevole popolo, e tra il suono di tutte la Campana-  
 (Cmò V. Card: Gio: Carlo Bon-  
 di V. V. di G. meta di lui Gio-  
 Materno, da non p. Franco  
 Agostali. V. V. di Cesena, Gio-  
 seppo Vignati. V. V. di For. ne ) impetò alla Chiesa di S. Servita, entrò  
 li, Terzi Gio: V. V. di Monte  
 Feltri, Gio: Battista  
 Donati V. V. di Cesena, Fran-  
 Monico Lombardi V. V.  
 di Bortinoro, Gio: Batt-  
 tosta Man. V. V. di  
 Sorfina, ed in oltre dal  
 Clero della Cattedrale, Al dopo pranzo dello stesso giorno venne più-  
 dal Mag. istruto, ed a tutta  
 la Nobiltà. Della città volte alla finestra del suo Palazzo a bene-

dire il popolo in gran folla, che con alte grida la chiedeva.

Lamattina seguente di mercoledì andò a piedi alla Cattedrale, e volle celebrare la S. Messa, avanti all'Immagine della Madonna Del Popo-  
 lo, celebrata la quale salutò per memoria una Pianeta, un Calice tutto d'Oro con il  
 sua stemma di S. Matteo di sommo valore.

Dopo uscì dalla Cattedrale si recò verso piazz-



za maggiore, e salendo le Scale del pubblico palazzo venne sulla ringhiera già apporata, e con maestoso trono ornata a benedire l'immenso popolo, quindi discese dal medesimo palazzo prese il cammino per la contrada del Taverneletto, proseguì il cammino verso quella di S. Caterina, entrando nel medesimo Convento di quelle monache, ove vi rifedeva una sua nipote, si tratteneva per breve tempo, uscito prese il cammino verso la porta della città detta Ravenniana, e verso San Zenone, passò dalla Cattedrale, e si portò finalmente al suo Palazzo. Questo piccolo viaggio fatto fece da lui a piedi; non assistito da Prelati, e da un gran numero di Nobilità, e circondato da soldati, e dagli evviva dell'immenso popolo, e di quando, in quando dandogli la benedizione. Al dopo pranzo venne a benedire il popolo come sopra.

La mattina 7. di Giovedì il Santo Padre fu costretto a partire per Vienna, e prima di mettersi in viaggio volle andare a piedi ad ascoltare la Messa nella chiesa de' Servi; terminata la quale montò in Corozzo, e si mise in viaggio fra la folla del popolo, e spinto

53  
nodi tutti i Laici Bronzi, andando piono  
sino al Ponte nuovo, per dare a tutti la  
sua benedizione, e se non fosse poi  
stato un fortissimo vento, tal viaggio lo a-  
vrebbe fatto a piedi.

Il giorno 29. Maggio anno 1782. il Santo Padre  
Pio Sesto ritornò da Marino: e giunse in  
Cesena verso le ore 23. incontrato da tutta  
la Nobiltà, e tratto fuori di tutti i Laici  
Mantelli, e rimborso di 4500. Mortari, andan-  
do a disarmare di Corazza al suo Palazzo.  
La sera del di detto venne tutta la Città  
illuminata a Cera, e le finestre dei Nobili  
con Torce. Si fiancheggiò tutta Chiesa del  
Santo Padre, e l'Edificio colla Statua del Papa, in mezzo  
ai fianchi;  
(X) In oggi che una dopo all'altra facevano. (X) C'era  
si vede tale Edifi-  
zio di Marino, che  
trasportato, con  
la Statua di Pio  
Sesto tutta di Bron-  
zo, e diffusa in  
detta Città. Dopo  
alcuni anni cioè  
l'anno 1787.  
generalmente guardata in tutto tutta la notte da sol-  
dati. Il numero dei Torce, si sopravanzava  
al numero degli abitanti di detta Città.  
Gli avevano in Cesena dedicato una Canzone



col suo Ritratto, la quale la tengo stampata  
francese.

Li 30. Maggio accadendo il giorno del Corpus Domini  
come consueto nella Cattedrale si fece la pro-  
cessione del S<sup>mo</sup> Sacramento coll' intervento  
in quell'anno in occasione della presenza di  
Pio sesto di tutte le Parrocchie, e Bazie  
della Diocesi di questa città: sulle ore 13.  
fu ordinata la Processione. Sua Santità spar-  
tendosi dal suo Palazzo a cavallo d'una Cavalli-  
na bianca, ben servita da un seguito di tre  
Corozze a nieta a tre. Il suo Crocifero avon-  
ti, si recò in piazza grande, giunto nella medes-  
ma mente, si scese ~~dal~~ in Palazzo pubblico,  
essendo preparato una Camera apposta  
da apparatori forensi, e ben ornata di quadri.  
Sotto alle Loggie dello stesso Palazzo erano tutte  
apparate, cioè, sponde, eterra, con altare  
sotto all' antica Immagine del S<sup>mo</sup> Croci-  
fisso dipinto sul muro: e per ordine Pontifi-  
simo quella mattina si celebrò Messa, e po-  
scio formarono una Coppella o Oratorio, pre-  
dendo la cura ad assistere i Resistenti (ora  
tutto murato). Finita la Processione in piaz:

za di sopra detta venne preso l'augustissimo Sacramento da sua Santità, e lo portò fino alla Cattedrale, che dalla piazza alla Cattedrale medesima era tutto addobbato con prospettive, e statue, ed intorno stecchi di legno per il popolo. Sua Santità diede la Santa Benedizione ~~col~~ Venerabile alle Monache Sontine, e poi a quelle di Santa Chiara; entrato finalmente S. S. in <sup>Chiesa della</sup> Cattedrale comprese la S. Benedizione. La detta Chiesa era tutta pomposamente addobbata vagamente da apparatori Bolognesi per 310. cielo, e pareti che niente vedevasi di muro, in ogni arco una fiamma; ornato di quantità di lumini ed cristalli in muri, e le colonne guarnite di Placche. Insomma detto Chiesa era illuminata a giorno con due orsepe una opposta all'altra con Musicisti forestieri.

Dopo la sanzione sua Santità andò ed nel Capitolo di detta Cattedrale, di lì a poco ritorno in Chiesa, e quindi montò in Carozza andosene alla sua abitazione.

La sera poco prima dell'ave maria sua Santi-



La venne alla finestra inchinandosi al popolo,  
che con alte grida chiedeva la benedizione,  
fermosi per pochi istanti, e poscia lo benedì:  
Parimente la sera sud. la Cattedrale, e tutta  
la città illuminata, la piazza, ed i Palazzi

† prima di andare a  
molti signori al bacio  
del Piedi.

Li 31. Maggio Sua Santità secondo il solito verso  
all' Ave Maria venne alla finestra a trattener  
si per breve tempo, e dipoi benedire l'affol-

† l'adunanza alla Piazza  
vi venuti in Capana

lato popolo. In tutto il corso di 8. giorni S. S. si accampò indorot

Il primo giorno alla ore 11. S. Santità andiede  
in Corozza alla B. V. Del Monte, e celebrò la  
Santa Messa avanti a quella Sacra Immagi-

† prima di celebrare  
la S. Messa S. S. amministrò  
il Sacramento della Cres-  
ma alli Sig. Angelo Bandi,  
ed Elisabetta sua sorella  
la Pronipoti della S. S.

na, indi si recò a vedere il Monastero. Dopo ter-  
minò in città; si recò a S. Filippo, a Sant'Agostino, e  
poi alla Cattedrale ora era scorperta l'Im-  
magine della B. V. Del Popolo con Musica so-  
lenne, quindi si portò in Corozza in sua Casa,  
dove sull' Ave Maria venne conueno consueto alla  
finestra a benedire il popolo come sopra.

di Domenica

Li 2. sud. la mattina, del di sud. Sua Santità si  
recò alla Chiesa de' Servi, e confacò la medes-  
ima, terminata la funzione tornò in sua Casa  
ove tosto venne alla finestra a dare la benedizione.

La mattina dei 3. Giugno alle ore 12. il Santo Padre Pio sefto si recò a piedi al Duomo, e fece la gran funzione dell'Incoronazione dell'Immagine di Maria Santissima del popolo colle sue proprie mani con corona d'oro preziosissimo, avendo formata una scalinata fino all'altare di detta Immagine; terminata la sacra funzione il Sommo Pontefice uscì dalla Cattedrale, si portò alle Monache di S. Biagio, e da quella detta le Conventuali, e poscia tornò alla sua abitazione, sempre a piedi, benché avesse appreso la sua cavallina, e Corozzo, sempre però scortato da un Corpo di Soldati, e immerso popolo, e quindi, ~~Successivamente~~ ~~Andò~~ ~~per il giorno~~ ~~da~~ sua Sortita si partì dalla sua Patria per recarsi di nuovo alla sua S. Sede in Roma. Montato adunque in Corozzo si avviò col suo seguito verso Porta Santi accompagnato da Soldati, dal suono di tutte le Campanie, e da 1800. botte di motori, facendo andare la Corozza adagio adagio per dare a tutti la benedizione: giunto impetto al Convento delle Capuccine fece venire tutte le suore sulla porta per dargli la benedizione, e quando arrivato fuori di Porta



(60)  
Romana ordinò ai Soldati di tornare al suo  
quartiere, e la sua Corozza con quelle del suo  
seguito, e corteggi presero il galoppo. e.

Sulle ore 22. di detto giorno per dar spasso ai forestieri  
fu eseguita una corsa di cavalli Barbori, e la  
sera vi fu una macchina di fuochi artificiali,  
con moltissimo grosso fumo di mortaletti. Così pure  
fu eseguito il giorno, e la sera del di appresso

~~avanti~~

In tutto però quel tempo che il Santo Padre vi  
trattenne in Cesena fu sempre festa, ed alle  
grezze.

Donna Giulia sorella del Papa Pio Sesto morì  
il 16 gennaio 1792. fu sepolta nella chiesa de  
Santi di questa Città di Cesena.

1795.

Li 15. agosto i Canonici Cesenati ebbero dal Pontefice Pio Sesto il privilegio della Mitra.

1796.

Li 22. Gennaro i sud. Canonici ebbero dal sud. Pontefice il privilegio dei Pontificali come i Canonici della Metropolitana di Lavenna.

1807.

Li 7. Luglio i Canonici ebbero il privilegio dell'uso del Canone e Bugia, anche nelle messe solenni, e di portare il fiocco color pavonazzo, e colare simile, dal Pontefice Pio Settimo Chiaramonti.

1816.

Il Santo Padre Pio VIII. diede il privilegio ai Parochi della Città, edubborgh di questa Città di portare il Rocchetto, e mozzetto.



(100)

1792.

Li 12 agosto: Canonei separati: edotto dal posto.  
fieri: per il resto il privilegio delle Mitre.

1798.

Li 22 gennaio: Canonei separati: edotto dal posto.  
fieri il privilegio dei benefici: come Canonei  
della Metropolitana di Canonei.

1807.

Li 7 luglio: Canonei edotto il privilegio delle  
uso del Canone: separati: anche nelle Mitre.  
fieri: e di portare il fisco con paronaggio: edotto  
minuti: dal posto: per la lettura: Canonei.

1816.

Li 12 agosto: Canonei separati: edotto dal posto.  
fieri: per il resto il privilegio delle Mitre.

(60)  
**Cognome delle Jaghniglie**  
 di Cesena illustrato coll'ordine alfabetico  
 fino all'anno 1732.

58

**A.** Degl' **Abbati**, venne di Toscana.

**Albertini**, ven. <sup>da</sup> Paderno

**Agoselli**, ven. <sup>da</sup> Alemagno

**Albeni**, ven. <sup>da</sup> Alegrino

**Almerici**, ven. <sup>da</sup> Alegrino

**Albizzi**, ven. <sup>da</sup> Firenze.

**aldini**, ven. <sup>da</sup> Ripano.

**alidosi**, ven. <sup>da</sup> Imola

**Ambroni**, ven. ....

**Angelini**, ven. <sup>da</sup> Fiandra

**Arcani**, ven. <sup>da</sup> Croazia

**dell'Armi**, venne da Bologna

**Artechini**, <sup>fam. prima dell'efformio</sup>

**Beccari**, venne <sup>da Brestoni</sup> da Ravio nel 361.

**Barbiani**, venne da Milano

**Barzellini** .....

**Benintendi**, venne da Firenze il 1379.

**Bernardini della massa** vendido:

**Berti**, <sup>fam. prima dell'efformio dei Berti</sup>

**Bertuzzi**, <sup>fam. prima dell'efformio dei Berti</sup>

**Bellini**, ven. <sup>da</sup> Lorena nell'1379. **I.**

**Bianchelli**, ven. <sup>da</sup> Rimini 1382.

**Biondi**, venne da Fontanafredda **L.**

**Bologhini**, venne dal Cesenatico

**Borelli**, venne da Fossignano nel 1379.

**Bracci**, ven. <sup>da</sup> Venezia 1530 **M.**

**Breda**, venne <sup>da</sup> Bressa.

**Bucci** <sup>fam. antica</sup>

**Cacciagiarra**, viene da Riposano.

**Casano**, venne da Riposano

**Calise**, <sup>fam. pr. dell'efformio dei Berti</sup>

**Carrari**, Carli. ....

**Casini** .....

**Ceccaroni**, <sup>ved. Casini, e Bracci</sup>

**Cenni** } ven. <sup>da</sup> dalla città di Castello 1444.

**Cerboni** }

**Chiaromonte**, ven. <sup>da</sup> Francia 1243.

**Cittadini**, ven. <sup>da</sup> Foli l'anno 1452.

**D.** **Dandini**, ven. <sup>da</sup> Siena prima del 1365.

**E.** **Eterni**, viene da Faenza.

**F.** **Fabbri**, venne da Mortierano nel 1452.

**Fantaguzzi**, viene da Pontas prima del 1452.

**Fantini** - viene <sup>da</sup> Germania

**Festi** <sup>1</sup> **Floravanti**, venne da Molviro Terentino

**Forti**, viene da Brescia 1421.

**G.** **Galeffi**, venne da Toscana prima del 1391.

**Ghini**, ven. <sup>da</sup> Longano

**Garubini**, la sua era dove, e la Tesoraria

**Gennari**, ven. <sup>da</sup> Rimini verso il 1434.

**Gottipredi** <sup>1</sup> **Iseo**, ven. <sup>da</sup> Brescia

**Grandi**, ven. <sup>da</sup> Morzolino l'anno 1464

**Gualaguini**, ven. <sup>da</sup> Villata l'anno 1469.

**Guidi di Bagno**, ven. <sup>da</sup> Germania

**I.** **Iseo**, <sup>ved. Gottipredi</sup>

**Iscoppi**

**Lancetti**, ven. <sup>da</sup> Sorlino nel 1332.

**Lapi**, ven. <sup>ad abitare in Cesena l'anno</sup> 1342.

**Loiatelli** .....

**Maffei**, ven. <sup>da</sup> Verona Conti

**Malatesti**, trae la sua origine da Montefeltro

**Malesardi**, ven. <sup>da</sup> Fermo nel 1345.

**Maluselli**

**Matuselli**, ven. <sup>da</sup> Pizaro dell'1457.

**Manzoni**, ven. <sup>da</sup> Bergamo



Masini, venne dal Piemonte  
della Mappa veda Bernadini  
della Mappa Masini veda Bernardi

Marri, venne da Bulgaria nel 1463.

Martinelli ven: da Fossombrone nel 1379

Mazzoni venne in Cesena nel 1442

Membrini, ven: da Fieschi nel 1446.

Mazzolani

Di Motta, fatto di sangue Longobardo

De' Mori ven: da Brescia 1421.

N. Nordini Veda Galeffi

O. Onesi

P. Palazzi, ven: da Bulgaria 1460.

De' Porti veda Manzoni

Pasini venne da Lombardia

Pasolini, ven: da <sup>Cotignola</sup> ~~Padova~~

Pedroni, ven: da Milano

R. Rinaldi, erano in Cesena l'anno 1319. A.

Righi, o Righizzi, ven: da Milano C.

Romagnoli ven: da Torti 1471.

Romanini, venne da Roma, verso il 1404

Rossi

Rosini ven: da Verona, fu di tal

Rota <sup>famiglia S. Pietro martire</sup>

Rotoli discende di nob. <sup>Protopriadi</sup>

Roselli <sup>Milano</sup>

S. Salimbucci venne da Bologna 1524

Scabaragazza ven: nel 1520.

Spranj venne da Torti l'anno 1374.

T. Tasellani ven: da Lavano

Tiberti venne d'Alagna con

Torelli <sup>Federico Borbone</sup> ven: da Bologna verso il 1490.

Toschi ven: da Firenze

U. Ubalchini, venne da Firenze 1322.

Uberti, ven: da Firenze nel 1468.

Ubertini

Vendemini, ven: da Padova

Venturelli, ven: d'Anchise 1475.

Verardi, ven: di Lombardia

Veterani, discende da nob. <sup>di</sup> ~~di~~ Urbino

Vezzaglia, ~~ven: da Firenze~~

Vigolini, ven: da Pisa l'anno 1379

Vigdomini, ven: di Lombardia

Vispi, ven: in Cesena verso il 1274.

Altre famiglie di Cesena perca-  
gione di Parentela. (o Credita)  
con le soprandicate famiglie  
Albini

~~Albini~~, Veda Chiamonti

Carabelli. Veda Beccari

Comandini. Veda Budi

Guidi. V. Ambroni

Roverella. V. Albizi, ambroni, e Tofsi

Luxardini. V. Dall'Armi

Torzi. V. Carboni

Massarenti. V. Masini.

50  
Famiglie essere nominate  
a cagione di Parastela, o Prebita  
avute colle sud. famiglie

Martinozzi di Fano. Veda. Ambrosi  
Fava di Bologna. Veda. Albezi  
Belmonti di Rimini. V. Ambrosi  
Rosponi di Ravenna. V. Bologhini  
Cotol. d'Urbino. V. Bologhini  
Diotallevi di Rim. V. Bracci  
Marescotti di Bol. V. Bucci  
Antici di Recanat. V. Rotoli  
Galli d'Urbino. V. Locatelli  
Silvestri di . . . . V. Locatelli

59  
Luoghi da cui vennero le fami-  
glie, che sono stabilite in Cesena.

Amelia. Veda. Venturilli  
Firenza. V. Albizi  
Imola. V. Albezi  
Mastrick. V. Angelini  
Croazia. V. Arcani  
Bologna. V. Dall'Armi  
Germania. V. Guidi di Bagno, di  
berti, ed altre  
Pavia. V. Beccari  
Milano. V. Barbioni  
Borgo. Sepolcro. V. Bernardini  
Conti della Mappa  
Siena. V. Bortazzoli, Bondini  
Rimini. V. Brancetti  
Cesenatico. V. Bologhini  
Venezia. V. Bracci  
Roma. V. Buda  
Città Costello. V. Carboni  
Francia. V. Chiaromonte  
Jacenza. V. Cerri  
Bergamo. V. Manzoni  
Bulgaria. V. Marri  
Jossombro. V. Martinelli



1838 Della Cattedrale (60)

Dignità, e Canonici di Cefna

Sua Eccellenza Redma Monsig. Vef. Inno-  
cenzo Castracone

Mons. Vicario Generale Magrini Antonio

Redmo S. Proposto Baldinini Luigi

Redmo S. Arcidiacono Miloni, il quale  
ha per Coadjutore il P. Fr. Ghini

Redmo S. Arciprete Montanari Andrea

Redmo S. Canonico Carato Bianchi Domenico

Redmo S. Canonico Longoni Pietro

Redmo S. Canonico Altobelli Antonio

Redmo S. Canonico Poloni Demetrio Teologo

Redmo S. Canonico Ridolfi Giovanni

Redmo S. Canonico Villani Donato

Redmo S. Canonico Corara <sup>Gius.</sup> e per Coadju-

tore il med. del Redmo Canonico Dionigio

Cacciaquerra opai vecchio, che non va in Coro

Redmo S. Canonico Caprili <sup>lettore del Seminario</sup> il quale

è per Coadjutore del S. Con: Lambi Paolo ed esso è Coadjutore del Can: Fantaguzzi

Redmo S. Canonico Montanari Nicolas Camerlingo

Redmo S. Canonico Tobia Costa Fantaguzzi che non va in Coro

Redmo S. Con: Dionigio Cacciaquerra

Redmo S. Con: Lambi Paolo che non va in Coro

Redmo S. Con: Penitenziale Maraldi Giacomo

Redmo S. Arcidiacono Francesco de' Marchesi Ghini Coadjutore

Mapionari, e Copelloni del Coro  
del 1838,

R. D. Giuseppe Teodorani

R. D. Giuseppe Pasini

R. D. Fran.° Bagnoti M.° D. Cerina

R. D. Alessandro Bionchini Sotto Mag.

R. D. Giovanni Ricci

R. D. Benedetto Mortoni

R. D. Leonardo Sirotti

R. D. Silvestro Cortesi

R. D. Sebastiano Toragani

R. D. Macrobio Leoni

R. D. Giuseppe Alegrandi

(68)  
Parochi delle Parrocchie della  
Città e Subborghi Del 1434. 46. 48. 50

Cattedrale Rev. D. S. Con: Dom. Biondi

S. Zenone Cristoforo Casali

S. Agostino Domenico Zanucoli Giug.

S. Cristino Giug. Mortani

Casa di Gio. Pellegrino Toschi

S. Martino in S. Domenico Dom.  
Bazzocchi

S. Maria di Bocca Bentini

S. Pietro ne Subborghi Costantino Zoppi

S. Michele in S. Rocco Romualdo Rai-  
rani

S. Bartolomeo Domenico Ambrogi

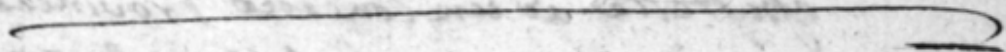
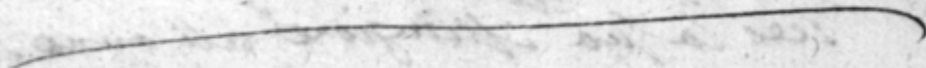
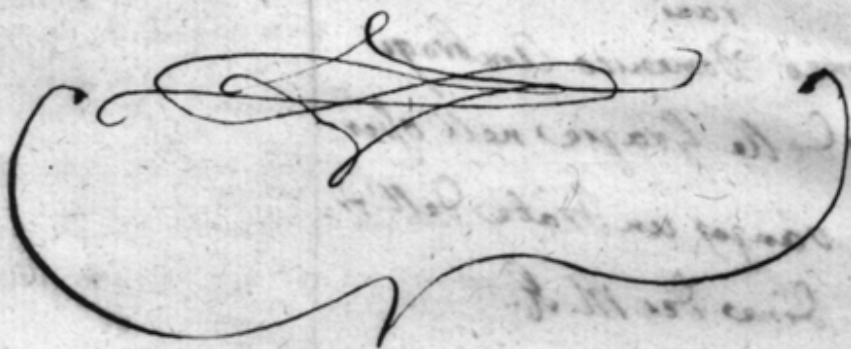
S. Maria delle Grazie nell'oper-  
vanza un frate dell'or-  
dine dei M. S.

L'antichissimo Capitolo cesenate ora insignito di  
molti privilegi dai Pontefici Pio VI e VII. riferi-  
sce la sua istituzione all'anno 1041. o 1042.  
sedente il Vescovo Giovanni II. che ai 2. di Giugno  
assistette ad un concilio Provinciale raccolto in quin-  
vi. Ma Francesco Ordelaffi nel 1335, demolita la  
Cononica della Murata, sciolse il Capitolo che fino  
a quel tempo aveva servato vita claustrale.





Descritto alcune Notizie antiche, e moderne dell'antico Egitto  
 di Cesena, tolte da varie Scrittori della medesima, qui ap-  
 presso descriverò alcuni fatti accaduti nella stessa an-  
 tico tempo cioè principando nel 1514. fino come si ve-  
 de in capo al Libro presente &c.



1814,  
Arrivo di Pio Settimo in Cesena.

Dopo essere stato il nostro Concittadino Papa Pio Settimo, in Esilio, in cui sopportò disturbi, pene, Carcere, e quasi dieci percosse, finalmente per ajuto di Dio, vedendo il suo Vicario in terra così vilipeso, e maltrattato, fu posto in libertà, e per ritorno alla sua Santa Sede Apostolica; ed in ~~fine~~ tale ritorno, si ebbe la fortuna, e consolazione che il medesimo passasse alla volta della sua Patria di Cesena, che fu li 20. Aprile, anno 1814. alle ore 11. della mattina, venendo per la Via del Cesenatico. E per tale arrivo dal Pubblico fu eretto un Arco Trionfale di bel aspetto, e magnificenza, e tutto il Clero, e Barocchi non tanto della Città, che quelli della Campagna, portando il lor distintivo sul braccio sinistro, e dall' punto dell Arco fu accompagnato Processionalmente, e cantando Inni di Gloria, sempre però marchiato con lagrime per l' allegrezza dell' arrivo del nostro Principe, fino alla Cattedrale, ove era esposto il Santo Sacramento, e trattenuto all' quanto all' adorazione, e data la Benedizione col Venerabile.



1814.

partì dalla Cattedrale, da dove fu tirato il Legno  
 al suo Palazzo Chiaramonti da dodici Raggazzini  
 come pure crastato tirata la sua Carrozza da vari uomini prima di partire  
 stiti d'Angeli, e simultaneamente accompagnato da tal  
 alla porta Romana  
 il Clero; Fermatori alquanto nel 2.° suo appartamento  
 to a prender ristoro, e consolare i parenti; il numero del  
 popolo che ad alta voce gridavano, eviva, eviva, e  
 torno del nostro Santo Padre, e chiedendo la Benedi-  
 zione, venne alla Ringhiera preparata, e li consolo la  
 fantaria, e ~~la~~ Cavalleria, stando sempre inerti  
 nella non ~~strada~~ <sup>solo per la</sup> strada, che al Palazzo fintanto  
 partì dalla Città per la sua sede. In questo frattem-  
 po che raggiunse nel suo Palazzo, Il primo di Mag-  
 gio si portò alla sua Abbazia del Monte, ove vi-  
 vono la Beata Vergine, e fatta tal funzione, ven-  
 ritorno in Città al Palazzo Pubblico ove diede sulla  
 la Ringhiera la Benedizione, e all' s. detto Celesti-  
 la Santa Messa alla Cattedrale, circa alle ore nove  
 e da lì pochi giorni, <sup>cioè Li 7. o 8. Maggio</sup> partì alla volta di Roma.  
 Li 20. <sup>agosto</sup> 1823. passò da questa all'altra vita il S. P.  
 Papa Pio Settimo Cesareate alle ore sei della medes-  
 ima. Con il Diario di Roma

Li 5. Maggio 1813. fu benedetto il Campo Mortuario di Cesa  
 da mess<sup>re</sup> Vicenzo Lepite Momi coll' intervento di tutti i Parochi della città, ed è del Regi.  
 2. na, situato nel sopresso Convento di S.<sup>a</sup> Croce, nel giorno  
 6. detto cominciarono a sepolire i Cadaveri di tutta la  
 Città, e sobborghi, e il primo Cadavere sepolto fu  
 un Uomo per Cognome Tortore, che cercava i rei  
 pasci, della Bar.<sup>a</sup> di S. Giovanni, e dopo lo spazio  
 di un anno circa la Bar.<sup>a</sup> di S. Pietro, ebbe il pre  
 viligio di sepolire i Cadaveri nella propria Bar.<sup>a</sup>  
 e tutte le altre sagette alla tombazione nel S.<sup>o</sup>  
 Campo Santo.

Li 12. Aprile 1815. fu alterato il Campanile di S.<sup>a</sup>  
 15. Croce dal Maestro Timoteo Ceccaroni di Cesena, e  
 nel mese di Aprile di 2.<sup>o</sup> anno furono alterati tutti i  
 muri della Chiesa, dove avevano formato il sud.  
 Cimitero.

I primi muri della Chiesa stessa, li cominciarono ad altera  
 re verso il 1812. per cui un Muratore soprachiamato il  
 marito della Platona, non essendo stato a tempo a fug  
 gire mentre un pezzo di muro cadeva, restò morto schiacci  
 to sotto le macerie, che le sue Cervelle andò assai da luo  
 gi, cioè quasi da due Canne, e questo successo li 1.<sup>o</sup> aprile  
 anno sud.<sup>o</sup> il suo nome era Antonio Paporotti.



Il 23. Settembre, venne la nuova dell' Elezione del  
 n.º 3. Vescovo, e Cardinal di Cesena, sopra la persona di Mo-  
 signor Francesco Severio Castiglioni, un allora Vesc.  
 della Città di Montalto, fu nominata Città da listò  
 V. Papa per aver in detta Città occupata la Sede come  
 Pastore di quella maggior Città, e Diocesi.  
 Nel giorno poi 25. Marzo anno corrente, prese il Vescovo il so-  
 nominato Vesc.º e per esso fece le sue Voci il signor  
 Canonico Arciprete proposto Giuliano Momi in allora  
 Vicario Capitolare. Nel detto giorno fu cantata la San-  
 ta Messa Solennemente pro gratiarum actionem, e do-  
 po la sud.ª Messa, fu cantato il Te Deum Laudamus,  
 e tutto questo fu fatto con gran consolazione di tutta  
 la Città, e Diocesi.

Il primo Luglio anno detto Sua Em.za N.ºma spedì a tut-  
 to il suo nuovo <sup>clero.</sup> popolo di Cesena una Lettera Pastorale.  
 La Sera poi dell' 30. Luglio anno come sopra, circa alle ore  
 ventitre, e mezza, fece il suo arrivo inaspettamente, e  
 con gran consolazione di tutta la popolazione, fu veduto in

416. provvisamente il Dignissimo Pastore nella Capella della  
 B. V. Del Popolo, mentre il sig. abate Cantarelli di d.  
 Città visitava il Santo Pasasio avanti a detta Immagine  
 come consuetudine della Chiesa, Un certo Paolo Belletti co-  
 me Sagrestano, o Campanaro della Cattedrale, essendo nella Sa-  
 grestia, al improvviso vide l'Eminentissimo a faccia, a fac-  
 cia dimandandoli poter passare rapidamente per visitare  
 il Santo Sacramento, appena prestatali in ginocchioni alla me-  
 glia che fosse possibile ecco in un subito, arrivano molti sacerdo-  
 ti, e Chierici vestiti di Cotta, e con Torce in mano per accom-  
 pagnare il bramato Pastore alla sua Abitazione, ma questo fu  
 fatto indarno perche volle ritornare ove era passato di pri-  
 ma, per non dare occasione al popolo di fare alcuna dimostra-  
 zione, e così in questa maniera si portò nel suo Palazzo  
 Vescovile.

Lix. Agosto ano sad. Sua Em.za. Redma. Francesco Saverio  
 Castiglioni Cardinal Vescovo di d. Città prese il pranzo solen-  
 nemente col intervento del Clero della Città, e Diocesi assi-  
 stendo alla Messa Cantata, e perciò fece una bellissima  
 Unione con agredimento di tutta la Popolazione. n n n



1816.

Nel giorno 16. Maggio anno d.º fu Benedetta la prima <sup>N.º 14.</sup> lapide della Chiesa nuova del Campo Santo di Cerena <sup>la nel fu locale del Padri Lateranensi detto di S. Croce,</sup> e tal funzione si fece da Monsig. Proposto Feliciano Mani <sup>ex officio Vesc. della Città della Pieve</sup> essendo in allora pro Vicario Generale, e tutto con ordine, e licenza di Sua Em.za R.ª d.ª il Sig. Cardinal Vesc. Francesco Saverio Castiglioni in allora Dignissimo Pastore della Città, e Diocesi di Cesena.

Nel Sepolcino poi della Lapid. vi sono le seguenti Monete cioè una Medaglia d'Argento col impronto del Santo Padre Papa Pio Settimo Chiaramonti felicemente regnante, un bajoco, un mezzo bajoco, e con due quattrini, tutto di Rame, essendo in allora la moneta Plateale; sopra la detta Lapid. esiste un Bubolo di Biombo dentro del quale vi è la effigie di S. Giovanni Bono, e col foglio della di Latta impressavi l'iscrizione della funzione fatta.

Li Titolari della sopra nominata Chiesa furono nominati li seguenti cioè S. Giovanni Bono per essere

1816. stato abitante in questa Villa, e contorni delle Abbadesse.  
 E fu nominato ancora S. Nicola da Tolentino per essere Bro-  
 tare delle anime del Buegaterio, e così fu fatto. Alla  
 sopra nominata Funzione vi intervennero col detto Sig. Vica-  
 rio, li seguenti in primo luogo, il Sig. Barroco delle Ab-  
 badesse con Collo, e Stola, essendo in allora il Mto. Red.  
 Sig. Don Andrea Tedorani avendo in allora anni 80.  
 Mesi 8. giorni 12. ed il d. Barroco intervennero alla  
 Funzione per essere in sua Scuridiziane, unitamente col  
 suo Cappellano, il sacerdote G. Santejani et. anni  
 40. Mesi 6. giorni 16. Secondo vi erano i Cappellani del  
 Coro. Terzo, vi erano i Sarnaristi cioè la Camerata dei  
 gradi, con altri sacerdoti, e Clerici della d. Città, e mol-  
 to popolo del coro, e l'altre sefro, e poscia fu data la Be-  
 nedizione del Reverendissimo dall' sopra nominato Mon-  
 sig. Gregorio Marini in allora pro Vicario Generale.  
 Nel giorno di sopra nominato si diede principio alla fabbrica  
 essendo il Capo Maestro il Sig. Simone Ceccaroni da  
 Cesena, e tutte le spese furono fatte dalla Camera d.  
 della Città, Terminata tal fabbrica nell' anno 1818.  
 La sud. Chiesa fu benedetta li 30. gbr. 1818. dal Sig.  
 Canonico Dionigio Cacciaguerra di d. Città.



1817.

Li 11. Maggio 1817. arrivo in Cesena Monsignor Federico  
 n. 5. Beniciventi Cappuccino, nativo di Bologna, essendo  
 stato eletto Vescovo di Bertinoro, e dimorò in d. Città  
 per lo spazio di giorni quattro quasi circa; Li 12. sud.  
 poi occorrendo il giorno Ottavario del Corpus Domini, det-  
 to Mavigli, fece Solenne Processione, e vi inter-  
 vennero in detta processione l'Emo sig. Cardinal Ve-  
 scovo di Cesena Monsig. Francesco Saverio Casti-  
 glioni, vestito in Cappa magna, e con Torce in ma-  
 no; E il dì 13. d. il sopramminato Vescovo di Bertino-  
 ro, Celebrò la Santa Messa nella Chiesa di S. Rocco a-  
 ssistito da Monsig. Luigi Agucelli; E il sig. Cano-  
 nico Andrea Bitticioni, dopo la Santa Messa fece visita  
 al. M. R. Cappuccini, in allora avendo costruito un  
 Ospizio provvisorio nel Convento medesimo.

Li 15. detto poi dopo di aver celebrata la 1. Messa nel-  
 la Chiesa di S. Agostino in Cesena, poco dopo par-  
 ti per Bertinoro, essendo il giorno del suo Vesp. Solenne;  
 Appena arrivata al principio della Sua Diocesi, subito

fecero incontro tutte le Autorità della Città con applausi  
grandissimi, e tutti li Signori Parocchi che erano vicini alla  
Strada ove passava Monsig. fecero ognun di loro un bellissimo  
Stro di Mortali, e così fu fatta fino al principio del Su-  
borgo della Città, e sino poi alla metà del Suborgo, e prendo-  
una privata Chiesa del Suffraggio ben adornata con il clero  
e popolazione per ricevere il nuovo Pastore da tanto  
tempo desiderato, terminato poi che fu il Suborgo al principio  
del Corso c'era una bellissima fontana che giugnereva  
fino alla Cattedrale, in detto luogo essendovi preparato tut-  
te le cose per mettere in ordinata Processione, ed accompa-  
gnare il nuovo Pastore alla Cattedrale; Dopo vestito-  
si col capo abito di Monsig. e essendovi preparato un bellissimo  
Carretto ben ornato ed impugnato di Monsig. e dopo di esse-  
re montato a cavallo partendo sopra il capo del Pastore  
un bellissimo Baldachino, e fu accompagnato da tutto il  
Clero fino alla Cattedrale, e <sup>qui</sup> arivato vestito degli abiti  
Pontificali e portò alla S.<sup>a</sup> Messa Cantata, ed in mezzo  
alla detta Messa fece una bellissima Omelia con gran-  
de consolazione di tutta l'Assemblea, terminata che  
fu la Santa Messa fu accompagnato da tutto il Clero al

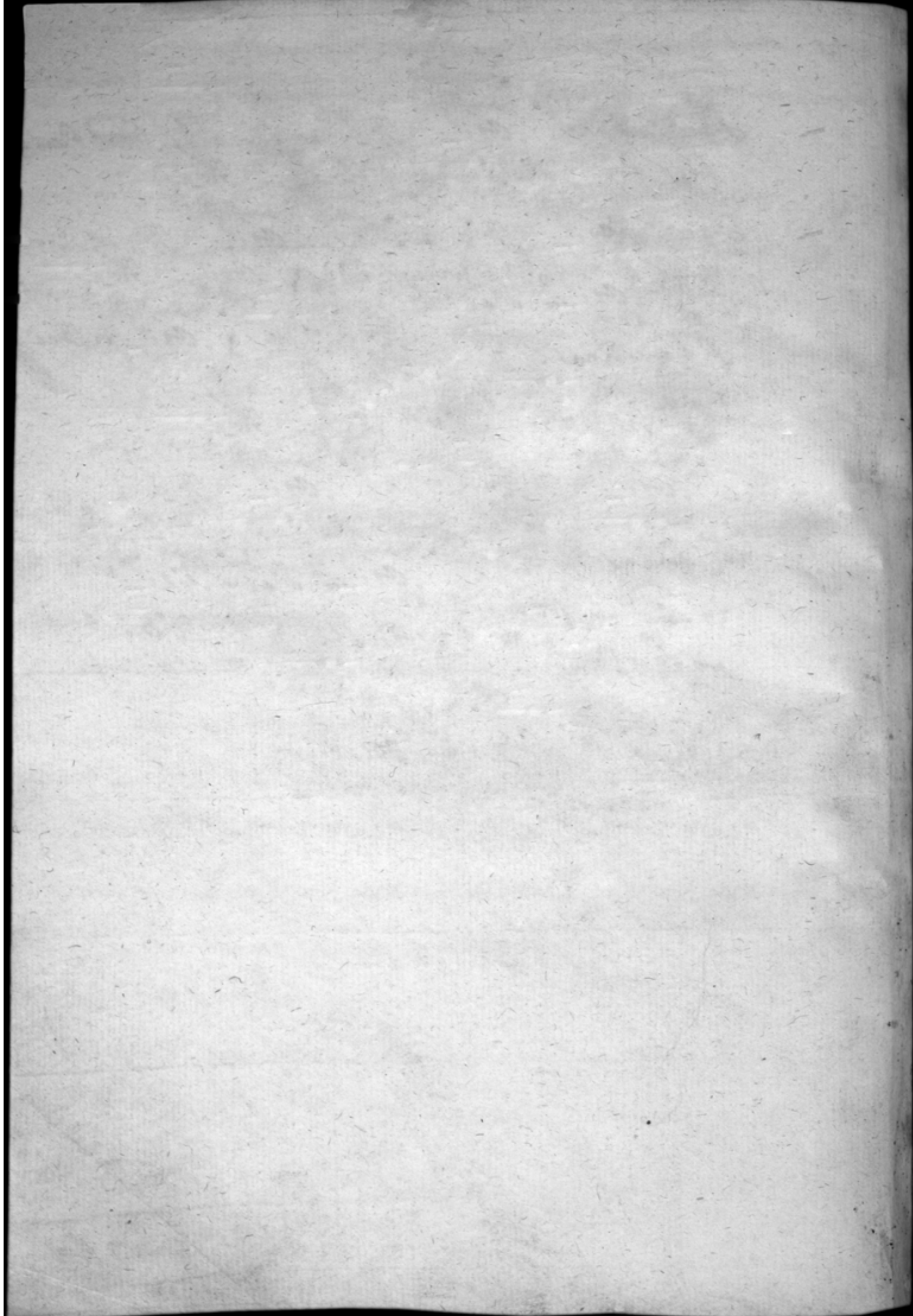


Palazzo Publico, e dopo di aver fatta la Visita se ne par-  
 ti verso il Vesuvio sua abitazione, insieme accompa-  
 gnato da tutto il Clero, e otto Cappuccini, e autorità della  
 Città unitamente colle Autorità di Forlì. Uffici col suo  
 Dr. Bandiera, e guardato da moltissimi Soldati, e poscia  
 si fece un bellissimo Pranzo, e in compagnia di Monsi-  
 gnore si fecero li detti otto Cappuccini, e altri signori  
 della Città, e Vicari, un altro pranzo poi dopo di aver  
 cantato un Requiem votivamente, benedì il nuovo Sa-  
 cramento fatto la sua Reggia ad esso affidata al Augusto  
 primo Sacramento. di 19. gbre 1817. Uffici il sud. Monsignor, e  
 la rapolla della Chiesa Cattedrale di Partinoro.

1819  
 Di 17. gbre 1819. Alle ore 10. circa del mattino si venne in  
 N. 6. Tempore verso la parte di Levante, e intanto comen-  
 ciò a piovere, e continuò a piovere tal segno che i coppi  
 andavano soffocanti a colpi, dalle diete in mano  
 di S. Paolo parte di Partinoro, e Vittore in Valle, e  
 Demetria, Monte Reate, e oltre al acqua erano una  
 grandissima tempesta, che seguì per un quarto d'ora,  
 che dissipò quasi tutta l'acqua, che si era formata, fu di  
 tal maniera la bondanza d'acqua, che erano una

Nel Carnevale Dell' 1421. Le Tombo-  
le nella nostra Città di Cesena si e-  
strarono nel nostro Scaltro Spada,  
La sera poi 17. Febbraio Del 1422.  
si doveva secondo il solito estrarre  
nel med. Scaltro, ma per rumore suc-  
se nel med. ind. a sera estratta fu  
la mattina seguente sulla pubblica  
Piazza maggiore, dopo cio' in segui-  
to le Tombole si fanno da noi estratte  
sempre sulla med. Piazza.





( più di quella venuta il giorno 10. agosto anno 1720 )

76

piena, alla Cisterna che non fu a sufficienza il letto della  
medesima a contenerla che allagò vaggi Campi, ed orti vicini  
alla Città di Cesena a segno tale che levò via la Chiesa  
di Casa Locatelli, alterò il Ponte dell' Osservanza, portò  
via la Fortezza di ferro, con guasti non piccoli agli edifi-  
cizientissimi massime nella pescaria dove l'acqua riempì  
varie Botteghe, e attorei del volti; e per detto guasto si  
contano cinque persone annegate, tralasciando poi di con-  
tare i guasti delle Cantine, e de' sotterranei.

Le due persone che stavano sul ponte cadute contemplando la stra-  
ordinaria piena dell'acqua, furono un giovanetto di verde età, ed  
una sposalza incinta perirono.

Nel Carnevale dell' Anno 1720, e precisamente nella sera  
n.º 7. del 30. del mese di febbrajo, nel Teatro Spadino di Cesena,  
allorchè si era incominciata l'azione della Tombola, e  
si impravviso una scossa, che pareva fosse caduta la  
metà del Teatro, quando tutti i militari accorsero per il  
sollevamento di tanti meschini, che giacevano sepolti sotto le  
rovine di un parapetto della scala caduta dall' altezza  
di due piani, recata appunta sopra a quelli che stavano sotto  
a d. festa, per cui tre rimasero morti, e molti feriti. Per tale  
sceso fu subito sospesa l'azione, e fu rimessa nella  
mattina seguente da aprirsi nella pubblica piazza di  
della Città.



7  
Tra tanti funesti omicidj che quasi per una parte della Ita-  
lia di sovente accadevano, uno certamente de più nefan-  
di e da vedersi nella sera del primo Aprile anno  
1823 nella persona di D. Angelo Bardi di Cesena  
Gronipote di Sua Santità Pio Papa Sesto.

Fatto si veda sulla mezza ora di notte circa il misero Bardi  
usciva in compagnia della Sorella verso il Corso, e pri-  
mo di giungere sino ove destinato avevano il loro pos-  
seggio, disse il Fratello alla Sorella entrano in  
Caffè a pigliare un belato, la quale ripose non ade-  
ro, ma quando ritorneremo. Così incamminati ambedue  
dopo non molto tempo dirimpetto alla Chiesa de' Sa-  
vi, videro d'improvviso giovane affassino che per mezzo  
d'un altro compagno incaricato ad avvisarli perchè  
l'infame premeditato disegno giungesse a quel fi-  
ne che essi bramavano dire un fischio, ed ecco che  
all'ovido scampo si accinge, e dando di piglio a  
un ferro contondente, e facendolo aprirgli il seno  
d'improvviso con colpo tanto forte che perfino due  
Coste vennero infrante. Accortosi il misero Bardi  
del infelice risultato par mano come di riparo

1823 alla ferita, e lasciò la sorella gemella dar nel vuoto  
 quasi inestante nel sangue del perduto, e da lei sparato  
 Fratello, quando tutti accorrendo che per ajuto della sorel-  
 la che pel Fratello, la Sorella fu introdotta apian te-  
 vero in Casa Biraccini, e con pure il Fratello semivivente  
 Levato dalla Bottega detta Cionelli fu trasportato nel  
 piano nobile della medesima Casa. Ma il povero Bain-  
 di conoscendo i bravi momenti di che lo dovevano abban-  
 donare dimandò, e volle un sacerdote che fu subito ritro-  
 vato, cioè S. Luigi Spiegriani Vicario della Casa  
 di Dio. L'infelice dimandando a tutto si rassegnò, e disse  
 non equivoci regni di vera Religione. Il Sacerdote  
 gli parlò di perdono, ed agli strinse la sacra mano per  
 ben tre volte, non che lo profuse colla propria bocca.  
 Dal momento del colpo non percò mezzo ora che il nostro  
 Bardi se separò da noi.

La Sigtizia spiegò le sue determinazioni verso di uno so-  
 proccacciato Biasacca che poi dopo vestigiamenti fu  
 riconosciuto innocente, perché l'arma fu veduta  
 appellarsi verso il demolito Covento di Casoli.  
 Dopoi furono arrestati Simonetti Giovanni, e M. Sceliani



76. <sup>complici</sup>  
Detti morti, brti ambidue ~~del fatto~~ del fatto quale  
per ora sono detenuti colla più forte sorveglianza.

L'Afrasio poi si dice un certo Garofone tuttora fuggiasco  
colla metà di feudi trecento, chi vivo, o morto lo conse-  
guera alla Giustizia, e tutti questi bravi personaggi

sono da Cesena.

Il Guiliari fu condannato ai ferri in vita, e l'altro soggetto  
alla sorveglianza della Polizia. Garofone ancora fuggiasco

Dopo la partenza dell' Em<sup>o</sup> Sig<sup>o</sup> Cardinal Vef<sup>o</sup> di questa no-  
1821. (che fu la mattina del 30. 8bre 1821.)  
1822. str<sup>a</sup> Città di Cesena Francesco Severio Castiglioni, fu

1821. eletto per nuovo Vef<sup>o</sup> per la medesima Città Monsig<sup>o</sup>

1822. Antonio Maria Cadolini Patrizio Arcontano della  
Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo; e nel

giorno di Domenica 28. Aprile 1822. prese il possesso, e  
per esso fece le sue Voci il Sig<sup>o</sup> Vicario Generale di C<sup>o</sup>

Città, nominato De' Castellani Angelis Rev<sup>do</sup> Sig<sup>o</sup> D. Lorenzo

Verso alla settimana terza di Maggio del 2.<sup>o</sup> an<sup>o</sup>, Monsig<sup>o</sup>  
spedi a tutto il suo clero, e popolo; una lettera Pastorale.

Alli 25. Maggio an<sup>o</sup> su<sup>o</sup> verso alle ore 6. pomerid.<sup>o</sup> di Mar-  
tedì, giunse alla Porta Romana coll' incontro di tutte  
le Autorità della Città, e Capitolo, con un numero di  
varie Carrozze, con un sbaro grossissimo di Mortali; e fu

1422 accompagnata dai medesimi, e a suon di tutte le Campanie  
fino alla Cattedrale.

Nella Domenica poi seguente 26 detto fece il suo Solenne in-  
gresso nella Cattedrale, e prese il Soglio, quindi fece una  
bellissima Omelia.

Da Monsignore poi, allorché fu impreso della Diocesi a-  
morosamente chiamò tutti i Chierici, e li animò esser buo-  
ni e che si applicassero nelle scienze, che gli avessero  
consolati nelle ordinazioni; quindi e poi, che in tutti i qua-  
tro tempi dell'anno, sempre ordinato un buon numero di

ordinandi. Venuto il tempo di quaresimale dell' 1423 (mar-  
candosi il Predicatore) saprà Egli medesimo con un ap-  
plauso di tutti per il che dalla Comune, dal Capitolo, dai  
Barocchi, e vari Signori, varie composizioni Poetiche gli  
furono rappresentate.

Varie vicende poi gli accadde (da persona poco timorata di Dio  
varie batture gli furono fatte, non solo ma ancora una Casel-  
ta di Polveri gli fu posta <sup>se questo fu l'ordine dei D. venendo del 1423</sup> su di un sottilissimo, la quale  
poi non ebbe il suo effetto, per essere stata prima  
vivendata dalla famiglia del Vescovato, ma per ora per  
riconferma dalla popolazione essere tutto per



1823.

vantaggi della medesima popolazione non tanto per quel  
lo riguarda allo Spirito; che alle corporazioni di tante Vir-  
gine Sacre che erano quante per la Città, ora ridotte  
tutte in un vitiro, cioè nel monastero della S. Maria Santo  
Leone, e le altre, nel Convento delle Cappuccine, come  
allora la Offare nell'antico suo vitiro.

Nell'anno 1822, appena la Visita nella Cattedrale, e  
proseguì a tutte le Parrocchie.

Nel giorno di Sabato 22 Agosto 1823, giunse un Corriere  
11° 50 in questa nostra Città di Cesena, al Palazzo Chiara-  
monti per annunciarci la funesta morte della predi-  
ta del loro Zio Papa Pio Settimo, già D. Gregorio  
Barnaba Chiaramonti Cassinese della medesima  
Città, morto il giorno di Mercoledì 20. 2° alle ore  
sei della mattina, in età d'anni 81. e giorni sei; dopo  
d'aver governato la S. Chiesa per lo spazio di anni  
23. e giorni 5. e giorni 6.

Per Esso si fece dalla nostra Comune nella  
Chiesa di S. Agostino l'ultima messa il 21. 1823.  
La funzione funebre coll' intervento della  
confraternita di S. Agostino da S. Cesare montali Cesena.

\* Dopo essere stata vacante la S. Sede pontificia per  
giorni 8. per la morte del sud. Sommo Pontefice, final-  
mente eletto, giunse al Signor Cardinale nel

# NOTIFICAZIONE



**BELISARIO CRISTALDI** *Prelato Domestico della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE,*  
*e Sua R. C. A. Tesoriere Generale*

**L'** Agricoltura, le Arti industriali, ed il Commercio, sorgenti della pubblica ricchezza, hanno richiamato e richiamano incessantemente le cure della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA LEONE XII. L'industria Agraria ha formato in ogni tempo il principale ramo della ricchezza del Territorio Pontificio, ed il languore di essa non ha potuto non riescire oltremodo rincrescevole all'animo benefico di NOSTRO SIGNORE. Gli altri prodotti patrii naturalmente favoriti dalla qualità e fertilità del Suolo e dalla geografica posizione di esso, reclamano anche energici provvedimenti governativi onde sostenersi, svilupparsi, e progredire ad un completo perfezionamento. SUA BEATITUDINE penetrata da tali bisogni, e desiderosa di prestar loro tutto quel soccorso che l'è permesso per le attuali circostanze, nella saviezza del suo Consiglio ci ha ordinato coll'Oracolo di sua viva voce di render noto quanto segue.

1.° Dal primo giorno del prossimo mese di Febbrajo, è accordato il premio di uno scudo per ogni rubbio di grano che si estrae dallo Stato Pontificio e si trasporta in Territorio straniero, finché il prezzo di esso è al disotto di scudi sette per Rubbio nelle Province del Mediterraneo, e di scudi cinque nelle Province dell'Adriatico, secondo la divisione delle Province stesse e la proporzione fissata nell'Editto dell'Ennio Camerlengo de' 15. di Febbrajo del 1823, e a termini delle discipline circa i prezzi, che sono indicate nello stesso Editto, e relativa Notificazione e Tabelle mobili, fermo già rimanente il divieto dell'Introduzione dei generi cereali in vista degli attuali prezzi e tutt'altro che prescrivasi nell'Editto sudetto.

2.° E' egualmente accordato dal primo giorno del mese sudetto il premio di bajocchi Cinquanta per ogni Rubbio di Granturco, o Granone, e di Favetta o Favina che si estrae dallo Stato ed è trasportato in Territorio Straniero, finché il prezzo di esso resta al di sotto di Scudi quattro al Rubbio nelle Province del Mediterraneo e di Scudi tre in quelle dell'Adriatico.

3.° Il Grano, il Granturco e la Favetta, quando si vogliono conseguire i premii come negli Articoli precedenti, non potranno essere estratti che per la via d'Acqua, accordandosi però che una tale estrazione possa farsi per qualunque Porto o Caricatojo ove esiste Forza Doganale.

4.° E' necessario inoltre per conseguire i detti premii di provare concludentemente tanto la Nazionalità e il carico degl'

indicati generi, ciò che si farà colla produzione della bolletta di Estrazione delle Dogane: quanto l'effettivo trasporto a Porti Esteri; ciò che sarà giustificato con Certificati de' Consoli Pontifici ne' Porti stessi.

5.° Inoltre dal giorno della pubblicazione della presente, tutti gl'introduttori dei generi coloniali, dei quali si è tanto soverchiamente estesa la consumazione, come di Zucchero, Caffè, Caccaos, Cannella, Pepe, Garofani, ed altri, esclusi i medicinali; siccome anche gl'introduttori dei *Salumi* esteri qualunque, come Anguille, e Pesce marinato, Alici, Aringhe, Baccalari, Caviale, Mosciame, Salacche, Salmone, Sarde, Sorra, Tarantello, Tonno ed altri simili, giacché col miglior prospero successo progredisce la salagione del Pesce Nazionale; non che gl'introduttori di *Vini ed Acquavite* di qualsivoglia qualità e grado essendovi abbondanza dei primi, e fabbricandosi nello Stato di eccellente qualità le seconde; ed in fine gl'introduttori del *Ferro semigrezzo* di qualunque forma e denominazione, che è sì bene lavorato nelle Ferriere del Paese; non potranno eseguire l'introduzione che per via di mare, e sono obbligati oltre al pagamento del vigente dazio ad estrarre e trasportar fuori di Stato tante Merci indigene quante ne corrispondono alla metà del valore dei generi introdotti.

6.° Agl'introduttori dei generi esteri espressi nell'Articolo precedente, cui riescisse per particolari circostanze gravosa l'esportazione dei generi indigeni, è accordato il potersene esentare pagando una volta e mezza il Dazio che trovasi vigente ex: gr: tre bajocchi in vece di due per lo Zucchero, (e così rispettivamente per gli altri generi suddetti); quale dazio, benchè aumentato per una metà, viene ad esser minore di quello, che già si pagava qualche anno in addietro per i generi medesimi.

7.° Per guarenza della estrazione prescritta nell'Articolo 5.°, e per liberare il Commercio dai vincoli Doganali che si dovrebbero altrimenti adottare, gl'introduttori dovranno subito pagare la metà di più del dazio vigente come sopra; la quale metà sarà loro restituita in via di rimborso quando si sarà giustificata sulle basi di quanto è prescritto dall'Articolo 4.° la estrazione, e l'arrivo in Territorio Straniero delle Merci indigene del Territorio Pontificio.

Data dal Palazzo di Monte Citorio Nostra solita Residenza questo dì 24. Gennaro 1825.

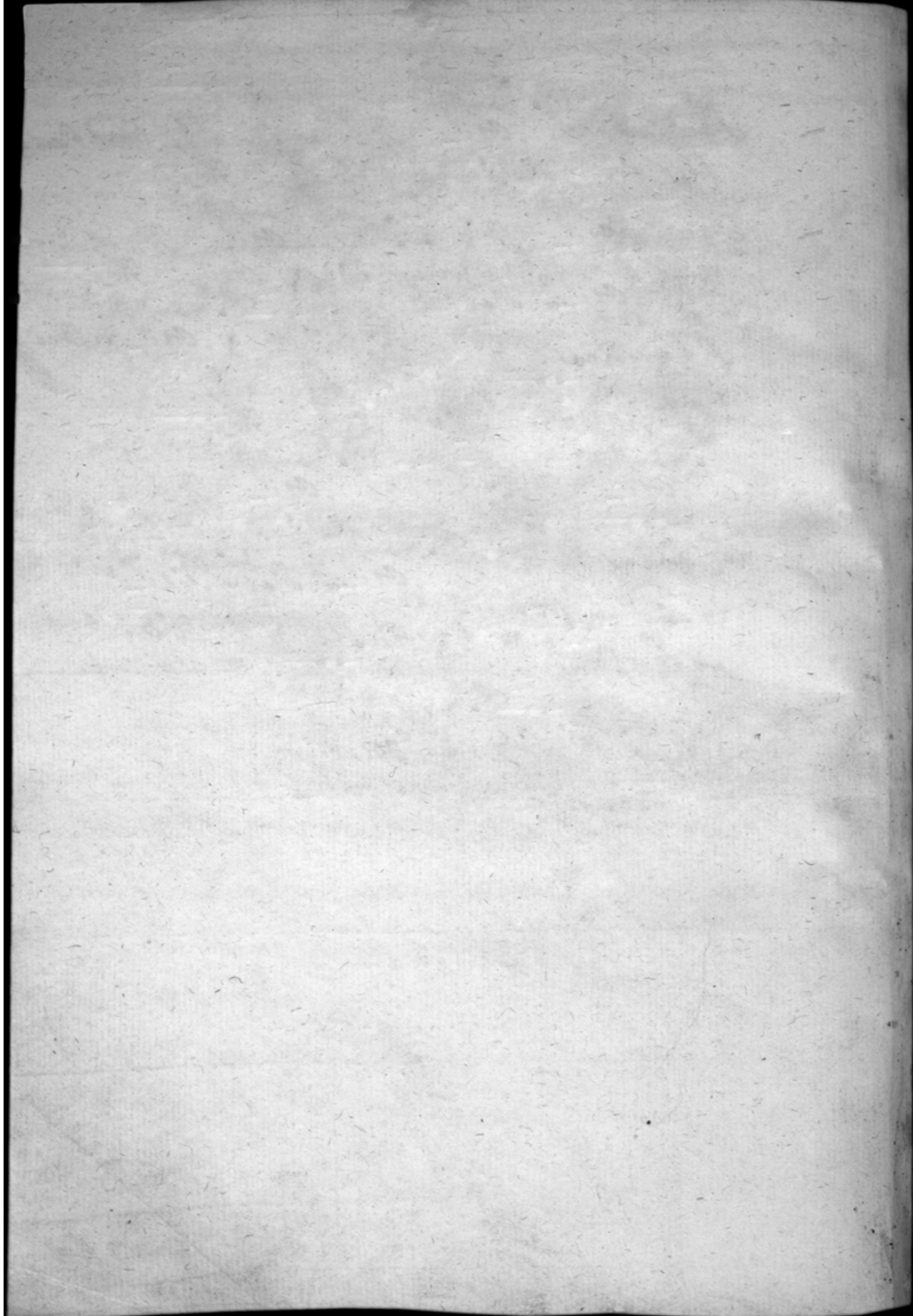
**B. Cristaldi** *Tesoriere Generale.*

**Benedetto Perfetti** *Commissario Generale della R. C. A.*

**Francesco Romani** *Segretario, e Cancelliere della R. C. A.*

ROMA 1825. Presso Vincenzo Poggioli Stampatore della Rev. Camera Apostolica





giorno 28. bre. an. 1825. fese elevato al soglio Pontifico l'Emo signore Cardinale Arribale della Genoa naturo di Spoleto in eta d'anni 63. mesi, 1. e giorni 26., avendo assunto il Nome di Leone XII. che il signore conserva per lunga serie d'anni. cc.

Per tale Effetto la mattina dei 5. bre. an. sud. in Cattedrale vi fu funzione, con intervento della nostra magistratura, &c.

Dall' Illmo, e Reverendo Monsig.<sup>o</sup> Vescovo di Cesena Antonio Maria Cadolunfi spedito nel fine di Marzo dell'ano 1825. una lettera circolare, nella quale invitava tutti gli Ecclesiastici, e Benefiziati, della città, e Diocesi ad intervenire nel di 26. Aprile al Sinodo, nel lor distrettivo, quanto il giorno prefisso, alla mattina alle ore cinque per dar segno all'inaugurazione al Sinodo furono suonate tutte le Campanie della Città, e suburbio.

Avvertiti che furono tutti i sud. Ecclesiastici alle ore otto antemerid. del 2. giorno 26. essendo preparato un bel desumo. Stettato nella Cattedrale in cui venivano de- stati il Reverendo Capitolo, come ancora la Collegiata di Longiano, e similmente i Parochi della Città, e Diocesi furono destinati dai semplici sacerdoti, e Chierici, e Benefiziati, finita l'ora terza si appa-



80.  
1823.

Pontificatamente. Cantando la Messa della Spirito Santo, terminata la quale, l'intuono: Dallo stesso Monsignore, il Veni Creator Spiritus, e quindi la Processione verso alla Chiesa dei Servi passando entro alla medesima, e giunto che fu Monsig. dei Servi fu cantato il Regina chti colle sue orazioni. Nella medesima chiesa poi dal Padre Angelo ex Servita custode della stessa chiesa, per fare un merito all'insigne Processione, era preparato il suon della Banda di S. Caterina e proseguita la Processione passando per la via di S. Biagio fino al Palazzo Ghisli, e poi tornarono alla Cattedrale, arrivati che furono ognuno presevo il suo posto destinato, e dagli' officari furono licenziati tutti i secolari, e chiusero tutte le porte della chiesa rimandandosi solamente il solo clero.

Nel di 28. poi secondo giorno del Sinodo all'ora solita della mattina, radunati che furono come sopra, Sig. Proposto Marco Maro fu cantata la Messa da Regente, e Monsig. assistente, terminata la Messa dagli' officari suoi furono chiuse le porte della medesima chiesa col restarvi il pure clero. La sera poi di 29. giorno ~~verso~~ de cre sette terminato il Sinodo da Monsig.

81

1425. signore Vef. fu intonato il Te Deum, e dagli offiari  
detti furono aperte le porte della chiesa, col suon  
di tutte le Campane come sopra, e si indirizò la Proce  
sione per accompagnare Monsignore al Vescovato, e  
così fu fatto. cc. 1.

Nel mese di Maggio 1425. si diede incominciamente ad una  
N. 12. Santa Missione del primo detto, dall' Illmo Revmo Mon  
signore Antonio Maria Cadolini, Degno primo Vescovo di  
Cesena in compagnia, d'altri tre sacerdoti, nel Ca  
stello di Livivoli, con un profitto non piccolo per la gran  
moltitudine di Processioni, e popolo che vi interveni  
vano delle circovicine Barrocchie, non solo, ma eziand  
io Lantane; per la qual cosa si inviò il Vicariato  
di Monte Reale, e l'ultimo giorno di 2. Missione,  
che fu il 12. sud. giorno della Ascensione di N. S.  
G. C. i quattro Parochi uniti tutti col suo Epoto  
incaricarono la processione a quella volta, essendo state  
avertiti, si per la modestia che pel decoro, e così esegu  
vano una Donna anziana avanti, portando una  
Croce nuda di Legno, col seguito d'altre Donne con  
simile, poscia dalle giovani tutte vestite in bian



1625.

co in numero non piccolo, portando la prima un Stendardo  
 do coll' Immagine di M. V. della Misericordia; in-  
 di un Stendardo, portato da un Uomo in Cappo bianco  
 con un seguito con simile in numero circa 150; Dopo  
 questo numero li veniva in seguito i Chierici, e Sacer-  
 doti, e Capelani coi quattro Parochi col suo Distin-  
 tivo, e sempre cantando delle lodi a compagni  
 Cantori coi Corni da Caccia; giunti poi al luogo de-  
 stinato, e ricevuto la S.<sup>a</sup> Benedizione, non tanto  
 Rapite, che col S.<sup>mo</sup> Sacramento fece ritorno al-  
 le loro Parrocchie.

Nel giorno di Sabato 18. Maggio 1625. fu benedetta la  
 N.<sup>o</sup> 13. Chiesa di Sant' Anna di questa nostra città di Ce-  
 na, dal Sig.<sup>ro</sup> Canonico Montanari; Avendovi eretto  
 la B.<sup>a</sup> Andrea de' Calzolari, e nel giorno di  
 Lunedì 22. sud.<sup>a</sup> seconda festa di Pentecoste fu tra-  
 sportato dal Suffragio in S.<sup>mo</sup> Anno Processional-  
 mente il S.<sup>mo</sup> Crocifisso di S. Crippino verso alle  
 ore ventidue, e la mattina seguente solennizzaro-  
 no la festa del medesimo S.<sup>mo</sup> Crocifisso in sud.<sup>a</sup>  
 Chiesa di S. Anna con molte messe piani, e la Cant.

1825. <sup>72</sup> <sup>84.</sup>  
ta, e vi si ancora celebrato. L' <sup>84.</sup> Monsi-  
g<sup>ro</sup> Antonio Maria Cadolini Vescovo Dignissimo di g.  
Citta. E in detta trappista del S<sup>ro</sup> Crocifisso faceva  
vari miracoli, manifestando d'un fanciullo che ca-  
dendo sulle stampe, pregando il S<sup>ro</sup> Crocifisso  
fu guarito subito, e si vide camminare liberamente. E  
per detta funzione fu data congregati fu fatto  
molto sbare di mortelle, e la sera delle 24. H<sup>a</sup> una  
banda di Canelli Barbari, ripuliti Maccheroni sulla  
Piazza maggiore di ingresso alla sudd<sup>a</sup> Chiesa.  
—

Li 17 Luglio 1825. giorno di Domenica, Dall' Illmo, e  
H<sup>o</sup> S<sup>ta</sup>. Reverendo Monsignore Antonio Maria Cadolini Digni-  
simo Vesc. di Cesena, fu consacrata la Chiesa Ponte  
di S<sup>ta</sup> Cristina, premesse prima l' Epistolarie da  
vari Sacerdoti, e chieri tutta la notte anteceden-  
te, fino al momento che sopraggiunse il si nominato  
Monsig.<sup>ro</sup> al Palazzo Chiamonti, quindi appara-  
to che fu processionalmente le areliquie portando  
alle Chiesa consacrando, la qual funzione fu  
incominciata verso alle sei anted<sup>e</sup>, che terminata



la frazione della consecrazione celebrò la 1.<sup>a</sup> Messa  
 piano il sud. Monig<sup>e</sup>, terminata la spate, appose  
 il S<sup>mo</sup> Sacramento in adorazione del b<sup>e</sup>po<sup>lo</sup> fino  
 alle ore sette circa pomerid<sup>ie</sup>. Dopo fu data la Bene-  
 dizione del S<sup>mo</sup> Sacramento, e quindi una sbaro di  
 mortali, come pure la mattina nella Elevazione  
 della 1.<sup>a</sup> Messa. Chiese certamente sul disegno  
 spedito dal Defunto Santo Pontefice Pio III. del-  
 la Rotonda di Roma, la fabbrica fu fatta a  
 spese del sud. Pontefice per essere questa chie-  
 sa Barrocchiale del Palazzo Chiamonti. —

98.  
Nell'anno 1526, la Santa di Nostro Signore Ba-  
pa Leone XII. concesse il Santo Giubileo, dopo  
l'anno Santo, a tutto il mondo Cattolico,  
quale fu pubblicato in Roma li 12. Febbraro  
prima Domenica di quaresima. Dopo vespri nella  
Cattedrale, durature per lo spazio di sei mesi;  
furono assegnate in città le quattro chiese  
da visitarsi, cioè la Cattedrale, S. Agostino, S.  
Domenico, La Madonna del Monte, e i Servi  
per quelli che non potevano andare al monte.  
Si dovevano fare le visite per tal consecu-  
zio: quindici volte da quelli che le visitavano  
privatamente, per quelli che le visitavano in  
corpo o società gli furono concesse soltanto  
cinque visite comprese quelli della Città, e  
subborghi; e a quelli poi della Campagna  
una sola volta; che però passati che furono i  
festivi giorni Pasquali, fu dato principio  
alle processioni di Campagna, le quali non  
solo erano composte con le loro rispettive  
confraternite, ma con modestia, e compunzione



87  
con. eamparato a Cesenati nel giorno, amato  
(1826) e fusso bellissimo, e venire quella di S.  
ordato da M. M. unita con altri. L'andata per due  
volte, e scortata da molto popolo, e avendo forma  
della orazione, e nato la prima volta la virtù Teologale, e  
della Cardinali, e la seconda volta i misteri della  
passione di N. S. G. C. Il venire quella  
di S. G. C. (di G. C.), un numero grande di Donne vestite  
di bianco, e scortate di bianco, e scortate di Confraternite,  
e tutti i loro Bordeni, e in ultimo il Clero  
del paese, pure col Bordon, e il solo Arci-  
prete in stola, e un'irresistibile Matca di  
Maria Vergine, portata da otto uomini. Indi il  
giorno di giovedì, e giorno tre maggio quella della  
S. Terra di S. Giorgio coll'antica, e miracolosa  
Immagine del S. Crocifisso, scortata da  
un immenso popolo, e un numero grande di  
Donne vestite di bianco, e molte vestite di  
nero, indi un numero grossissimo di claustrali  
Cappa, e faccolotti in mano accesi, e poi la colla-  
giata, e Clero del paese, e Autorità, ebbe

1826

L'incontro avvenuta a S. Pietro da Marfig.  
Vef. Cardinali, Capitolo, e Clero, Autorità,  
della Confraternita della Buona Morte, suon  
della Militar Banda, e de Sacri Bronzi, e  
Marri di Montari, e popolo venuto da tutte  
le parti. Nel giorno quella della Ferradi  
Montiano portando la Statua di S. Vincenzo, e  
con un numero grande di faccette, e vari  
Confraternite bene ordinate, ed un popolo gran  
de, ed attività del popolo. Al venire la Be  
atissima del Casendico alla Statua della B.  
V. del Rosario un numero grandissimo di  
Uomini in Cappa, per le varie Confraternite,  
e Clero, rispettivi Stendardi, e Lampione, colle  
loro Autorità, e Clero. Al venire quella  
di Sala unita con laffia alla antica Sacra Im  
magine del S. Crocifisso, accompagnata  
da un numero grande di Donne vestite di  
bianco, e poi quelle vestite di Colore, indi  
gli Uomini in Cappa con lumi, con vari stan  
dardi, con rimpianti in ultimo della Basilica



86.

1826.

ne di N. S. G. C. incontrata dalla Confraternita della Buona Morte, e molto popolo. e  
 Si 12 agosto poi ebbe termine il S. Giubileo, e la Domenica seguente 13. 2.<sup>a</sup> da Manfredi fu data la benedizione papale nella Chiesa Cattedrale.

N. 16. Nel giorno di Domenica 23. Aprile 1826. in occasione del S. Giubileo fu dato principio ad una Santa Messione nella Chiesa Cattedrale di Asena, da quattro Sacerdoti forestieri, con molto concorso di popolo; e la Sera del 30. d'etto uno di questi Sacerdoti facendo il Discorso sopra la devozione a Maria, quando fu in ultima del Discorso fece portare da quattro uomini in Cappa un'Immagine di Maria Vnna della Misericordia passanda per la porta maggiore di S. Chieso, e vedendola il popolo incominciò urlare ad alta voce che sembrava venisse giù la Chiesa, e calca di immenso popolo, e il

1826.

75

28

calore fecesi che molti caddero in deliquio.

La sera poi delli 11 Maggio giorno della  
Aspirazione di N. S. G. C. avendo formato  
un bacio sulla piazzetta di S. Agostino da  
indici Missionari fu data la benedizione  
Baptale al popolo immenrevole, e quindi  
si fu data quella del Santo Sacramento  
sulla porta della Chiesa di S. Agostino dal  
Barone di S. Giovanni; ed ebbe termine la  
Sante Missioni.

N. 17.

La Sera delli 30 Luglio 1826. essendo anda-  
to L'Eminentissimo Cardinal Agostino Riv-  
erale Legato Apostolico di Ravenna alla  
Conversazione in Casa Casponi di S. Città  
dove si fece una Accademia:  
verso alle ore undici pomeridiane sorti il no-  
mine di S. Sordani, appena montato in Carozza  
fu scaricato nel colpo del fucile da Uo-  
mo non conosciuto, e in quel di aver colpito il  
Cardinale fu colpito il Canonico Muti

che



che era in sua compagnia in una spalla  
 e in pochi giorni rimase guarito.

L'Assassino dopo il fatto se ne fuggì, ed  
 il S. Padre <sup>in</sup> della Città di Ravenna  
 spedì una Commissione militare composta  
 di sette persone, i capi della quale Mor-  
 signor Innocenz, ed il Tenente Colonnello de  
 Carabinieri Sig. Romiti, la quale co-  
 missione prese alloggio in Ravenna nel  
 Palazzo del Sig. Baroni pagando un noletto  
 di 7200 al mese. (Da Lettore)

Nella notte del 18<sup>to</sup> di Luglio in Cena  
 nella Villa della Chiesa nuova la mattina  
 dell' 8<sup>to</sup> di Giugno, <sup>1822</sup> Sudditi imbrattato di steco  
 l'Immagine di Maria Vergine, che da tanti  
 anni si venerava in quel luogo, ove rimane-  
 va collocata in un piccolo nichio. Conosciuta  
 la crudeltà, che fu commessa, si rimproverò  
 fu tosto levata dal luogo quella Sacra Im-  
 magine, e trasportata nella Chiesa di S. Do-

1826

menico, ove dai Devoti gli fu fatto un Triduo,  
e nel terzo di 11 del 2.<sup>o</sup> mese, fu nuovamente  
recata al suo luogo accompagnata da nume-  
rosissime devote persone, che portavano Torce,  
Candelotti in mano. Varj giorni dopo per ordine  
Superiore l'Illmo. Sef. Cavaliere Conte Fanta-  
guzzi Tomaso in allora Gonfaloniere di 2.<sup>a</sup>  
Città fu obbligato recarsi sotto a quel por-  
tico a recitare il Rosario, e ciò fu fatto dal  
medesimo eseguito in una sera di 2.<sup>o</sup> mese  
a mezz'ora di notte di vero.

N<sup>o</sup> 19. Monsignore Francesco Spalletti Vicario generale in  
Cesena fu chiamato da monsignor Bianchi  
Vescovo di Viterbo in qualità di suo Vicario,  
il quale parti da Cesena il giorno 12. ago-  
sto 1826, e dopo essere stato pochi giorni in  
Roma si recò in Viterbo il giorno 28. 2.<sup>o</sup> mese.  
La sua partenza portò grandissimo dispiace-  
re a tutta la Città, e Diocesi.  
Don Cesare Montalti ex Professore d'Elo-  
quenza disse al medesimo un' elegante Elo-



30  
1826

† Nel 1840 fu crea-  
to Vescovo dal Papa Gre-  
gorio XVI.

gia, la quale porta invidia a qualcuno  
per cui si vide pochi giorni dopo un Epigram-  
ma da tutti conosciuto, perche tirato in  
molte copie, col quale sembra, che voglia-  
si offendere piuttosto la delicatezza di M.  
Spallotti, che quella del Poeta.  
N.º 20. Giunsi in Cesena la sera delli 18. 4bre dell'anno  
1826. Monsignore Fabroni eletto arcivesco-  
vo di Ravenna da S. S. Leone XII. prese allog-  
gio col suo seguito nel vescovado presso Mons.  
Caddolini. La mattina delli 19. nella Cattedra-  
le all'altare della Madonna, che fu su-  
perata dalla S. Messa, e fu assistito dal  
S.º Arciprete Canonico Montanari, e dal S.º  
Canonico Casciagatta. Il giorno 20. recossi  
alla Basilica de' Padri Benedittini al monte  
ove celebrò, e poscia ritornato in città vol-  
le fermarsi alla Comunale Libreria  
Malatestiana. La sera stessa poi in com-  
pagnia di Mons. Caddolini fece la sua pas-  
seggiata al Campo Mortuario, e dopo di

(1826)

avere quel luogo girato, e bene esaminato pubblicamente, ed a voce agli abitanti intelligibile disse, che quel luogo; e che quello vero era degno da vedersi, dichiarando, che non ci volevano, che dei Matti (sono le sue parole) a non favorire, e proteggere quel luogo.

La mattina poi del giorno 21. verso alle ore nove parti alla volta di Ravenna tenendo la via di Castiglione, e Cervia, e giunto a Classe di fuori distante due miglia alla Città ebbe l'incontro del Clero, Magistrato, e Nobiltà. Il giorno di Domenica prese solennemente possesso recandosi alla Cattedrale.



932. Francesco Ceccaroni soprannominato Antonolo dei  
N. 2.1. Subborghi di Cesena, simile bandito per es-  
1825. se sorvegliato dalla Polizia; e accompagnato  
si con un certo Belperino pure di Cesena  
famoso ladro, fuggito più volte dalle Ca-  
ceri. Divenne Antonolo pure ladro, eme-  
to Bravo, per cui in vari anni non passò  
notte che non facesse furti, che i Cesenati  
non erano più sicuri, massimamente i Cont-  
dini, e i Casini dei Signori in Campagna, ri-  
spettando neppure i luoghi sacri; per cui u-  
ti ad altra mossa. Di assasini si permisero  
con Contra chiavi entrare nel Santo Monte  
di Forlimpelli, ed in quella di Longiano, e  
quelli spogliarono ambedue i Santi Monti  
di tutti gli effetti, e denari per una som-  
ma vistosa. Furono costoro molte volte as-  
saliti dai Soldati e Carabinieri, ma sem-  
pre sortivano dalle loro mani con gran forza  
e coraggio: massimamente la notte del  
23. + 6. 1826. nella Casa Colonica del  
Sig. Pietro Cacciaquerra luogo denominato

78

Il Giovedì Santo 12. Aprile 1827. Antonio  
(a cui pochi giorni prima la Giustizia ave-  
va fatto carcerare la moglie, ed un figlio) aveva



1827.

preso concerto con altri tre suoi compa-  
gni menò Belperino di ritrovarsi in quella  
sera sulla via Garampa, che guarda il  
Forte di Cefena, ossia strada de' Capuccini  
pochi passi distante alla città, e precisa-  
mente appiedi del Viale del Casino in og-  
gi degli Eredi Cedroni. Fu appunto quella  
sera, che uno de' suoi Compagni ideò il tra-  
dimento, per cui colto scappò di venire alla cit-  
tà per prendere cibo si recò al luogo de'  
Carabinieri della Commissione, ai quali, nar-  
rato il concerto, combinarono di ritrovarsi ver-  
so le dieci, e mezza di quella sera appo-  
stati sotto un bosco del Viale di quel Ca-  
sino, come infatti eseguirono. Non appe-  
na avevano i Carabinieri fermato il piede  
che la spia, ed il traditore si misero in cam-  
mino coll'antoniole il quale, per essere  
uomo franco, e coraggioso andava avanti,  
ed il traditore li veniva addietro. La  
pubblica fama vuole che il traditor sca-  
gliasse nella schiena dell'Antoniole l'or-  
chibugiato, dalla quale rimase vittima  
l'antoniole in età di anni 33. circa. I  
Carabinieri poi anch' Epi scagliarono

1527.

79  
26  
Dei colpi di fucile, e ferirono un certo Tofa-  
guone, il quale non potè fare molto viag-  
gio perchè il colpo era mortale, e cadde in  
un' Aga di un Contadino vicino al Molino  
nuovo, e dai molinari fu trasportato all'  
ospedale. Quindi i Carabinieri chiama-  
rono un Contadino col Biroccio detto  
Giuda, ed alla presenza di due Testimoni  
caricarono il morto Antonio, e lo condus-  
sero sul piazzale della Chiesa di Servi,  
e poscia la mattina sulla pubblica Piaz-  
za seduto su di una Scranna sul medesi-  
mo Biroccio, vestito con abito Contadinesco,  
un' Archibugio, una Pistola, uno Stile, ed  
altre armi, e con dieciotto, in venti fra-  
chiave, e Gramatelli, ed una beretta  
in testa riconosciuta del Sig.<sup>ro</sup> Antonio  
Brati Ministro dell'ospedale, al quale  
gli fu <sup>fatto</sup> chiesto nel suo Cafino poche fere  
prima. Fu tenuto così sulla piazza fi-  
no il Sabato Santo dopo pranzo, e fuvi sempre  
gran concorso di popolo, e poscia fu traf-  
portato al Campo Santo Comunale di  
Cesena dalla Compagnia della buona  
Morte, ed ivi sepolto, avendo lasciato  
questa moglie, e tre figli.



36.

1427.

Belpenino poi e' ancora fuggiasco con molti  
altri Compagni e Scafagnon, che dall'ospedale  
fu portato alla Rocca, ritrovati ancora car-  
cerati, e dopo una lunga processura finalmente  
fu condannato a dieci anni di pubblico Lavoro.

Belpenino poi si vuole che sia rifugiato fuori  
di Stato. L'attività, e sommo zelo della pubblica  
Forza non potè soddisfare il commune desiderio di  
vedere per ora questo Siccario, ed asprino in mano  
alla Giustizia.

N.º 22. Verso alle ore due pomeridiane del giorno 17. Lu-  
glio 1427. venne un temporale con una  
Tempesta, così <sup>terribile</sup> che i più vecchi non si ricon-  
davano di averla veduta così grosso, la  
quale disipò quasi tutta l'Entrata, avendo preso  
la estensione delle parti più buone del  
Territorio di Cesena. La Villa di S. Dem-  
trio, e dell' aquarola soffrì assaiissimo  
nell' Uva, Olivo, Frutti, ed Erbaggio e

14627.  
N. 23. Il Molino di Cento posto lungo il fiume Savio una le-  
ga distante dalla Città di Cesena, non saziava  
col suo prodotto ne l'ingorgio della Società de' Mo-  
lini, ne quella dei Magnati. Fu appunto per  
questo, che varj Interessati nella Società proposero  
allo consiglio intero di chiamare un Professore, a-  
finché sceminata la località, e preso il livello  
dell'acqua avesse organizzata una macchina, in-  
frangente in Cesena de avere l'intento di macinare tutto l'anno, an-  
che prese alloggio in casa che non recasse a motivo dell'acqua pregiudizio  
in casa delli S<sup>ni</sup> ai mulini piantati fuori delle mura della Città.  
Conti della Massa, un certo Sig<sup>r</sup> Antolini nativo di Bologna, ma fre-  
quente in questi tempi dimorante in Lombardia, fu sciel-  
to Ingegnere di simil lavoro. E difatti sulla fi-  
ne di marzo dell' 1527. <sup>†</sup> Dieci, cominciamento al  
lavoro servendosi per artisti di Sesto Bombardini  
ma gli fu an-  
che dai medesi-  
mi somministrato  
Chiesa Fabbro ferrajo. Quantunque la pub-  
blica voce, che era però da fanatismo, e da  
te, e perfino il invidia guidata, gridasse ovunque, che possibile  
comodo giornale era, che quella macchina avesse potuto agire  
ro della Vettura e ciò era sotto uno colorito pretesto, ora per-  
per recarsi ogni che il rigorgo dell'acqua non avrebbe dato  
di dalla Città  
a Cento.  
campo alla macchina di potersi muovere, pure  
con ammirazione di tutti, e con soddisfazione



99 1827.

universale il giorno 12. Del mese di Giugno si vide ad evidenza, che il Molino incominciò agire. Fu tanta la soddisfazione della intera popolazione, che il concorso a macinare è così frequente che i Mugnai non hanno modo di riposare ne giorno, ne notte. Fu poscia dalla Società de' Molini ringraziata l'Ingegnere Sig.<sup>o</sup> Antolini, al quale gli fu dato un regalo di L. 200. che poi partì alla volta di Milano verso la metà del mese di Luglio. Non contento però di simil lavoro il Sig.<sup>o</sup> Filippo Brunelli anch'esso Ingegnere, e facente parte della Società de' Molini volle mettersi mano al lavoro, che fu dal Professore Antolini consegnato. Non riuscì però a frastuono l'intendimento del Sig.<sup>o</sup> Brunelli, il quale nella sua saviaggia credette opportuno di alzare sei once la Macchina, ed in conseguenza la macina, dal qual lavoro ne venne, che il Macchinismo agiva con picciola speditezza, e fu allora che avvenne il caso del Sig.<sup>o</sup> Brunelli, che col cambiamento da esso fatto non piccolo utile ne risentiva il Molino, La Società decise di aggiungere un'altra Macina, siccome fece, la quale pure contemporaneamente all'altra agisce con somma facilità, e con sommo vantaggio degli Interessati: Ricordo

1828.

31

Molino di Cento in stato di agitazione continuamente  
radunosi la Congregazione de' Molini, onde fare  
il nuovo Mugnajo, la scelta del quale, fu  
fatta nella persona di Giovanni Amaducci  
già Padrone nel Molino di Cesena D. della  
Pubblica, per cui prese possesso il giorno  
3. Aprile 1828.

N. 24. Il dì sette Luglio dell' 1828, varie Donne nella  
Città di Cesena, e precisamente nel Borgo di rim-  
petto al Palazzo Guadi tentavano un tumulto  
contro il Scafale dell' Ora, perche andava a contra-  
trattare del grano nel Palazzo stesso di Casa  
Guadi. Fu tale il tumulto, che il Senale dovette ri-  
tirarsi, ed andarsene per via notturna, e colle  
scampare la vita. Dal favore delle Donne era  
certa Gobba Lisa così volgarmente chiamata  
era alla testa della Brigata, per cui poi dal  
la forza pubblica venne arrestata. Nel suc-  
cessivo giorno altro fatto più clamoroso del  
primo accadde fuori di Porta Nuova. Un  
Vetturale Fantino che caricato aveva una  
Crocchia di grano, e che faceva strada verso  
Forlì tenendo la via de' Molini fu assalito da  
una Massa di Donne, per cui fu costretto  
abbandonare il carico, se volle salvare la vita.



1828. Si cacciarono costoro addosso i sacchi di grano, e  
con Manajes, e con coltelli rompendo i sacchi ste-  
si dovebano la maggior parte del grano: po-  
co ne rimase sul carro, il quale fu trasportato  
nel cortile di Casa Chiaramonti, e così venne  
salvato. La Forza, che era accorsa, onde impe-  
dire, e sedare il tumulto non fu di tanto capa-  
ce, e fu ritenuto prudenza il tacere. Altri  
schiamazzi pure nello stesso giorno accaddero  
alla Porta Cenci, e la sera fuori di Por-  
ta Santo. Non andò però poche ore, che la  
vigilanza del Governo ordinò alla Forza l'ar-  
resto di quelle donne, che si ritrovarono alla testa  
dell'illmo. nostro S.<sup>o</sup> di quel tumulto. Tutto questo rumore piac-  
que al Governatore, non perche il raccolto di quest'anno non mo-  
tore che dietro stava grande abbondanza, e perche il prezzo  
al riscatto di que del grano era salito a quasi 8 s. l. E. il pro-  
ste donne si potesse Legato Benvenuti con suo editto del giorno 9.  
dagli uomini, e vedette pubblicato in Cesena minacciava vigore, e quin-  
cosa salutare di spe- stizzio contro chi si fosse permesso di turbare  
dito di Forlì, e la quiete pubblica, facendo conoscere, che il ma-  
già Gregori, e quindi aggiornarlo  
dell'accaduto. S. E. colto non era scosso, come molti supponevano, e  
face mettere in che, anche tale fosse, spettava al Governo  
marcio per la volta. — La notte del giorno nove furono  
di Cesena duecento il provvedimento. La notte del giorno nove furono  
Grandieri, i quali



## COMUNE DI CESENA

**A**d oggetto di dare esecuzione a quanto fu dal Generale Consiglio determinato nella sua Adunanza 19. Gennaio dell'Anno corrente sulla destinazione del Recinto principale della nostra Fiera d'Assegna da celebrarsi nel prossimo Agosto, entro la periferia della Piazza Maggiore, e delle annesso Contrade, S. E. il Sig. Conte Cav. D. Scipione Chiaramonti Gonfaloniere, previo l'esame portato sugli Atti che si riferiscono alla Fiera medesima altra volta esercitata nel Recinto stesso, ha stabilito quanto segue.

1. Il Recinto principale della Fiera nel corrente Anno giusta le Consigliari deliberazioni si estenderà a tutta la Piazza Maggiore, alla Contrada dei Mercanti fino alla Chiesa del Suffragio, alla Strada degli Orefici fino alla Casa Rossi dicontra al Negozio Bonavita, e dalla parte della Pescaria fino alla Casa Giulj.

2. In tutti i sudetti Punti, e precisamente all'angolo della Casa Ceccarelli verso la Chiesa nuova, a quello della Casa Bagnoli di fronte al Suffragio, a quello della Casa Rossi e Bottega Bonavita, ed a quello della Casa Giulj in Pescaria saranno impiantati i consueti Cancelli da guardarsi secondo il solito dalle Sentinelle di Linea.

3. Dal punto di contro alla Speziaria Milani proseguendo fino a tutto il Portico della Posta sulla Linea ove suole impiantarsi la Lizza della Giostra saranno costruite delle Botteghe di Legno a comodo di tutt'i Negozianti di Chicaglieria, Coralli, Bigiuterie, ed altri simili che isogliono intervenire colle loro Merci alla nostra Fiera.

4. L'Area del sudetto Tratto, e voltando in fine della Posta fino all'ingresso del Palazzo Municipale sarà coperta con appositi Tendaggi onde ripararvi l'eccessivo riflesso del Sole.

5. Tutte le Banquette di Tapezzaria, Telaggi, Drappi, Fetucce, ed altro tanto del Paese, che Forastiere conserveranno il solito Posteggio in due regolari fila una cioè al di dietro delle sudette Botteghe di Legno, e l'altra verso le Loggia Comunali cominciando dalla seconda Colonna dopo l'Atrio del Palazzo, e proseguendo con regola verso il così detto Voltone del Governatore.

6. Le Rivenditrici di Panni usi, ed altri simili manterranno l'ordinario rispettivo Posto sotto il Loggiato del pubblico Palazzo.

7. Lungo il Muro Castellano dal Volto che mette alla Residenza del Sig. Governatore fino al Fontanone si ergerà una Baracca coperta con Tendaggi, ove saranno situati tutt'i Banchi dei Calzolari, e Venditori di Scarpe qualunque.

8. Le Ortolane, o Venditrici d'Erbaggi prenderanno posto durante la Fiera sotto il Voltone della Tesoreria cominciando internamente vicino al Pertone d'ingresso, e proseguendo verso il Cortile in due fila laterali. In conseguenza dovrà restar libero totalmente da simili Articoli il Portico della Posta.

9. L'Area della Piazza dalla Fontana proseguendo verso la Casa Ceccarelli al didietro delle Botteghe di Legno sarà destinata per Venditori di Terraglie, i quali però dovranno sempre situarsi in modo da non impedire il Passaggio libero alle Persone, e da non occupare soverchiamente dello Spazio con incomodo altrui.

10. Il Mercato delle Uova, Formaggi, latte, pollami ed altro sarà eseguito durante la Fiera, come gli Anni scorsi, al principio della Strada degli Orefici, e non diversamente.

11. Le Masse dei Cocomeri, e la vendita di essi si effettuerà, e saranno rispettivamente collocate in vicinanza, e lungo la facciata della Casa Ceccarelli in fondo della Piazza, restando proibito l'ammasso, e lo smocio di Cocomeri, e Meloni in qualunque altro luogo della Fiera, con avvertenza che i Birocci che trasporteranno simili oggetti abbiano sempre d'introdursi dal Rastello di S. Crispino.

12. I Banchi delle Frutta, e quelli di altri generi non contemplati nel presente Regolamento, che sogliono collocarsi nei giorni di Mercato, oppure quotidianamente sulla Piazza, dovranno occupare i consueti Posteggi, quando però questi non fossero impediti per le disposizioni superiormente accennate o non risultassero d'impedimento, e d'incomodo, nei quali casi sarà riservato alla Deputazione di assegnare nuovi Posti, o di prescrivere quelle innovazioni, o modificazioni rispettivamente che troverà necessarie per togliere ogni confusione, ed imbarazzo.

13. L'Arco del Loggiato Comunale dicontra all'Ingresso principale del Palazzo, e l'area di fronte della Piazza dovranno costantemente mantenersi libere, come anche sarà sempre conservato il passo franco per la Polazione nell'ultimo Arco del Loggiato sudetto dalla parte del Voltone.

14. La vendita dell'Erba ad uso di Bestie, come anche quella dei Sacchi di Foglie, ed altri Foraggi sarà eseguita nel tempo della Fiera sulla Piazzetta di S. Francesco, e non diversamente.

15. Qualora si concedesse il permesso per la vendita della Forchetta, questa non potrà eseguirsi che nell'interno delle Botteghe; Se però vi fossero Banchi disgiunti per questo Genere dovranno situarsi sul Piazzale del Lavatoio verso la Pescaria, ove sarà permesso di collocarsi anche i Frigitorii di Pesce, i venditori di Canocchie cotte, Pesce Marinato, Rane, ed altri simili.

16. I Pizzicagnoli, Salumari, ed altri simili esercenti che hanno Botteghe nel Recinto della Fiera, dovranno nel tempo della medesima mantenere costantemente la massima decenza nell'interno, ed esterno dei rispettivi Spacci, astenendosi dall'esporre fuori di essi oggetti che possano incomodare, imbrattare, ed in alcun modo impedire il libero passaggio ai Transitanti.

17. Oltre alla collocazione dei Cancelli alle Strade principali come sopra, saranno eziandio chiusi quei Viottoli secondari, da cui venir ne potesse la confusione, e dei disordini nell'interno della Fiera.

18. Anzi per impedire qualunque disgrazia, e confusione non potranno aver accesso nel Recinto della Fiera se non se le Vetture aventi bisogno di pernottare, o rinfrescare all'Osteria della Posta, intendendosi oninamente proibito in tempo di giorno l'ingresso di Cavalli, Legni, Birocci, e Vetture, eccettuati i Casi contemplati, ben inteso che i Legni di Posta ai quali non occorre che il cambiamento de' Cavalli, dovranno transitare per la via delle Tavernelle.

19. Accadendo nel Recinto della Fiera qualche disordine, li Sigg. Ufficiali di Guardia, e Capi Posti dovranno farne immediatamente Rapporto alla Deputazione.

20. Nessun Povero Accattone potrà entrare nel Recinto della Fiera, e qualora alcuno se ne introducesse nascostamente, sarà cura della Forza di farlo immediatamente sortire.

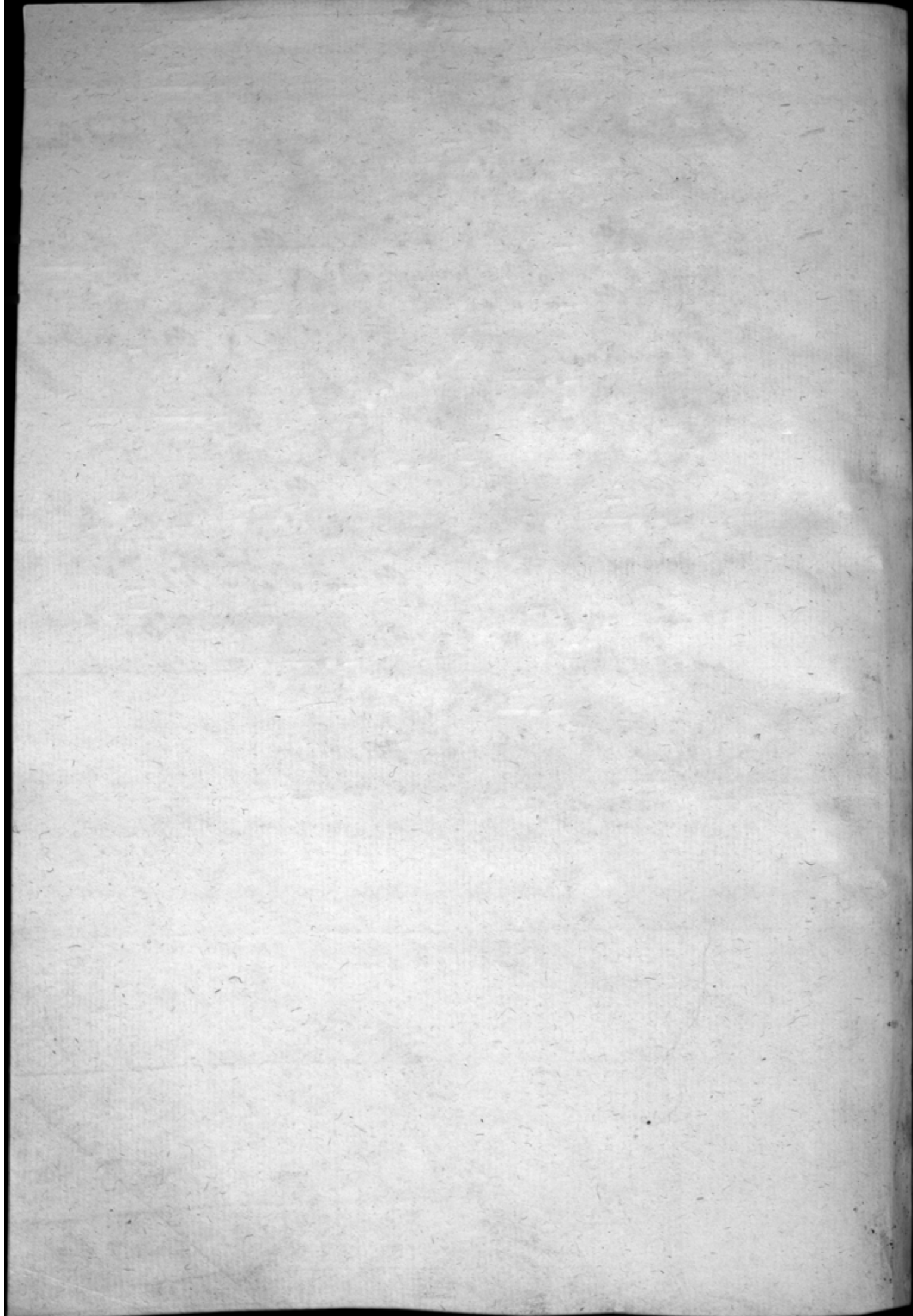
21. In fine la Deputazione dei pubblici Spettacoli composta delli Sigg. MARCHESE FRANCESCO ALMERICI, MARCHESE CAV. FERDINANDO GHINI, FRANCESCO BRUNELLI, e GUIDO BONINI, che presiederà alla Fiera giusta la sue attribuzioni, resta autorizzata di prendere tutte quelle misure, e disporre in particolare tutto ciò che al buon andamento, ed alla comoda collocazione dei Commercianti repuerà necessario, ed opportuno come si trattasse di bisogni, ed evenienze straordinarie non contemplate nel presente Regolamento.

Cesena dalla Residenza Municipale li 29. Luglio 1828.

*Il Gonfaloniere*  
**S. CHIARAMONTI**

IN CESENA Dalla Tipografia Biasini





le Donne, arrestate tradotte in Forlì, e collocate nelle dei  
 Romiti, condotte dai sud. Duecento Guardie, allorché ritor-  
 nostra forza di Li- nare in Forlì, e dopo un mese, e più  
 reas, e poscia, con co  
 pisse battaglie bat-  
 tere le strade tanto  
 di giorno che di not-  
 te, e allorché vid-  
 deo la città tran-  
 quilla ritornare di  
 el nuovo in Forlì.

N.º 25. Nell'anno 1628. fu dal Generale Consiglio Di Cesena  
 determinato nella adunanza delli 19. Gennaio,  
 di fare la solita Fiera col privilegio d'assegnar  
 da cominciare col giorno 1.º a tutto il 28. Ago-  
 sto, giusta la Consigliaria Deliberazione non nel  
 luogo consueto, ma bensì in quello della Piazza  
 Maggiore, estendendosi alle anesse Contrade del  
 Saffraggio, e degli Orfizi. S. E. il Sig. Conte  
 Cav. D. Sepione Chiaravanti Gonfaloniere, pre-  
 via lesame, portato sugli atti che si riferiro-  
 no alla Fiera medesima stabili venturo arti-  
 coli da osservarsi. Incominciarono a preparare  
 e lavorare per detta Fiera il giorno 30. Luglio.  
 Portarono i consuati Cancelli guardati secondo il  
 solito dall'è Sentinelle di Linza, primo all'An-  
 golo della Casa Galassi verso la Chiesa nuova.



3  
(1828)

a quello della Casa Bagli di fronte al sof-  
fraggio, a quello della Casa Rossi, e Bottega  
Bonavita, ed a quello della Casa Giuli in Pescara.  
In Biazza oltre ai Locali stabili ad uso di negozi  
sulla Linea ove suole impiantarsi la Lizza de-  
la Giostra avevano costruite varie Botteghe  
di Legno, come ancora in altri punti, coperte  
con Tondaggi onde riparare l'eccessivo riflesso  
del Sole, a comodo dei Negozianti Esteri Indigeni.  
Nella medesima linea in faccia alla Casa  
degli Ordi Formetti fu eretto un belissimo  
Caffè: Rossini era il Caffetiere il quale  
l'aveva montato molto bene. Dirimpetto a  
said Caffè a mano sinistra, eravi il Balco pe-  
li suonatori della Militar Banda, dai qua-  
li venivano suonato ogni sera durante la  
Fiera vari pezzi di musica, circa dall'ora d'insie-  
te, fino verso le dieci, per geniale interte-  
nimento della popolazione.  
La deputazione di D. Giova fu composta  
delli Sign. Marchese Francesco Almerici, Ma-  
chese Cav. Ferdinando Ghini, Francesco Bru-  
natti, e Guido Bonini. Verso le ore sei pomeri-  
gliane del giorno 13 agosto la medesima  
deputazione discese dal palazzo pubblico

1828.

84

in piazza a suon di banda, <sup>84</sup> i Soldati di Linea, facendo un giro in essa passando nella via del Tavarnello venendo su dal Soffraggio ritornando al palazzo medesimo, e così apprese la Fiera. Per rendere poi la Fiera più brillante, e dar spago alla Popolazione, e Commercianti, fu estratta una Tombola, e furono eseguite sulla via del Corso due Carriere di Cavalli Barbari. La Tombola fu estratta il giorno di Dom. 17. 9. verso le ore cinque pomeridiane sulla piazza, di  $\pi$  550 dissi come sotto, cento Luigi d'oro per la prima Tombola. Cinquanta Zecchini per la seconda Tombola, o sua valuta.

La prima Corsa fu eseguita nel giorno sud. subito terminato l'Estrazione sud. col premio di  $\pi$  25. al primo Cavallo che giunse alla meta, di  $\pi$  10. al secondo, di 5. al terzo.

La seconda Carriera fu eseguita il giorno di Domenica 24. 9. verso le ore sette pomeridiane col premio stesso di sopra.

In ambedue le Carriere vi furono Cavalli numero tre cioè primo, la Cavallo di Amadori Lorenzo detto Framadia che ebbe in ogni Corsa il premio primo. Secondo, il Cavallo di Maestri che ebbe la prima sera il terzo pre-



108. (1528) mio, e la seconda sera ebbe il secondo premio.  
Terzo, il Cavallo di unodi S. Arcangelo che ebbe  
la prima sera il secondo premio, e la seconda  
da sera il medesimo Cavallo quando fu sulla  
Fiorenzola valla strada: nello stesso tempo  
ebbe dal Cavallo sud una gran spinta l'abate  
Vidari Prefetto della Camerata dei grandi  
dei Seminari di questa nostra Città che  
lo cacciò per terra; dal popolo credevasi che  
il povero abate si fosse ammazzato per andare  
a vedere la corsa, ma coll'ajuto del Cielo non  
si fece altro male che due o tre tagli nella  
testa che restò per poche ore tramortito  
che da lì a pochi giorni si risanò; ma passò  
to qualche anno morì credo per tale effetto.

85  
N. 26 - La Domenica prima di Sette 1828, Delli cinque, si era  
sentito alcuni piccoli crolli di terremoto, ma la not-  
te. Delli otto detto all'ora undici, e mezza in punto  
si senti due crolli così terribili, un dopo l'altro,  
che fecero spaventare tutta la gente, seguitando  
con altre più piccole scosse, sino all'ora dopo mezza  
notte, con eziandio sentirne altri dopo, un po' più  
di rado fino al giorno. Il popolo della città ap-  
pena sentito i due primi crolli, quello che non era  
alzato si alzò, e poscia ne sortì più buona parte  
dalle Case con urli, e in qua, e in là girando per  
il paese come disperato: quindi venne aperto le  
porte della Chiesa Cattedrale ed altre, ricorsero al-  
la B. V. del Popolo, che con fervorante orazioni la  
pregò, onde placasse l'ira di Dio. Del Rev. Sig.  
G. Giuseppe Teodorani poi maggiore Sagrestano di  
della Chiesa venne recitato in pubblico avanti  
alla Sacra Immagine della gran Madre d'Italia  
M. M. le Litanie, Rosario, Via Crucis, e celebra-  
te varie Messe fino al dì chiaro. Verso le undici  
antem. poi di 9.º giorno, fu scoperta la sud. S.  
Immagine di Maria, onde ci liberasse da sì gran  
flagello, col suono del Campanone, e con gran  
concorso di popolo, cantando la S. Messa, recitando  
altre orazioni, e in fine la Benedizione del



(1828.

Stmo Sacramento, e così pure per altri due giorni  
 susseguitivi. La notte veniente fu una cosa simi-  
 le della pestata, ma più tardi cioè verso le tre,  
 mezza dopo mezza notte. Nei susseguenti giorni  
 fu scoperto altre sacre Immagini, e fatto  
 dei tridui, cioè a quella di Maria Stma del Mon-  
 te, a quella di S. Francesco da Paola posta nella  
 chiesa di S. Agostino, a quella di Maria Vergine  
 addolorata, ed altre, non descrivendole per bre-  
 vietà, ma pure non manco di farsi sentire con altre  
 minores scosse per altri varj giorni, e notte, che la  
 gente non si arrischiavano di stare nelle sue  
 cose per temenza di un' estremo flagello, pos-  
 to alcuni giorni. Iddio fece cessare simile costu-  
 me.

N. 27.

Allo stabilimento che fece la Confraternita della Nuova

† (Li 24. 8bre)

Morte l'anno 1827<sup>†</sup> nella chiesa del soppresso Con-  
 to delle Monache di S. Biagio (che già prima  
 era in quella della Madonna delle Rose fuori  
 di Porta Carveset) Balestri Sig.<sup>r</sup> Luigi gli ave-  
 va dato di mano nel trasporto, e somministrato  
 alcuni Suppelletti servibili per detta Con-  
 pagnia. Passato alcun tempo i Confratelli della  
 medesima si disgiunsero con Balestri per esser  
 egli uomo troppo entrante, gli chiusero degli  
 damenti che aveva per passare in d. chiesa.

† sino dal giorno

30. mag. 1824

(1829)

non lo vollero entrare negli affari della Confraternita, ed anzi lo discacciarono affatto, Essi poi o per vendetta, o per dispetto la notte delli 20. isbrà 1829. con due uomini cioè un muratore, ed un falegname levati dal Nichio dell'altare Maggiore l'immagine del S<sup>mo</sup> Crocifisso che si venerava in d<sup>ta</sup> Chiesa, e lo nascessero. Mentre faceva cotale lavoro passarono a casa per la strada verso l'ore dieci pomeridie, tre giovani uno de' quali era sagrestano della medesima Chiesa nominato M. Rofi. Questi arrivati in petto alla Chiesa videro un lume d'intro di essa sospetto, nono qualche cosa; pensarono uno di andare per la forza, l'altro per le chiavi della porta di d<sup>ta</sup> Chiesa, e l'altro cioè il terzo di non rimanere dal posto; poco dopo giunse il giovane coi Carabinieri, e l'altro con le chiavi provarono di aprire la porta d'entrare, ma fu vano il suo pensiero perchè la porta era chiusa per di d'intro con un travetto, e dovettero trovare altro modo per entrare, che intanto Balestri ebbe tempo di nascondere l'immagine, e andarsene, ma non i due uomini. Quando furono in Chiesa i sud<sup>ti</sup> trovarono che non v'era più il Crocifisso, tosto i Carabinieri fecero una diligente ricerca in ogni luogo della Chiesa, Soggiornò, e specialmente in casa di Balestri li attaccarono certi di ritrovare qualcuno, difatti trovarono



1829

more Ballozzi lui  
gi il giorno 21.86<sup>ra</sup>  
del 1839. e fu repot-  
to nella chiesa di  
S. agostino.

i due sopra nominati Uomini nascosti in un credenzia-  
rio, <sup>però</sup> senza Ballozzi, e <sup>senza</sup> Crocifisso, di <sup>poi</sup> mandarono a que-  
sti chi fosse stato l'autore di simile cosa, ed ova-  
si nascondeva la sacra Immagine, risposero che  
l'autore era già stato Ballozzi, e che la sacra  
Immagine niente sapevano ove si trovasse. Senza  
altro furono questi arretrati, e tratti in Rocca.  
Infine Ballozzi parti da Cesena, e la  
sacra Immagine fu ritrovata otto, o dieci gior-  
ni dopo (la quale tenevasi nascosta dall'avoca-  
to Turci), e posata di nuovo nel suo luogo.  
Da lì a pochi giorni i due detenuti furono po-  
sti in libertà, e Ballozzi tuttora lungi dalla  
Patria.

N.º 28. La seconda settimana del mese di Febbraio 1829. s'intese  
in Cesena la nuova della morte del Sommo Ponte-  
fice Leone XII. già Anibale della Genga, passato  
all'altra vita il giorno 10. 9.º all'ora dieci antem. in  
età di anni 68. mesi 6. giorni 8. Dopo averne gover-  
nato cinque, quattro mesi, e dodici giorni. La sera  
di Sabato 14. 9.º fu chiuso nella medesima città il  
Teatro, sospeso ogni sorta di divertimento, di mascherar,  
di festini, di farra, di spiacere, e danno dei Com-  
ci, suonatori, ed altri impiegati in simile cose.  
Le tre ore dopo mezza notte del 3. Aprile anno 1829.

1429

giunse un Corriere nella città di Cesena, il quale po-  
 scia si portò al Palazzo Chiaramenti per recare la  
 nuova a S. E. il Sig.<sup>o</sup> Conte Cav. D. Scipione in allora  
 Gonfaloniere dell' Elezione del nuovo Sommo Pontefice  
 sopra la persona dell' Em<sup>o</sup> Sig.<sup>o</sup> Cardinale Francesco  
 Severio Castiglioni Vesc.<sup>o</sup> di Frascati, e Penitenziere mag-  
 giore; nativo di Cingoli: Esaltato al Pontificato il giorno  
 31. Marzo an<sup>o</sup> sud.<sup>o</sup> e coronato li 5. Apt<sup>e</sup> coll' assumere il  
 nome di Pio VIII. in età di anni 64 mesi e giorni  
 con sommo giubilo, e d' allegrezza di tutti i Popoli Catto-  
 lici; e specialmente quelli della città dello Stato: ma  
 Cesena sopra tutte certamente provò maggiore giubilo  
 se fu fondata lo ebbe più di un Pastore a suo amorosissi-  
 mo Pastore, non che avere l'onore di vederlo ascripto  
 all'ordine de' suoi Patrij: oltre di che giuste cagio-  
 ni i Cesenati dovettero rallegrarsi più degli altri, che  
 appena l'amatissimo Principe salito alla Suprema De-  
 gnità si ricordò della sua diletta Cesena. Così chiamando  
 la) con sua Venerabilissima Lettera, spedita alla magi-  
 stratura piena di singolare degnazione, e amoroso  
 ramenti, quella scritte  
 al magistrato di Cesena, a quella  
 scritto dall'ard.  
 Segretario di Stato  
 alla magistratura  
 di d.<sup>o</sup> città, trovati  
 nel qui anesso fo-  
 glio.

questa città tanta era cara al suo bat<sup>o</sup>erno cuore che  
 come Patria la riguardava, in vista di che il giorno di  
 Sabato 5. Apt<sup>e</sup> furon dai Cesenati medesimi grazie all'  
 altissimo Dolo del Segretario beneficio di aver scelto  
 nella Cattedra di S. Pietro un così degno Pastore, e che

La lettera scritta  
 dal sud.<sup>o</sup> Pontefice  
 a D. Scipione Chia-  
 ramenti, quella scritte  
 al magistrato di  
 Cesena, a quella  
 scritto dall'ard.  
 Segretario di Stato  
 alla magistratura  
 di d.<sup>o</sup> città, trovati  
 nel qui anesso fo-  
 glio.